



«Anch'io voterò contro la ex-Cirielli. Il mio sarà un voto contrario perché la prescrizione



e la recidiva non c'entrano: non c'entrava»
hanno attaccato al treno della mia legge un vagone che

La Stampa, 4 ottobre
Edmondo Cirielli, deputato di An, ha legato il suo nome alla legge usata per salvare Previti e adesso è costretto a rinneccarla

D'Alema avverte Berlusconi: così apri uno scontro senza regole

MESSAGGIO AL PREMIER Il presidente dei Ds: «Quando si violano i principi fondamentali si va a un imbarbarimento della politica». E annuncia: se passa il proporzionale, l'Unione dovrebbe ristabilire il bipolarismo, indipendentemente dal fatto che gli altri lo vogliano

di Simone Collini

Legge elettorale

«Il centrosinistra vincerà le elezioni in un maggioritario che non ha più regole e non so se questo sia vantaggioso per Berlusconi. Chi viola le regole, cambiando una legge elettorale a fine legislatura, sa che poi si andrà ad uno scontro senza regole». Intervistato da Giuliano Ferrara e Gad Lerner a "Otto e mezzo", Massimo D'Alema lancia un messaggio al premier, «un sor tentenna pericoloso per la sua estrema debolezza, destinato ad accettare tutto per salvare la baracca». Ancora sulla legge elettorale, il presidente dei Ds aggiunge: «Nel momento in cui ci opponiamo a questa riforma e ne denunciavamo la pericolosità, coerenza vuole che in caso di vittoria, ristabiliamo le regole del bipolarismo».

a pagina 6

CARTA STRACCIATA

TANIA GROPPÌ

Dodici anni dopo essere stato ignominiosamente cacciato, a colpi di referendum abrogativo, nel 1993, il sistema elettorale proporzionale si riaffaccia sulla scena italiana. Di per sé, niente di sconvolgente. Come si affannano a spiegare gli specialisti della materia, non esistono sistemi elettorali buoni o cattivi. Si tratta di regole tecniche, finalizzate, si dice, «a trasformare i voti in seggi». Bontà o cattiveria derivano da fattori esterni e variegati.

segue a pagina 26

Aborto, l'anatema dei vescovi: peccato votare chi è con la legge



LA FRANCIA SI È FERMATA Un milione in piazza contro il governo

SCIOPERO GENERALE riuscito contro i tagli all'occupazione e la precarizzazione sempre più spinta che il governo di destra intende perseguire. Fabbriche e uffici deserti. Centinaia di migliaia nelle piazze. Leonardo Casalino a pagina 11

L'AFFONDO Durante il sinodo il nuovo prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, William Joseph Levada, rilancia la posizione dei vescovi Usa, che aveva già diviso la Chiesa. L'intervento di Levada è un indubbio sostegno per chi come Ruini punta a condizionare le scelte dalla politica italiana: dal referendum sulla procreazione assistita, ai Pacts, alla modifica della 194

di Roberto Monteforte

Commenti
Sul dialogo fede-ragione

TENTAZIONE MANICHEA

ALFREDO REICHLIN

A pochi mesi dalle elezioni i vescovi tornano ad avvertire la politica e gli elettori: «Votare candidati che ammettono leggi a favore dell'aborto è peccato». A tuonare stavolta è monsignor Levada, l'uomo che ha preso il posto di Ratzinger come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Conseguenza: chi nell'urna indicherà di preferire politici che sono a favore del diritto della donna di rinunciare a una gravidanza pericolosa o indesiderata-diritto garantito dalla 194 - non potrà accostarsi ai sacramenti. Dopo il diktat sul no alle coppie di fatto e la campagna contro il referendum sulla fecondazione, il Vaticano prosegue la sua «campagna politica».

a pagina 8

Parto dalla preoccupazione (spero infondata) che di polemica in polemica si arrivi a rimettere in discussione quella conquista storica che è stata la pacificazione tra coscienza civile e coscienza religiosa. Parlo di quella cosa che ha reso possibile una lotta comune per la costruzione della Repubblica e che ha dato agli italiani uno Stato laico, democratico, pluralista. Sento acutamente la necessità di reagire.

segue a pagina 27

Tremonti scatenato contro l'Europa

In un libro il ministro scrive: a Bruxelles un comitato d'affari totalitario

NEL GIORNO DEI

di Roberto Rossi

TAGLI Mentre vara una Finanziaria contro enti locali e famiglie, Tremonti attacca duramente l'Europa

Europa? Totalitaria, comunista, super-burocratica, repressiva, medievale, elitaria, con una moneta superata e un futuro nero. È l'Europa, secondo il giudizio del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Accuse formulate in un libro scritto quando il «genio» era fuori squadra, usando un'espressione cara al presidente del Consiglio.

segue a pagina 3

PRIMARIE SU L'UNITÀ ON LINE

Bertinotti: «Sconfiggeremo la precarietà del lavoro»

a pagina 7



Staino



Il caso Scoglio

ZAPPING SULLA MORTE

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, facciamocene una ragione: la morte in diretta, quella degli altri naturalmente, non è più una tragedia ma ormai «soltanto» una ghiotta occasione di cronaca. O di spettacolo. O di tutt'e due. Insomma, di auditel, di share, di ascolti, di pubblico, di pubblicità. Di soldi. Il malore letale di Franco Scoglio, lunedì sera, è stato «sparato» su una rete televisiva.

segue a pagina 27

PRIMARIE DE L'UNIONE DOMENICA 16 OTTOBRE

SI VOTA DALLE ORE 8 ALLE ORE 22

**IO PARTECIPANO
IO SCELGO
IO GOVERNO**

Tutte le informazioni su www.unioneweb.it

BENIGNI, PADRE NOSTRO CHE SEI ALLAH

FURIO COLOMBO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Tremonti al prezzo di uno

TOUR DE FORCE promozionale di Tremonti, utile soltanto per abbassare ancora di più le quotazioni governative, se dobbiamo giudicare dalla freddezza (calorosamente ricambiata dal pubblico) che caratterizza da sempre le prestazioni in video del ministro. Comunque, dopo la lunga serata con Vespa, il ragazzo Tremonti era di nuovo in onda alle 8 del mattino per Antonello Piroso di Omnibus. Stesso ciuffo ben pettinato, stessa faccia annoiata e stessa erre strascicata, insomma Tremonti al prezzo di uno, la solita svendita per fare cassa. E anche gli argomenti, ovviamente, erano sempre gli stessi fondi di magazzino: la colpa della crisi è dell'Europa e dei governi precedenti, che, loro sì, hanno inventato la finanza creativa, provocando i famosi buchi. Messo poi alle strette dalla domanda sul nuovo ventilato condono promesso ai più furbi, quando era già passata l'una di notte e gli ascolti erano al minimo, Tremonti ha così risposto: «Il condono secondo me non serve, ma quando ci sarà, io dirò di no». Ergo: il condono ci sarà!

segue a pagina 20

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE DOMENICA 16 OTTOBRE

Con Prodi

www.dsonline.it
Info 848 58 58 00

www.unioneweb.it

I DS PER UN FUTURO SICURO

Il ministro dell'Economia presenta in Parlamento la sua analisi sulla situazione del Paese

Finalmente il governo riconosce che la crisi è strutturale e che l'11 settembre non c'entra

Tutta colpa dell'euro e della Cina

Tremonti riscrive la storia e decanta le sue riforme mentre in Parlamento arriva una Finanziaria di pesanti sacrifici per enti locali e famiglie

di Bianca Di Giovanni / Roma

ANCORA LUI Giulio Tremonti interviene in Senato sulla Finanziaria (domani l'audizione in Commissione bilancio) e subito tornano i suoi «tamburi di guerra» contro l'Europa e l'euro e contro la Cina. Come dire: si torna a un anno fa, al pericolo giallo, e al «ma-

lanno» Prodi. Anche se stavolta i toni non sono «barricaderi». Mentre fuori infuriano le polemiche contro la sua Finanziaria di sindacati, enti locali, aziende pubbliche colpite dalla tassa sul tubo, il «divo Giulio» sfodera calma e apparente benevolenza. Come quando «apre» alle opposizioni sulla riforma dei distretti «da fare assieme perché si tratta del futuro del Paese». Per ora c'è solo la proposta sui bond targata centro-sinistra.

In un'Aula tutt'altro che gremita Tremonti fa un bilancio di due legislature decantando le riforme del Polo (previdenza, lavoro, istruzione). Il tutto dopo una lunga prolusione sul «ritardo» italiano partendo dagli anni '60. Più professore di Sinalcalco, verrebbe da dire. Sta di fatto che nella sua ricostruzione storica non manca il revisionismo. Il primo? L'11 settembre non ha inciso sull'economia. «Finalmente lo riconosce», urla dai banchi Enrico Morando. «Lo si è capito oggi», replica Tremonti stizzito. Per la verità all'epoca lo dicevano tutti, meno che il centrodestra. Ancora: per Tremonti i problemi dell'Europa e dell'Italia sono strutturali. Anche questa un'illuminazione tardiva. «Allora bisognava pensare alle imprese 4 anni fa, quando lo dicevamo noi - dice Morando - Ora ci ritroviamo con poche risorse e con 4 anni di ritardo». Duro il commento del capogruppo della Quercia. «Sul più grande problema delle famiglie, cioè il reddito - dichiara Gavino Angius - il ministro non dice nulla. Si capisce anche perché: non è in grado di farlo». I piccoli risparmiatori tanto cari a Tremonti finora sono stati solo danneggiati dalla manovra. Nell'ultima settimana (da quando si è parlato di tassa sul tubo) Terna (la società della rete elettrica) ha perso in Borsa il 13%, cioè 520 milioni, pari a 2.600 euro per azionista. Quanto ai sottoscrittori Enel, hanno perso già 600 euro per ciascuno, pari a 1,5 mi-

liardi di capitale bruciato da mercoledì scorso. Altro che tutela del risparmio. La pressione delle aziende energetiche è tanto forte, che in serata spunta l'ipotesi di una modifica della tassa sul tubo. Ma la voce vale 800 milioni: a chi si chiederanno? Quanto ai bilanci di legislatura, Angius stila quello del centro-destra. «L'Italia non cresce, non rispetta il vincolo del deficit sul Pil e fallisce l'obiettivo della riduzione del debito». Paradigma e causa insieme del ritardo italiano, lo stock di debito viene tranquillamente ignorato da un ministro impegnato a «riscrivere» la storia di questi ultimi anni. «Non ho mai creduto nelle magnifiche sorti della congiuntura - dichiara - La finanza di «tenuta» (cioè creativa?) è stata fatta per evitare che l'Italia fosse la prima a sfiorare il 3% di deficit sul Pil». Quanto all'ultima manovra, per Tremonti poggia su tre pilastri: sanità, sicurezza e sud. Peccato che nessuno se ne sia accorto. Fermare il fondo sanitario nazionale a 93 miliardi (che per la verità sono 91+2 se ci saranno risparmi) contro i 95 concordati per assicurare i livelli minimi di assistenza significa tagliare, anche se quest'anno quel fondo è a quota 90 miliardi. Agli enti locali il ministro chiede di ristrutturare il debito, e all'Europa di emettere eurobond per la riconversione industriale (finora aveva sempre parlato di infrastrutture). Intanto lui rastrella risorse. Indubbiamente è un taglio quello dei Comuni. «Si torna al 2003 e non c'era macelleria sociale», dichiara Tremonti. Sì, ma prezzi e contratti aumentano. Solo formalmente la forbice non incide sulle spese sociali: nella voce «sociali» dei Comuni non sono contabilizzati parecchi servizi che in questo modo scompaiono. Preoccupante poi il dimezzamento dei fondi di riserva (destinati alle emergenze), che passano a 1.200 milioni dai 1.700 previsti. Per il Sud c'è la banca del Sud: ma l'Ue non dice nulla sul libero mercato del credito? In serata il viceministro Giuseppe Vegas anticipa qualche novità. Tre miliardi di immobili sono riferibili al bilancio di quest'anno, i 3 del 2006 finanziaeranno Lisbona. Per la famiglia si pensa al bonus bimbi e nonni.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri in aula al Senato. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Riforma del Tfr oggi il varo definitivo

La riforma del Tfr approda oggi in consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, praticamente in zona Cesarini visto che domani la delega scade. Ignorando la richiesta di 23 sigle tra sindacati e associazioni di impresa il ministro Maroni non ha ritenuto di dover convocare un nuovo incontro, così c'è molta attesa e grande preoccupazione, perché l'ultimo testo, uscito dalle commissioni parlamentari, è peggiore dei precedenti. I sindacati richiamano quindi il ministro al rispetto degli impegni presi, più volte il titolare del Welfare aveva detto che senza il consenso delle parti sociali la riforma non sarebbe stata possibile. E questo consenso non c'è.

Montezemolo rispolvera l'asse con il governo

«Ok la riduzione del costo del lavoro». Pezzotta: come può parlar bene della manovra?

I conti delle amministrazioni locali	
Spese correnti delle amministrazioni comunali per regione	L'incremento delle tasse locali necessario per compensare i tagli della finanziaria
Valori assoluti in milioni di euro	Regioni ordinarie Aumento tasse locali
Piemonte 3.713	Molise +10,6%
Lombardia 7.304	Calabria +10,2%
Veneto 3.206	Basilicata +9,2%
Liguria 1.657	Campania +8,3%
Emilia R. 3.359	Umbria +7,2%
Toscana 3.090	Puglia +6,7%
Umbria 709	Marche +6,6%
Marche 1.175	Abruzzo +6,6%
Lazio 4.961	Lazio +6,5%
Abruzzo 790	Piemonte +6,4%
Molise 231	Toscana +5,9%
Campania 3.896	Veneto +5,6%
Puglia 2.290	Liguria +5,6%
Basilicata 396	Lombardia +5,4%
Calabria 1.228	Emilia R. +4,4%
TOTALE 38.005	

Fonte: Istat. Statistiche in breve 29/4/2005

Fonte: EURISPES

Il patto di stabilità interno dei comuni			
Confronto Finanziaria 2005 su Finanziaria 2006			
Dati in miliardi di euro	Finanziaria 2005	Finanziaria 2006	Differenza
Tetto di spesa	21,9 (+2% rispetto al 2005)	19,3 (-6,7% rispetto al 2004)	-2,6
Spesa corrente*	17,8	19,9	+2,1

* al netto della spesa per il personale, dei trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche e della spesa sociale corrente

Fonte: Ufficio Studi Cgia di Mestre

P&G Infograph/Unità

/ Milano

I sindacati insieme verso lo sciopero generale contro la finanziaria di Tremonti e il ministro risponde ironizzando: «Non discuto se è giusto o no lo sciopero, ma se la manovra fosse elettorale non si farebbero scioperi. E la prova del nove che è una finanziaria seria». «Non è seria, ma sbagliata», ribatte subito Savino Pezzotta, segretario della Cisl, con la piena solidarietà di Guglielmo Epifani (Cgil). Pezzotta replica anche al presidente di Confindustria. Luca di Montezemolo ripete il giudizio positivo almeno rispetto a un punto della legge: «La riduzione dell'uno per cento del costo del lavoro è un primo segnale, ma significativo». Un'inversione di tendenza, secondo il presidente che ritrova un'asse col governo. Ed ecco Pezzotta: «Montezemolo sbaglia a plaudire a questa manovra economica» e per capire gli basterebbe confrontare il documento unitario siglato alcuni mesi fa da imprese e sindacati con i contenuti della finanziaria. Forte in casa sindacale la sensazione di essere di fronte a quello che qualcuno

definisce «una sorta di voltafaccia» da parte dei vertici confindustriali. «Siamo d'accordo con la riduzione del costo del lavoro - lamenta Epifani - ma è possibile che l'unica cosa che c'è nella Finanziaria riguardi solo le imprese? E che non ci sia nulla per tutti gli altri?». Impossibile, dunque, per il leader della Cgil avallare le scelte fatte in Finanziaria come fa Montezemolo: «Se non ci sono risorse c'è anche una responsabilità del Governo che ci ha trascinati in questa situazione». Per questo si andrà quasi sicuramente allo sciopero generale: Cgil, Cisl e Uil decideranno nella riunione unitaria delle segreterie, in programma lunedì prossimo. «La segreteria di Cgil, Cisl e Uil - spiega Epifani - servirà a fare il punto e a elaborare delle controproposte che avanza al Governo e al Parlamento». Controproposte che saranno sostenute con «le iniziative più forti e unitarie possibili». A chiedere esplicitamente lo sciopero generale è il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini. Pezzotta, pur non escludendolo, frena: «Di-

pende da come saranno accolte le nostre proposte di modifica». Il segretario della Cisl è comunque duro sulla manovra targata Tremonti. «Le iniziative di mobilitazione saranno fatte perché questa Finanziaria non dà risposte alle esigenze precise e concrete che abbiamo posto nelle modifiche strutturali che abbiamo chiesto». Ancora Montezemolo in campo e questa volta a chiamarlo in causa (insieme con il vice premier) sono le regioni del Sud, preoccupate per il contenuto della finanziaria: per questo chiederanno aiuto al presidente di Confindustria e a Gianfranco Fini. Questa, in sintesi, la decisione dei presidenti delle Regioni del Mezzogiorno che si sono riuniti ieri a Napoli per tracciare una linea d'azione comune che riporti risorse e attenzione al Meridione, in modo tale che «il Sud sia non un problema e un costo, ma una risposta positiva alle necessità di un paese che cresce male», come ha detto il presidente della Campania Antonio Bassolino. L'incontro con Montezemolo potrebbe avvenire oggi stesso a Roma.

Così non si può fare la Mostra di Venezia «Lasciateci tassare i grandi patrimoni»

Dal 2001 dimezzato il fondo dello spettacolo. Preoccupato persino Buttiglione

La proposta di Penati, presidente della Provincia di Milano, a Legautonomie

ROMA Non ci resta che piangere, potrebbe essere il titolo. Oppure Morte a Venezia. Il cinema che non ha spalle robustamente protette, il teatro, la lirica, la musica sinfonica, il circo, rischiano di soccombere. Perfino la Mostra di Venezia corre il pericolo di saltare: la Finanziaria taglia di un terzo il Fondo unico per lo spettacolo, per il 2006 riduce il contributo statale dagli attuali 464 milioni di euro a 300 (164 in meno), sarà un disastro che spazzerà via quasi tutto. Anche perché teatro, musica sinfonica, la lirica, tanti concerti pop organizzati nelle città, vivono solo grazie agli enti locali, ma se Comuni, Regioni e Province non avranno i soldi per scuole, sanità, trasporti, come potranno aprire il borsellino allo spettacolo? E ancora: il settore dà lavoro a circa 200 mila persone. Quante lo perderanno? La prospettiva forse più nera investe proprio la Mostra del cinema di Venezia. «Se il taglio al Fus si applicasse in proporzione anche alla Biennale, non c'è dubbio che la Mostra non si potrebbe fare», ha detto allarmato il presidente dell'istituzione veneziana Davide Croff. Inclusi i tagli



Un manifesto della mostra di Venezia

di altre fonti di finanziamento, come quella del Lotto, la mostra perderebbe 3-4 milioni di euro su un budget di 9. E i soldi statali servono anche affinché i privati concorrono a finanziare la Mostra. Il che vuol dire: il governo liberista trova il modo di stroncare sul nascere i contributi dei privati tanto invocati. Il cinema perde 30 milioni di euro (da 84 a 54) più un'altra decina con l'azzeramento delle risorse extra-Fus, scendendo alla metà del 2004. La prosa cala da 89 a 69,

per le Fondazioni lirico-sinfoniche i contributi crollano da 220 a poco più di 140 milioni di euro - più del 45% - compromettendo interi cartelloni. I sindacati, tutti, si stanno organizzando per coordinare le proteste. «È un "De profundis" - commenta Vittoria Franco, responsabile nazionale Ds per la cultura - E dà un'idea del fallimento della capacità del governo di reperire risorse utili per lo sviluppo del Paese». Oltre tutto «rispetto al 2001 la Destra ha dimezzato il Fus, facendolo passare da 600 milioni a 300 milioni». Questi tagli porteranno «il suicidio della nostra cultura», denuncia Andrea Colasio, capogruppo della Margherita alla commissione Cultura della Camera. E il ministro per i Beni culturali Buttiglione, che dice? «Sono preoccupato - ha ammesso - per i musei, per il Fus, per le biblioteche: la memoria storica della nazione è facile da distruggere, ma è difficile da ricostruire. Il ministro è già sotto la soglia di tolleranza e sopravvivenza». Ma Tremonti, che non ascoltava l'ex ministro Urbani, dovrebbe commuoversi con Buttiglione? Stefano Miliani

VIAREGGIO Un vero e proprio attacco agli enti locali, per screditarli e giustificare una Finanziaria inaccettabile. Sullo sfondo di un paese che vede «l'aumento del debito pubblico, la crescita nulla del Pil, l'inflazione al 2,2%, la diminuzione dei consumi delle famiglie e la crescita del precariato». La denuncia arriva da Viareggio, dove Legautonomie, l'associazione che riunisce Comuni, Province e Comunità montane, ha aperto ieri l'appuntamento «Finanza e fiscalità locale», piazzando sotto una lente impietosa la Finanziaria 2006. La legge disegnata da Tremonti ha innescato una violenta polemica a causa dei pesantissimi tagli alle spese degli enti locali: il Governo vorrebbe risparmiare 3 miliardi di euro, di cui 1,9 miliardi dovrebbero essere decurtati dai conti di Comuni e Province e 1,1 da quelli delle Regioni. Durissima la reazione del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, che è intervenuto ieri mattina. Per il presidente dell'Ancli, la manovra finanziaria sta aprendo «un conflitto istituzionale che rischia di non avere



Filippo Penati

precedenti nella storia della nostra Repubblica». Ma c'è di più: «La gravità di questa manovra rischia di non essere compresa, perché sta prendendo piede un'altra manovra, di tipo mediatico. Un'operazione volgare e di basso livello, per screditare le istituzioni che sono alla base del nostro sistema». Chiaro il riferimento alle frecciate del ministro Tremonti: «È inaccettabile portare il discorso sul piano delle auto blu e degli staff: spesso i Comuni non sanno neanche

cosa siano. Nessuna persona di buon senso può davvero pensare che si possano ricavare 3,1 miliardi di euro da queste voci». I vari escamotage del ministro Tremonti appaiono inconsistenti agli occhi degli addetti ai lavori. L'attribuzione del 30% del recupero dell'evasione fiscale ai Comuni, prevista dalla nuova finanziaria, ad esempio: secondo Piero Giarda, docente di economia all'Università Cattolica di Milano, appare «improbabile». Di rimando, c'è chi mette sul tavolo una proposta concreta: il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati suggerisce di «dare la possibilità agli enti locali di tassare in via straordinaria le rendite finanziarie ai grandi patrimoni». Lo dice il presidente della Provincia in cui risiede l'uomo più ricco d'Italia. Ma anche «facendo la massima economia su tutto non si ricaveranno risorse neanche lontanamente sufficienti a coprire il taglio, che si profila verso il 10% dei trasferimenti dello Stato ai Comuni». Valeria Giglioli

In appendice, sette punti iperliberisti per «reagire» contro gli «illusionisti» di una società perfetta

In singolare coincidenza con la Finanziaria Mondadori pubblica «Rischi fatali»

Anatema contro la Cina demonizzazione dell'euro Ricetta salvifica, la politica demografica

Contro l'Europa un Tremonti furioso

Per il ministro dell'Economia Bruxelles è totalitaria, comunista, repressiva, elitaria
Una superburocrazia che prefigura il medioevo giuridico, una moneta superata e un futuro nero

di Roberto Rossi / Segue dalla prima

SCRITTO PRIMA, ma pubblicato al momento della presentazione della Finanziaria targata proprio dal fiscalista di Sondrio. Il libello ha un titolo da thriller di John Grisham: «Rischi Fatali». In realtà è un'estensione del Tremonti pensiero quando dalle assise di Confindu-

stria tuonava contro la misurazione dei cetrioli, l'euro, la Cina, contro il Patto di stabilità e crescita, contro tutto e contro tutti. Una raccolta di punti utilizzati dal ministro, di volta in volta, per giustificare il pessimo andamento dell'economia, dei conti pubblici, dell'inflazione. Il clou dal capitolo sesto in poi. Titolo: «"Questa" Europa: troppo elitaria, troppo totalitaria, troppo monetaria». Tremonti si presenta così: «L'Europa è diventata in questi ultimi anni la camicia di forza delle idee e delle identità. Il comitato d'affari di un'ideologia unica, ispirata e custodita da un'élite "politicamente corretta". Un'élite che vive in «un'area del mondo in cui il "totalitarismo" trova ancora una sua propria e sorprendente espressione». Un totalitarismo, spiega il ministro, diverso da quelli tragici del Novecento. «Di tipo soft e non hard. Un totalitarismo benevolo. Ma pur sempre totalitarismo». Un sistema creato da «i migliori architetti della società perfetta» che «hanno trovato in Europa il sostituto ideologico dei loro vecchi miti, crollati con il muro di Berlino». In una parola: comunisti. Ma non dello stampo conosciuto, fedele, non sempre, a Marx e a Engels. Quelli ormai sono superati dalla storia. «È soprattutto con l'etichetta commerciale dei prodotti che emerge la forma nuova del comunismo: il comunismo giuridico». Dove «l'etichetta del prodotto ne costituisce in specie il manifesto». Ma, ammonisce Tremonti, «l'etichetta è solo la parte che affiora». Perché l'etichetta non si estende solo al prodotto ma arriva anche al «consumatore stesso». Per il quale l'Europa «disegna anche e meticolosamente quello che ritiene il migliore dei mondi possibili». Un mondo regolato da «una super-burocra-

zia», il cavallo di battaglia del ministro nella sua crociata contro Bruxelles di qualche tempo fa. Piselli, ciliege, cocomeri, cavolfiori freschi, ma anche preservativi, software, molestie sessuali sul posto di lavoro, ovini e caprini, tutti misurati e regolamentati da Bruxelles obnubilata nella costruzione non di un mercato perfetto ma di «una società perfetta». «Abbiamo in Europa troppi illusionisti e troppi giuristi. Abbiamo in Europa un nuovo Medioevo "giuridico" dove non è il continente «che possiede una legislazione, ma una legislazione che possiede un continente». Euro, altro punto forte. Spiega Tremonti: «Nel freddo dei laboratori monetari la nuova moneta europea era già stata fabbricata in vitro». Il motivo? Per bloccare i tedeschi. «L'euro nasce infatti dallo scambio tra l'unificazione tedesca e la fine del marco tedesco». Una moneta nata male e gestita peggio perché «è stata esclusa la doppia circolazione per molti anni» e soprattutto perché non è stata creata la moneta da un euro. Un problema che nella competizione globale rende l'euro «una moneta imperfetta» che «non consente di gestire una crisi economica e strutturale». Insomma «superata». Qualche parola anche sul Patto di stabilità. Il quale «ha compreso dentro, i suoi parametri rigidi, le vecchie politiche socialiste di "deficit spending"», impedendo «la libertà di manovra discrezionale della dimensione» del bilancio di ogni stato. Per questo l'Europa attuale, allora, «è una società rigida e non fluida, isolata e non competitiva, con vaste ambizioni e pochi poteri. Una società sclerotica e non innovativa». Le conclusioni del ministro in sette punti. Tutelare i nostri interessi, meno regole, attrarre capitali esterni, emettere Euro-bond, avere una politica industriale, spostare l'asse del prelievo fiscale dalle persone alle cose, una politica demografica europea. Cose già viste e applicate, in parte, anche in Italia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.



Foto di Matteo Bazzi/ Ansa

HASCRITTO



TOTALITARISMO
L'Europa è un'area del mondo in cui il totalitarismo trova ancora una sua propria espressione

MEDIOEVO
Abbiamo in Europa troppi illusionisti e troppi giuristi. Abbiamo un nuovo Medioevo giuridico

EURO
Moneta imperfetta, fabbricata in vitro, che non consente di gestire le crisi, superata

COMUNISMO
È con l'etichetta commerciale che emerge una nuova forma di comunismo. Quello giuridico

Centrodestra a pezzi, esplose la crisi in Lombardia

La Lega si astiene sull'assestamento di bilancio. Formigoni si arrende: verifica

di Carlo Brambilla / Milano

«Verifica di maggioranza», l'ha chiamata il supergovernatore lombardo Roberto Formigoni ma la realtà è un'altra: da ieri la Regione Lombardia è ufficialmente in crisi. Crisi politica dura e per di più complicata dalla crisi del centrodestra nazionale. Crisi come conseguenza del lunghissimo braccio di ferro tra Formigoni e Bossi, culminata col ritiro delle deleghe all'assessore leghista alla Sanità Alessandro Cè, reo di aver attaccato il supergovernatore sui giornali («Formigoni pensa alla politica degli affari») e dal quale si pretendevano scuse mai arrivate. Così ieri si è consumato l'atto finale con la Lega che si è astenuta nelle votazioni sulle deliberazioni di assestamento del bilancio. E la maggioranza è svanita per cinque volte su sei. E Formigoni non ha potuto far altro che arrendersi all'evidenza fermando tutto così: «Non intendo minimamente nascondere la gravità di quello che è successo. Perciò dichiaro, con gesto di responsabilità, aperta una verifica di maggioranza». Poi ha aggiunto: «È stato sostanzialmente negato l'appoggio a un provvedimento fondamentale della giunta, come l'assestamento di bilancio che era stato appro-

vato in giunta all'unanimità e invece una componente della maggioranza lo ha rifiutato, alcuni assessori lo hanno rifiutato, perché l'astensione equivale al voto di opposizione». Stop. Che crisi sarà? Al buio? Pilotata? Nessuno al momento è in grado di fare previsioni, anche perché le posizioni dei contendenti sono al momento lontanissime. A nulla sono valse due telefonate di Formigoni rispettivamente a Berlusconi e a Bossi. Il Premier ha sostanzialmente comunicato al governatore di arrangiarsi da solo, mentre Bossi gli ha ribadito che la soluzione (già anticipata l'altra sera) resta una e una sola: consegnare a Roberto Maroni un superassestamento comprensivo delle deleghe alla Sanità e alla Famiglia, attualmente nelle mani di Giancarlo Abelli (Forza Italia). E qui sta il punto. Se Formigoni accettasse la proposta leghista sarebbe come autocommissarsi, se invece decidesse di puntare i piedi potrebbe correre il rischio di non trovare più nemmeno i numeri per governare la Lombardia. Concetto, quest'ultimo, ben sintetizzato ieri dal dimissionato Cè: «Mi auguro che Formigoni non voglia governare da solo. Se oggi è il presidente della Lombardia lo deve ai voti

della Lega. Governare da solo non mi sembra sia una buona idea. La Lega ha sollevato un problema politico che all'inizio si voleva far passare come intemperanza caratteriale e che Formigoni non mi sembra abbia voluto affrontare trincerandosi dietro una presunta legittimità personale a governare». Insomma nulla esclude perfino la possibilità di un voto anticipato, invocato da una parte dello schieramento di centrosinistra. E a proposito di opposizione, Riccardo Sarfatti, coordinatore dell'Unione, ha commentato gli ultimi avvenimenti così: «L'apertura della crisi è avvenuta in modo ambiguo perché Formigoni la limita a una verifica dei rapporti nella maggioranza mentre siamo in presenza di una profonda crisi politica». Conclusione di Sarfatti: «È necessario affrontare la situazione con responsabilità e ci auguriamo che Formigoni voglia assumere un ruolo adeguato per garantire il funzionamento dell'istituzione più che per ricompattare la maggioranza». Ma l'operazione di ricompattamento delle truppe appare difficile anche perché gli alleati del centrodestra sono tutti tentati dall'idea di scaricare il Carroccio, dimenticando la ferrea legge dei numeri: senza i voti della Lega non c'è maggioranza in Lombardia.

la nota

L'onda anomala del Pirellone scuote Roma

Crisi della Lombardia come preludio della crisi nazionale? Quando tira aria di bufera Umberto Bossi da sempre passa al contrattacco, fissando i paletti dell'«invalicabilità politica». Tre punti precisi stanno alla base delle ultime mosse leghiste. Primo: il via libera del Parlamento alla devolution, per ottenere il quale la Lega è perfino disposta, pur contro voglia, a votare la riforma elettorale. Secondo: resistere fino all'ultimo secondo al fianco di Berlusconi. Terzo: riportare il Carroccio dentro i solidi confini del territorio (Lombardia in primis). Recentemente Bossi ha confessato a un amico: «È ora che cominciamo a pensare al futuro». Insomma se le urne di primavera dovessero segnare la fine politica del Premier, questa non dovrà provocare il contemporaneo funerale della Lega. Sempre recentemente il varesino Daniele Marantelli (ex consigliere regionale e membro della segreteria lombarda dei Ds) aveva pronosticato: «Il quadro politico nazionale porterà Formigoni nel tritacarne». Intendendo per «tritacarne» la morsa Bossi-Berlusconi. La profezia da ieri sembra essersi avverata. Con la proposta di Maroni per un superassestamento in Lombardia Bossi è andato all'assalto del «formigionismo», cioè di quel decennale sistema di potere su cui si sono basate le fortune di Formigoni. Mossa benedetta da Berlusconi che non vuole in nessun modo concedere a Formigoni il ruolo di punta di diamante del centrodestra.

c.b.

Follini in bilico. Abbandonato da Casini, non lo seguono i suoi ministri

Lunedì lo scontro nell'Udc arriva in direzione. Ma anche il presidente della Camera dice: andiamo avanti sulla legge elettorale

di Natalia Lombardo / Roma

HARRY POTTER dovrà davvero far ricorso alla magia per superare il baratro politico verso il quale si è avviato. Per Marco Follini quella di ieri è stata una giornata difficile, a partire dalla riunione del gruppo alla Camera nella quale ha misurato con mano che i suoi parlamentari non lo seguono più. E per il segretario Udc sarà ancora più dura la direzione del partito che ha convocato per lunedì, soprattutto se sottoporrà al voto un documento. Una conta che potrebbe tradursi in una sfiducia per Follini. La sua segreteria è in bilico. Potrebbe essergli sfilata non da chi ormai è considerato (anche da Berlusconi) il vero leader centrista, Pierferdinando Casini, quanto da uno dei ministri, come il berlusconiano Rocco Buttiglione, o Mario Baccini,

«casiniano ma ancora di più bacciniiano», dicono di lui. Già all'apertura delle edicole Follini ha lanciato un altro affondo in una lettera aperta a Giovanni Sartori sul *Corriere della Sera*: «Ritengo che Silvio Berlusconi non sia il candidato giusto per il centrodestra», scrive il segretario Udc rilanciando le primarie. Ma, sulla legge elettorale, evidenzia il voltafaccia di Casini accusandolo di incoerenza: nella lettera Follini ricorda le parole del presidente della Camera dette a Glasgow il 17 settembre: «Sulla legge elettorale è necessario un dialogo fra maggioranza e opposizione e una convinzione comune» che nella maggioranza ancora non c'è. Segue poi un'autocitazione dello stesso giorno che ripete un identico concetto: «quando si dice la telepatria» ironizza Follini. Letto il *Corriere*, si racconta che Casini sia andato su tutte

le furie, prendendo la lettera come un affronto, se non un insulto. Ci voleva giusto San Francesco celebrato ad Assisi per placare la rabbia marcando però la distanza: «Mi dispiace per Marco, ma sono convinto che bisogna andare avanti sulla legge elettorale», ha detto ai suoi nella città del frate Poverello, «la proporzionale è il migliore strumento per affrontare queste elezioni, il segno di discontinuità che aspettavamo». Casini, insomma, lascia l'amico Marco nelle mani del suo partito. Questo «dimostri di essere adulto senza numi tutelari», è il concetto, per evitare i sospetti (diffusi) che lui lavori di fino per sottrargli il fu Ccd. Nella lunga riunione del gruppo centrista alla Camera ieri mattina, Baccini ha avuto un duro scontro con Follini. Qui il segretario voleva tastare il terreno, incassando la solidarietà di tutti per gli attacchi dei media berlusconiani (e la presenza tv non solo scarsa ma che «distorce la mia immagine»), lamen-

ta Follini). Ma i deputati gli hanno detto uno «sbagli su tutti i fronti, siamo stanchi non puoi andare avanti così». A muso duro Baccini avrebbe detto che «le leadership si misurano sulle scelte politiche, e io non mollo il proporzionale per non votare la ex Cirielli». Quasi nessuno (la maggioranza dei parlamentari è casiniana) è disposto a seguire fino in fondo Follini nella guerra contro Berlusconi. Gran parte del dibattito è stato sulla ex Cirielli che, come ha detto poi Buttiglione, «si è persa nelle nebbie» anche grazie a Casini. Follini non intendeva votarla; con lui solo Bruno Tabacchi. Gli altri, ma anche Buttiglione, hanno fatto presente che non avrebbero potuto votare contro al terzo passaggio parlamentare, facendo uno sgarbo a Berlusconi. Il quale non ha voluto forzare l'iter dell'ex Cirielli, malignano i centristi, perché ritiene più importante «salvare centinaia di parlamentari con la legge elettorale

piuttosto che salvarne uno», Previti. Follini poi sembra più morbido: «meno controversie, evitiamo temi discutibili e non prioritari» come l'ex Cirielli. Ma se salta la legge elettorale salta la Cdl, lo ammette anche Berlusconi. A quel punto «o Follini pensa alla desistenza o è pazzo», dice un centrista. Ma il leader Udc anche sulla riforma è solo. tanto da informarsi sulla tenuta dell'opposizione in un colloquio con il leader Ds incontrato sulle scale di Montecitorio: Follini che parlava animatamente e Fassino che ascoltava preoccupato, questa la scena. Per deputati e ministri Udc la legge elettorale deve andare avanti anche se non dovesse passare il loro emendamento sulle preferenze, e poco male se c'è la «rissa» con l'opposizione. Già alla mezza Baccini è chiaro: «La riforma elettorale si fa. Non è più solo una proposta dell'Udc, ma del Polo». Il ministro mantiene i contatti con Casini. Follini no, se non con scambio di lettere private.

Così sparisce il reato di corruzione

La Cassazione: solo uno di tutti i processi per tangenti oggi pendenti si salverebbe dalla ex Cirielli

di Susanna Ripamonti / Milano

LA LEGGE CIRIELLI abolisce di fatto il reato di corruzione. È questo il primo, clamoroso dato che emerge dal rilevamento fatto dalla Corte di Cassazione che oggi renderà noti i risultati del suo lavoro. Secondo prime indiscrezioni solo uno dei processi pendenti per questo

reato non sarebbe falcidiato dalla nuova norma «liberi tutti». Secondo calcoli più ottimistici se ne salverebbero tre, ma questo significa comunque che in Italia si potrà corrompere impunemente un pubblico ufficiale: i processi arrivati in Cassazione verranno prescritti, quelli che ancora devono partire si prescriveranno in 7 anni e mezzo a partire dalla data in cui è stato consumato il fatto, ovvero è stata pagata una mazzetta a un pubblico ufficiale, e calcolando che un processo ha una durata media di 8 anni è chiaro che nessuna condanna andrà in giudicato. I dati forniti dal ministro Castelli, come fanno notare i parla-

Finocchiaro, Ds: nei dati del ministero tanti piccoli trucchi. Non c'è la corruzione né bancarotta o usura

mentari ds Anna Finocchiaro e Giovanni Kessler sono elaborati al tavolino, con una serie di piccole astuzie. Cosa ha fatto il ministro? Primo: ha preso in considerazione i dati forniti dalle corti d'Appello (16 su 29). Mancano del tutto - perché mai richiesti - i dati relativi ai procedimenti pendenti in Cassazione sui quali l'impatto della prescrizione sarà più significativo. Secondo: ha preso in considerazione solo i procedimenti in cui è contestato un unico reato. Terzo, ha arbitrariamente ridotto ulteriormente il campione prendendo valutando solo i reati che non subiscono effetti dalla salva-Previti. Quelli più frequenti, dice il ministro, che non sono però quelli più significativi e neppure i più gravi: non si è infatti valutato l'impatto su corruzione, bancarotta, usura. E dunque i ds chiedono che la Camera rinvii ogni decisione attendendo dati veri attendibili e completi.

Paolo Carfi, il giudice dei processi Imi Sir e Lodo Mondadori che ora è il segretario milanese dell'Anm dice: «Mi sento preso in giro quando vedo che il ministro non ha tenuto conto dei reati di corruzione o di bancarotta. Certo, si afferma che con questa legge si renderanno più veloci i processi e che i cittadini saranno in

questo modo più garantiti. Questo è certamente vero per i cittadini imputati ai quali sarà data una ulteriore possibilità di evitare il processo. Non lo è per le vittime dei reati, che vedranno diminuire la possibilità di veder riconosciuti i loro diritti. Diminuirà l'arresto, ma solo perché non si riuscirà a celebrare in tempo la gran parte dei processi».

Con i meccanismi della nuova legge tutti i reati con pena massima fino a sei anni si prescriveranno in soli 7 anni e sei mesi.

Questo significa che ad esempio le morti sul lavoro, il furto in abitazione o lo "scippo", la corruzione, la truffa aggravata, la detenzione di armi da guerra, la partecipazione ad un'associazione a delinquere, la bancarotta preferenziale, le evasioni fiscali più gravi potranno prendere il canale accelerato della prescrizione ed essere di fatto impuniti. Ma la legge "ex Cirielli" - spiega anco-

Carfi, il giudice Imi-Sir: i corruttori eviteranno i processi. È una riforma devastante per le vittime dei reati

ra Carfi - prevede anche la modifica dell'istituto del reato continuato. Attualmente la prescrizione decorre dall'ultimo dei reati contestati: se in un processo sono contestate all'imputato dieci truffe aggravate o dieci corruzioni commesse la prima nel 1999 e l'ultima nel 2001, la prescrizione decorrerà, per tutte le truffe o corruzioni, dal 2001 e dunque, in base alla odierna legge si prescriveranno tutte nel 2016. Con la nuova legge la prescrizione decorrerà autonomamente da ciascuna delle truffe e sarà per tutte di 7 anni e sei mesi. Così la prima truffa del 1999 si prescriverà nel 2006; l'ultima del 2001 nel 2008. «Si tratta di una riforma semplicemente devastante anche con riferimento ai diritti della parte "debole" del processo, la vittima del reato».

Per giunta, la ex Cirielli si applicherà anche ai processi già in corso, magari definiti già in appello con conferma della condanna in primo grado: è il caso del processo Imi-Sir Lodo Mondadori. «Una tale decisione da parte del legislatore non trova alcuna giustificazione plausibile, salvo a voler pensar male, che tale riforma sia fatta solo per evitare che alcuni noti processi già decisi anche in Corte di Appello giungano alla loro naturale conclusione».



Cesare Previti in aula nel tribunale di Milano il 18 maggio 2005. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Berlusconi cede. Slitta la salva-Previti

Ma la maggioranza si gioca tutto in un mese, tra legge elettorale e devolution

di Federica Fantozzi / Roma

TUTTO IN UN MESE Salva-Previti nelle nebbie, la legge elettorale comincia l'11 alla Camera ma approda in Senato solo dopo la devolution

in aula a Montecitorio dal 20 ottobre. Il calendario parlamentare diventa una morsa per blindare i malumori incrociati e le diffidenze reciproche nella CdL. Nessuno si fida di nessuno e la quadra si trova nell'incastro a tenaglia tra la riforma proporzionale e il federalismo del Carroccio. Stasera Berlusconi arrangerà i suoi deputati e senatori alla Sala della Regina: «Se non c'è la maggioranza sul proporzionale si va al voto. Questa è la battaglia più importante di tutta la legislatura e anche della prossima».

Il centrodestra sembra marciare a ranghi compatti. Ma intorno all'emendamento centrista per reintrodurre le preferenze, poten-

ziale grimaldello affossa-legge, si concentrano le conversazioni (trasversali).

E l'incarognimento dello scontro Lega-Formigoni in Lombardia porta presagi plumbei: nonostante la dichiarazione di obbedienza di Maroni - «Voteremo a favore, molti di noi hanno perplessità ma sosterrò il progetto» - tornano su i maldispari padani. Del resto un deputato del Carroccio argomentava con qualche ragione: «Ma noi che ci facciamo con due deputati in Emilia e uno in Sicilia?». E un azzurro del nord replicava con qualche logica: «Questa legge nasce dalla discontinuità chiesta da Follini, che ora però non la vuole. Io farei volentieri a meno sia dell'una che dell'altro...».

Ennesima giornata di trattative, ieri, nella maggioranza: i leader (Berlusconi e Fini) all'estero, diversi capannelli in Transatlantico, gran mercato. L'Udc in mattinata riunisce il gruppo e si mette di traverso sulla ex Cirielli. Lo scontro Casini-Castelli sui dati

dei processi in pericolo, unito al pericolo dei 40 franchi tiratori e ai timori di An che scoppi la rivolta nelle carceri dopo l'inasprimento delle pene per i recidivi, impedisce l'inversione dell'ordine del giorno. Berlusconi cede e sceglie la strada del "pacchetto" complessivo.

Il governo pone la questione di fiducia sul decreto sulla violenza negli stadi e i lavori si fermano fino a oggi pomeriggio. Dopo il voto sul calcio, seguirà forse il decreto sul cinema. La legge sulle prescrizioni - che, ammette candido l'avvocato-deputato Saponara mira a salvare Cesare Previti, ieri a passaggio in Transatlantico - finisce in coda. Sarà esaminata tra fine mese e inizio novembre. Ma è chiaro che le sue sorti dipenderanno dalla tenuta del patto di maggioranza che lega proporzionale e devolution. Il premier è convinto che ci siano le condizioni per la riforma e che il resto seguirà «a cascata».

Berlusconi conta sul riallineamento dell'Udc, dove ieri Follini è stato aspramente confrontato da Baccini che poi ha rassicura-

to gli alleati: «Certo che la riforma si fa, abbiamo sette mesi e andremo spediti, è una proposta ormai di tutta la coalizione». Forse rinfoccolato dalla possibilità di approdare sulla poltrona di via Due Macelli, il ministro ha sfidato la leadership di Follini. Rendendo la direzione del partito centrista di lunedì un probabile mezzogiorno di fuoco.

Il segretario appare ancora in difficoltà, separato da Casini che individua nella riforma l'«agognata "discontinuità"», attaccato anche dal forzista Enrico La Loggia che gli ha mandato un messaggio: «Follini e l'Udc chiariscano la loro posizione. Noi non dubitiamo che siano in maggioranza e vogliamo restarci nelle prossime elezioni politiche, ma devono dirlo con chiarezza». Anche nelle file di An, con Fini già proiettato a Palazzo Chigi, Follini non è benvisto: Mario Landolfi si è detto «perfettamente d'accordo» col bastero. Mentre Ignazio La Russa sbolliva lungo il Transatlantico l'irritazione per lo stop alla Salva Previti: «Finora l'Udc l'ha sempre votata e adesso invece...».

Il punto

L'ultima crepa della CdL l'insidia della preferenza

DI BRUNO MISERENDINO

Visto? Alla fine ha sempre ragione Berlusconi. Facciamo il proporzionale e ci scappa pure che vinciamo». Ieri alla Camera i deputati di Forza Italia pungolavano i colleghi dell'Udc. I sondaggi, le proiezioni con la nuova legge elettorale (che non c'è) confermano la tesi che Berlusconi cerca di imporre a tutti, e in primo luogo a Follini. Ovvero, se abbiamo una possibilità di farcela, questa passa dalla riforma proporzionalista. Perché è l'unica arma che abbiamo per ridurre le distanze dal centrosinistra e tamponare la sconfitta, assicurandoci un numero enorme di seggi. Tanto poi, è la convinzione dei leader del Polo, il governo dell'Unione dura un paio d'anni al massimo. Se passa la riforma della disperazione, è il seguito del ragionamento del premier, passa tutto il resto, la devolution e magari anche la ex Cirielli, il piccolo "mostro" su cui Casini e Follini hanno ritrovato l'unità respingendolo con sdegno e costringendo il Cavaliere all'ennesimo boccone amaro. Quanto allo spettro delle primarie, fanno notare Fi e An, inutile dire che se passa la riforma proporzionale, tutti si convinceranno che non servono a niente.

Ecco, per capire se la linea Berlusconi passa, bisogna attendere la discussione sulla legge elettorale che inizia martedì prossimo, ma l'immagine della maggioranza è ormai questa: un vaso di coccio pieno di fessure. Basta che se n'allarghi una e il vaso si rompe. Ora la fessura più pericolosa ha le fattezze dell'emendamento dell'Udc sulla preferenza. Poiché il Diavolo si annida nei dettagli, qualcuno fa notare che potrebbe accadere l'inverosimile se questo emendamento passasse. La riforma proporzionalista aveva due logiche: una era quella di scappare o tamponare la vittoria del centrosinistra, e questa rimane anche se mitiga, dopo la protesta del centrosinistra e i distinguo dell'Udc, l'altra logica era quella di assicurare con le liste bloccate dei partiti un bel numero di seggi ai deputati. Se l'Udc non ritirasse l'emendamento e l'Unione, per paradosso o per calcolo, lo votasse, si assisterebbe al teatro dell'assurdo. Il resto della maggioranza a quel punto si darebbe da fare per affossare la riforma, perché non assicurerebbe più il posto a nessuno. Solo che la partita di Follini, anche con sponde nell'opposizione, è complicata. Dopo lo smarcamento di Casini, è in difficoltà all'interno del suo partito, che non ha voglia di andare alla rottura totale sulla legge elettorale. Ma non ha ancora perso del tutto la sua partita (estromettere Berlusconi, adesso o subito dopo le elezioni, dalla guida del centrodestra). Le fessure sono tante e appena se ne incolla una se ne apre un'altra. La Lega ad esempio, non è più granitica nel sostenere la riforma, la vuole votare solo perché teme sgambetti sulla devolution. Il problema è proprio questo: se basta il collante per riparare le fessure.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Te piace 'o presepe?

È uscito da qualche giorno uno strepitoso libretto dal titolo «Stupra pecorella di presepe vivente in una camera ardente», (di Francesco Graziani, ed. Nutrimenti). Non è un romanzo pulp, né un libro di Zelig. È una raccolta di titoli veri di agenzie vere su notizie vere. Notizie ai confini della realtà, che però non riguardano la vipperia da prima pagina, e dunque finiscono in microtraffetti (quando ci finiscono). Il fatto è che ogni giorno sui quotidiani e persino sui tg, passano notizie enormi, sommamente scandalose o spaventosamente ridicole. Ogni giorno ministri, sottosegretari, parlamentari di destra e di sinistra dicono e fanno cose molto più incredibili di quelle raccolte nel libretto: stuprano metaforicamente peco-

relle di presepi viventi in camere ardenti sotto gli occhi di tutti, ma nessuno ci fa più caso. Perché ormai ci siamo assuefatti. Si può dire e fare di tutto, avendo la certezza che non succederà niente.

Titolo del Corriere dell'altroieri: «Caserbora, corsa per la legalità: un atleta accoltellato». Fa più ridere questo o quelli del Giornale sull'assoluzione di Berlusconi perché ha abolito il suo reato? Prima pagina: «L'inutile persecuzione». Pagina 9: «All Iberian, crolla un'altra accusa al premier». Ma ora il governo, annuncia Tremonti, «combatte gli evasori fiscali»: essendo presieduto da un imputato per 27 miliardi di evasione, sarà un trionfo.

Arrestano per bancarotta fraudolenta il sondaggista Luigi Crespi e lui, dal carcere, fa sapere: «Non posso avere rubato,

sono buddista». Tutti a ridere. Ma non fa ridere anche Andreotti che giura sulla proibità di Fazio perché «è cattolico»? E i mormoni, per dire? Intanto Fazio riceve un invito a comparire dopo tre mesi che è indagato in gran segreto, e Luigi Grillo di Forza Italia che dice? «Giustizia a orologeria». Così, tanto per dire qualcosa. Il cosiddetto ministro Castelli annuncia che la SalvaPreviti non farà troppi danni: manderà in prescrizione «solo il 20% dei processi», contro il 40% paventato dalle toghe. Che sarà mai. Visto che in Italia i processi penali sono 4 milioni l'anno, più altrettanti arretrati, se il ministro dice la verità la faranno franca 1 milione e 600 mila imputati. Che poi, si capisce, si ricorderanno del governo alle urne. Altro che legge elettorale: è la SalvaPreviti che farà

rivincere Berlusconi.

Da due giorni il Corriere dipinge il convegno «Libera stampa in libero Stato» organizzato sabato da MicroMega come «la Santa Inquisizione», per aver osato porre alcune domande a gli ospiti, fra cui Sandro Kurzi e Giovanni Floris. Quest'ultimo, il Vespino di sinistra, con le domande ha scarsa dimestichezza: infatti sostiene che «il clima da inquisizione c'era, il processo c'è stato, i titoli dei dibattiti erano un po' aggressivi e inquisitori». Ed eccoli, i biechi titoli apparecchiati dall'orrendo Flores d'Arcais: «Giornalisti o lottizzati? Imparziali o equidistanti?», «Il mestiere di giornalista, etica e informazione», «L'informazione in Italia», «La verità è rivoluzionaria? Giornalismo e stampa "di parte"» e via torturando. Torque-

mada, al confronto, era un dilettante.

Così devono intervenire i pompieri con le autobotti e con Pigi Battista, di professione estintore: basta con certe «rubriche quotidiane» che bersagliano i «tiepidi» della guerra santa e fanno l'«esame del sangue per vagliare il tasso di purezza» di questo e quello. Ce l'ha col Giornale e Panorama che massacrano di botte Follini? No, con l'Unità e con Micromega che fanno domande a Floris e a Kurzi come se non fosse reato.

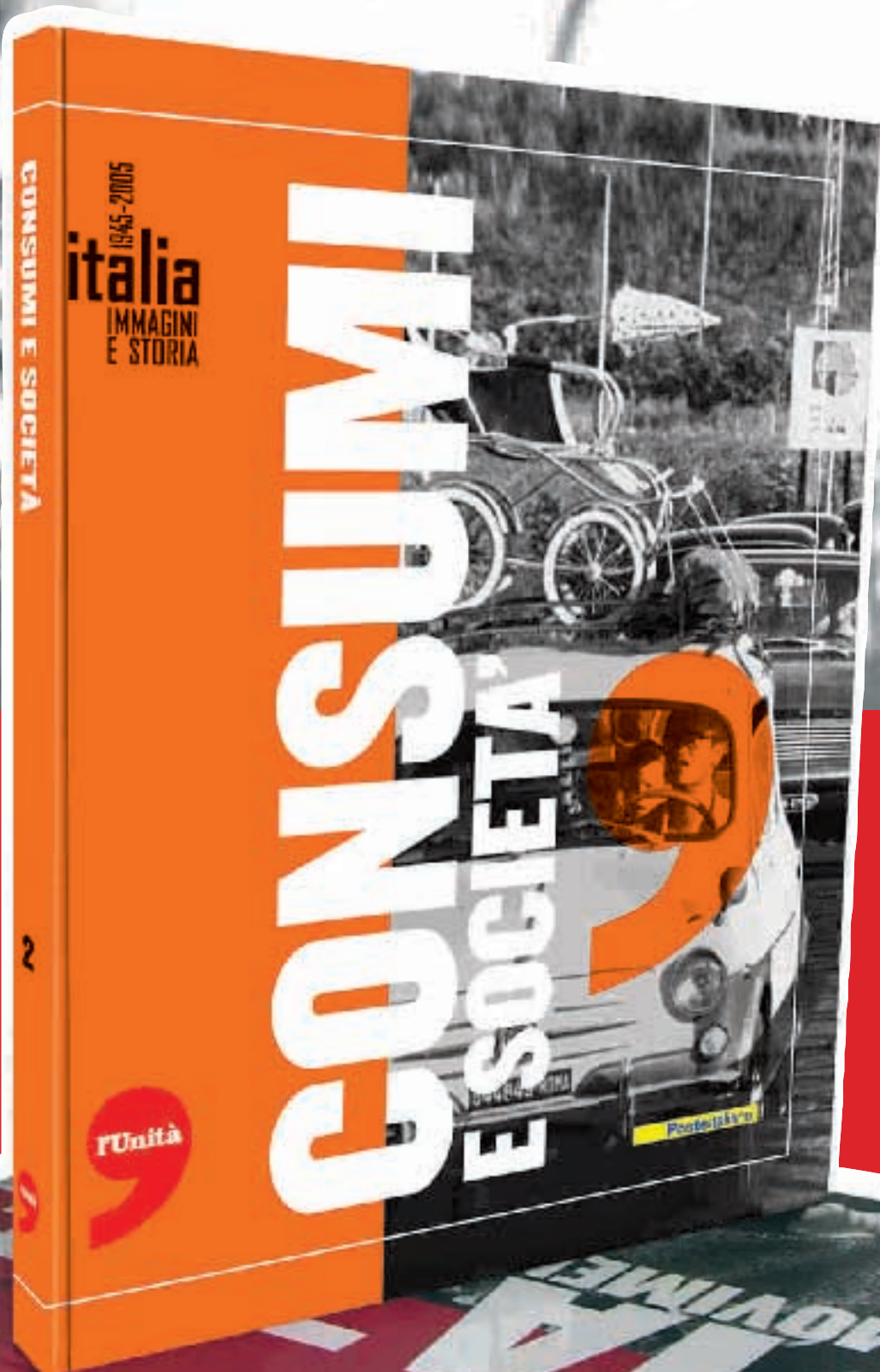
Il livello dell'assuefazione è tale che se una sera, al Tg1, il mezzobusto di turno annunciassi che il capo del governo ha stuprato la pecorella di un presepe vivente in una camera ardente, la reazione l'indomani sarebbe minima. Pura routine. Bondi e Cicchitto: «Questi sono i frutti

del buco che abbiamo ereditato dall'Ulivo». Gaetano Pecorella: «Io non c'entro, è un caso di omonimia». Ferrara sul Foglio: «Diavolo di un Cav., ha rotto ancora il politically correct, anticipando la prossima lettera apostolica di Ruini». Polito sul Riformista: «Il premier apre al centro. Non sarà un gesto elegante, ma l'omo è omo, e quando gli tira gli tira. Comunque, come ha detto Blair, il problema è un altro». Caldarola: «La solita campagna dell'Unità contro D'Alema, mi sono rivolto a un avvocato». Battista sul Corriere: «Non è il caso di demonizzare per così poco: in fondo la pecorella ci stava. Basta con la Santa Inquisizione. Ora non vorrei che la sinistra radicale facesse l'esame del sangue anche al premier. Piuttosto, se proprio ci tiene, lo faccia alla pecora».

Foto: Pais & Sartarelli

fabio bolognini / exploit

fatevi una storia
consumi e società



Posteitaliane

Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce Consumi e società, il secondo volume di
Italia. Immagini e storia 1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola domani

con l'Unità il secondo volume:
Consumi e società

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

D'Alema a Berlusconi: vuoi uno scontro senza regole

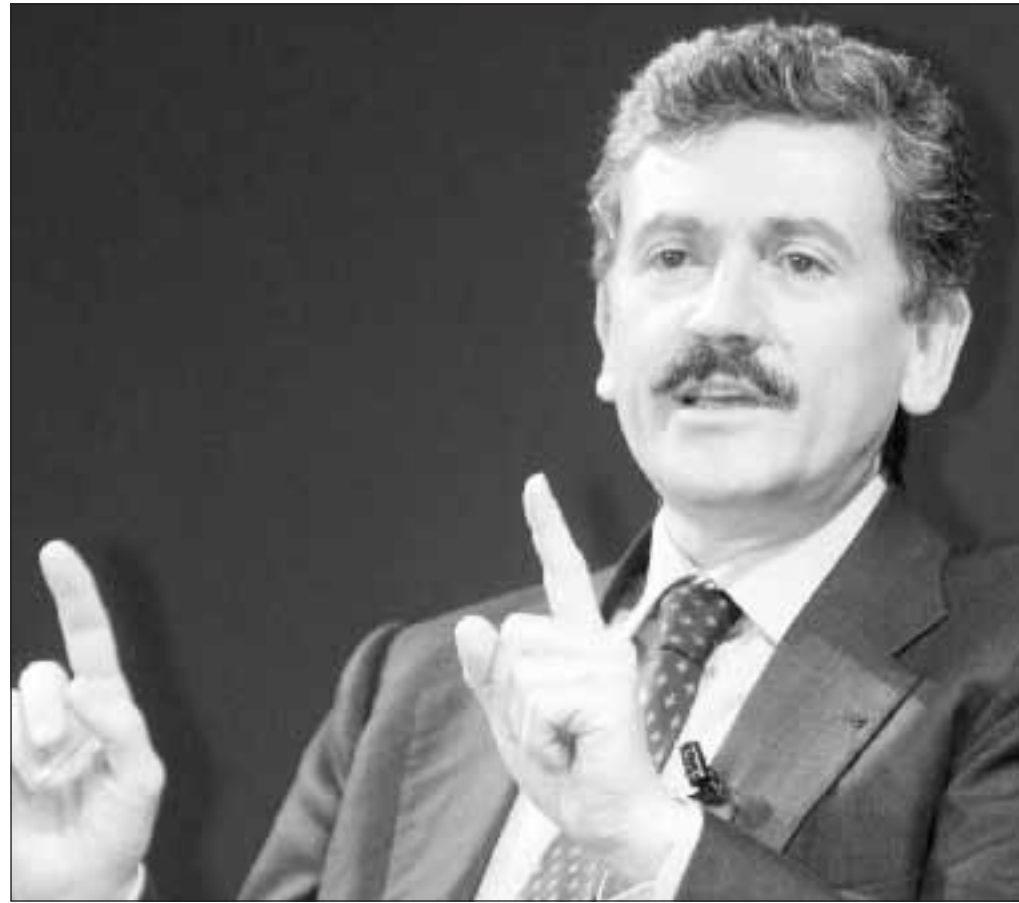
«Se passa il proporzionale, l'Unione vincerà comunque e ripristinerà il maggioritario»

di Simone Collini / Roma

«SIAMO DI FRONTE ad una classe dirigente in ritirata che distrugge un bene comune. Vogliono trasformare la loro crisi in crisi del sistema bipolare, che è stato la più importante conquista della seconda Repubblica». Massimo D'Alema non fa tanti giri di pa-

role. Ospite a "Otto e mezzo", il presidente Ds definisce «Machiavelli» gli esponenti dell'Udc e «Sor Tentenna» Berlusconi: «Non lo vedo più diabolico ma pericoloso per la sua estrema debolezza, destinato ad accettare tutto, la devolution, la ex-Cirielli, la legge elettorale, pur di salvare la baracca». Ma soprattutto, non tergiversa minimamente quando lancia un chiaro messaggio alla Casa delle libertà. Perché se il centrodestra si appresta a votare in perfetta solitudine una riforma della legge elettorale fortemente osteggiata dall'opposizione, D'Alema avverte: «Se si va ad un imbarbarimento dello scontro, ad una prevaricazione come quella che sta facendo la maggioranza, si va ad un bipolarismo senza regole. E chi sarà minoranza nel prossimo Parlamento si troverà peggio». Un'affermazione che fa quasi sobbalzare sulla sedia Giuliano Ferrara (meno Gad Lerner). «Cioè?», chiede il conduttore al presidente Ds. Che mostrandosi sorpreso della sorpresa, ripete semplicemente che «a trovarsi peggio, con un bipolarismo senza regole come quello determinato da questa riforma, sarà la minoranza». Ovvero, l'attuale maggioranza. «Il centrodestra vincerà le elezioni in

un sistema senza più regole e non so se questo sia vantaggioso per Berlusconi», dice il presidente della Quercia. «Chi viola le regole, cambiando una legge elettorale a fine legislatura, deve sapere che poi si andrà ad uno scontro senza regole». Se il centrodestra vuole comunque andare avanti su questa strada e archiviare il maggioritario, sostiene D'Alema, è essenzialmente per due motivi. Il primo: «Puntano a limitare i danni della sconfitta elettorale». Il secondo: «Proprio perché sono divisi ed ognuno ha un suo progetto politico vogliono il ritorno al proporzionale». E a questo punto il presidente Ds si lascia andare a una «subordinata». Perché se la posizione che i vertici dell'Unione hanno deciso di adottare fino al voto della legge elettorale è quello di non prendere in considerazione «subordinate», D'Alema l'ipotesi che la riforma venga approvata la prende in considerazione, e dice che l'Unione dovrà inserire nel proprio programma «le misure per ristabilire le regole del maggioritario e del bipolarismo, indipendentemente dal fatto che gli altri le vogliono o meno». Ferrara obietta che non sarà facile, visti i difensori del proporzionale che ci sono nel centrodestra. «Nel momento in cui ci opponiamo a questa riforma e ne denunciavamo la pericolosità - è la risposta - coerenza vuole che si dica che, nel caso di una nostra vittoria, vengano ristabilite le regole che garantiscono la governabilità del Paese».



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Ciampi e i paletti attorno alla Carta

Ci stiamo avviando alla fine del settennato di Ciampi e il Presidente avverte che è venuto il momento di difendere con sempre maggior forza la Costituzione repubblicana, la nostra storia, le fondamenta antifasciste della Repubblica. Il presidente non si fida di quello che potrebbe accadere una volta lasciato vacante il Quirinale e, soprattutto, cerca di alzare recinti e palizzate attorno alla Repubblica "una e indivisibile". Questa volta - ed è la prima volta - il Tg1 non lo presenta come uno che parla per dovere d'ufficio. Purtroppo, dopo Ciampi arriva Pionati e delle risse nella maggioranza che hanno portato all'affossamento della salvapreviti, non si capisce niente se non che c'è "accordo".

Tg2 Il prurito di san Francesco

L'idea di chiudere il Tg2 con il Tg Duel di Gene Gnocchi è buona, ma ha un difetto: del resto del Tg non importa più nulla. Ciampi che

difende la Costituzione, passi pure, ma subire un pastone stracco sulla bella finanziaria di Tremonti che è sempre "di sviluppo, rigorosa e va incontro alle famiglie e alle classi più deboli", ebbene questo no, è insopportabile. Anche Casini che celebra con aria ispirata la scelta pauperista di San Francesco dà un lieve e inespugnabile prurito.

Tg3 Ecco perché affonda l'ex Cirielli

La storia è semplice: il salvataggio di Previti finisce a data da destinarsi. Nel gioco dei veti incrociati e del braccio di ferro, Berlusconi rinuncia (per ora) alla ex-Cirielli per paura di vedersi impallinare la riforma elettorale, che lo salverebbe dal disastro totale, e la "devolution" che gli inimicherebbe per sempre Bossi e i leghisti. E' un imbuto che - come ha spiegato Pierluca Terzulli - risucchia la maggioranza. La salvapreviti - i dati sono chiarissimi - avrebbe salvato il 90 per cento degli imputati di corruzione, una specie di condono del malaffare del quale proprio non si sente il bisogno.

MANIFESTAZIONE No a Finanziaria e legge elettorale

Domenica mattina in piazza del Popolo

/ Roma

L'appuntamento è per domenica mattina alle 11 in piazza del Popolo. L'Unione manifesta contro la Finanziaria e contro la riforma della legge elettorale voluta dalla Casa delle libertà. Sul palco ci saranno tutti i leader del centrodestra, ma non ci sarà nessuna carrellata di interventi. In una riunione ad hoc convocata ieri a Santi Apostoli è stato deciso che a parlare saranno soltanto il presidente dell'Ance Leonardo Domenici e, in chiusura, Romano Prodi. Il sindaco di Firenze farà un intervento centrato sulla Finanziaria, snocciolando cifre e spiegando quali saranno le conseguenze dei tagli agli enti locali decisi dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Prodi parlerà di questo ma anche della legge elettorale che, tra l'11 e il 13 ottobre, la Camera si appresta a discutere e votare.

«Vogliamo dare un chiaro segnale di unità», dice Giulio Santagata spiegando il perché della decisione di far parlare dal palco, tra i leader politici dell'Unione, soltanto Prodi. E al vertice di ieri, racconta chi c'era, nessun rappresentante dei partiti che hanno il leader impegnato nelle primarie (da Bertinotti a Mastella, da Pecoraro Sciano a Di Pietro) si è messo di traverso. Come unanime è stata la decisione di non approfittare della manifestazione, che si svolge a una settimana esatta dalle primarie, per fare volantaggio a favore di questo o quel candidato. In piazza del Popolo saranno allestiti soltanto due gazebo: uno, definito a Santi Apostoli «istituzionale», al quale si daranno informazioni su come e dove votare, e uno nel quale sarà distribuito il materiale di tutti e sette i candidati.

Le divergenze ci sono state sulla scelta della piazza e soprattutto della data. Piazza del Popolo può contenere 50 mila persone e, specialmente di domenica

mattina e con soli quattro giorni di tempo per preparare la manifestazione, il rischio di non riempirla è alto. Gli ottimisti l'hanno comunque avuta vinta, nonostante sarebbe stato più facile coinvolgere i romani di sabato pomeriggio (come ha chiesto Rifondazione comunista) e nonostante organizzare pullman dalle altre regioni non sia ora del tutto semplice.

Se si è deciso di accelerare i tempi (la manifestazione era originariamente prevista per la fine del mese) è perché di fronte a questa Finanziaria e al tris fissato nell'agenda della Camera - legge elettorale, devolution, salva-Previti - l'Unione ha voluto dare un segnale immediato. E se si è optato per domenica anziché per sabato è stato per via dello sciopero dei telegiornali che, si è pensato, avrebbe fortemente ridimensionato l'impatto mediatico dell'iniziativa.

Lo stesso Prodi illustrerà il senso e i dettagli della giornata in una conferenza stampa convocata per questo pomeriggio a Santi Apostoli. Intanto, mentre arrivano le adesioni esterne ai partiti politici (si va dall'Arci all'associazione Libertà e Giustizia) e mentre diversi gruppi musicali hanno dato la propria disponibilità a suonare, i manifesti per invitare alla partecipazione sono già in stampa. Verranno affissi a Roma e nel Lazio, difficilmente arriveranno più lontano. «L'Unione per tutti» dovrebbe essere lo slogan, seguito da due «contro», riferiti a Finanziaria e legge elettorale, per le quali Prodi ha usato nei giorni scorsi uno stesso aggettivo: «infame».

Chi ha parlato con il Professore in queste ore assicura comunque che il discorso che farà in piazza del Popolo non sarà soltanto «di protesta», ma illustrerà anche gli obiettivi dell'Unione in caso di vittoria alle prossime politiche.

s.c.

Qualcuno chiami Perry Mason

Lei ha detto che se fosse ancora alla guida del quotidiano ds non farebbe scrivere Travaglio. Un ragionamento "alla Tafazzi" secondo Caselli visto il successo che riscuotono i libri e gli articoli del giornalista.

«Indubbiamente ci sono lettori che soffrono di bulimia da manette. Sia chiaro che non chiedo la testa di Travaglio e l'Unità può tenerselo stretto, tanto il giornale manco lo sfoglio, semmai lo faccio leggere ai miei avvocati».

Intervista a Giuseppe Caldarola, deputato ds, ex direttore dell'Unità. Corriere della sera, 4 ottobre.

«La Costituzione si può modificare, non stravolgere»

L'altolà di Ciampi al governo su legge elettorale, riforme costituzionali e devolution

Vincenzo Vasiile inviato a Verbania

UN ALTOLÀ assai energico: state bene attenti, non stravolgete la Costituzione. È «un magnifico testo». Ha un «impianto di straordinaria validità». Soprattutto perché indica la stella polare dell'«unità della nazione». Carlo Azeglio Ciampi non poteva essere più chiaro e netto ieri mattina a Verbania alla vigilia di quello che dovrebbe essere l'ultimo passaggio parlamentare della riforma costituzionale che avvia la cosiddetta devolution. Il presidente parlava ai sindaci e alle rappresentanze partigiane di una provincia che conobbe l'epopea della Repubblica partigiana della Valdossola. Nella «Casa della Resistenza», accanto al sacro di Fondotoce che ricorda il sacrificio dei partigiani e dei deportati nei lager, ha cominciato con l'esaltare la Resistenza «come momento originario dello Stato repubblicano». Essa sfociò, per l'appunto, nella Costituzione, che è l'«atto fondante» della nostra «comunità nazionale».

Il capo dello Stato non nasconde la sua preoccupazione. È chiaro che il suo elogio della Carta varata dai Padri Costituenti nel 1948 non è casuale, né di maniera, e si riferisce alle modifiche in discussione. La Costituzione, dice infatti Ciampi, «certo, può anche essere modificata, ma avendo ben presente che nel suo impianto generale essa ha dimostrato una straordinaria validità». Di più: tale validità «suscita rispetto e ammirazione». Ancora: la Costituzione del 1948 «ha assicurato agli Italiani decenni di sviluppo e di democrazia»; e, in aggiunta, «ha costituito presidio della comunità nazionale, tratto distintivo della nostra identità moderna». Infine: «La Costituzione ha reso cittadini gli Italiani».

Ciampi si mostra molto determinato in questa sua accorata e combattiva difesa pubblica della Costituzione. All'uscita, interpellato dai giornalisti, rincara: «L'impianto della nostra Costituzione è molto solido, solido». Nel suo discorso ha collegato questo tema a un bilancio orgoglioso del settennato: il lavoro della memoria, che tocca - osserva - alla

generazione dei più anziani è stato generalmente apprezzato; ed è questo «il riconoscimento più bello per il mio lavoro in un'istituzione che ho cercato di servire nel rispetto della sua dignità nella consapevolezza della responsabilità di esprimere nell'interesse di tutti l'unità della Nazione». «Unità della Nazione»: ecco un'altra citazione di quel «magnifico testo».

Il riferimento è, dunque, al pericolo di stravolgimento della Costituzione con la devolution, non una "modifica" qualunque. Ma si può anche ipotizzare che l'altolà abbia un obiettivo più generale: obiezioni e sospetti di incostituzionalità sono state avanzate ufficialmente dal Quirinale a proposito sia della legge salva-Previti, sia per la legge elettorale. La ex-Cirielli potrebbe stabilire un'inequiva discriminazione tra imputati "eccellenti" di serie A, favoriti dai nuovi termini di prescrizione, e imputati di serie B, penalizzati, calpestando il principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. La riforma elettorale, nel prevedere l'indicazione del nome del premier sulla scheda, poi, potrebbe violare proprio uno dei poteri del presidente della Repubblica

chiamato dalla Costituzione a scegliere il premier (ieri mattina sul "Corriere della sera" Marco Follini riecheggiava questa possibile obiezione del Quirinale). E non è chiaro come si possa omologare il sistema elettorale del Senato a quello della Camera, mentre la Costituzione sancisce che l'assemblea di palazzo Madama debba essere eletta su scala regionale.

Il presidente non può in questo momento entrare nel merito, attende i testi delle leggi se e quando saranno varate dalle Camere, ma ha già detto due settimane addietro in Abruzzo come la pensa sulle vere, drammatiche priorità cui il Parlamento dovrebbe dedicarsi. Anzitutto: la crisi della nostra economia. Qui da Verbania Ciampi ribadisce: non c'è tempo da perdere. Anzi, testualmente «il tempo di un ricupero per la nostra economia deve essere breve». La sua ricetta è quella che si conosce, ma non a caso viene ripetuta con taglio esplicito, quasi didascalico: «Oggi più di ieri è necessario uno sforzo nazionale; serve unità, serve volontà collettiva, serve collaborazione, concertazione tra imprenditori, lavoratori e istituzioni pubbliche».

Venerdì Milano in piazza contro il governo

L'Unione di Milano e i partiti che ne fanno parte hanno indetto per il 14 ottobre una manifestazione di protesta contro la legge finanziaria «che penalizza le famiglie, i lavoratori, le amministrazioni e la cultura», e contro la riforma elettorale. «Scopo di una mobilitazione milanese su temi nazionali - spiegano gli organizzatori - è rendere capillare la protesta contro le gravi scelte fatte dal Governo sul terreno della politica economica e in materia di legge elettorale». «Con la manifestazione vogliamo anche lanciare il segnale che Milano più che mai sente il bisogno di un cambiamento e di un'alternativa di governo, in città e nel paese. Stiamo coinvolgendo - hanno concluso - studenti, lavoratori, amministratori, rappresentanti del mondo della cultura e della società civile, tutti per dire no ai "due strappi", quello istituzionale della riforma elettorale e quello sociale della Finanziaria».

Banche Finanza e Borsa:
e i Senza Credito?
Proposte e contributi per il programma dell'Unione

Introduce Pino Galeota
Coordinatore Comitato

Intervengono
Aldo Tortorella Rinnovamento della Sinistra
Nicoletta Rocchi Segretaria Confederale CGIL
Fabio Picciolini Seg. Gen. ANICONSUM
Gianni Palumbo Presidente Fiore
Galapagos Manifesto

Coordina
Alessandro Carcullà Presidente di Sinistra Romana

Partecipano
DS Autonoma Teresa Credito - FRC Circolo Credito
Maurizio Circolo Credito - PdCI Settore Credito

Giovedì 6 ottobre 2005 Centro Congressi Frenkani
Ore 17.00 - Roma via dei Frenkani, 1

via S. Gregorio, 16 - Roma

Va restituita legittimità al conflitto sociale. Si dunque all'amnistia per i reati sociali

L'Unione vincerà se sarà davvero riformatrice, se darà risposte alle speranze, se cambierà davvero il Paese

VERSO LE PRIMARIE

Bertinotti: sconfiggeremo la precarietà del lavoro

RECORD DI DOMANDE per la chat con il leader di Rifondazione. Convinto che «la precarietà è la malattia sociale di oggi». E che «la Legge 30 va abrogata». Vincesse l'Unione, nessun pericolo di stabilità per il nuovo governo: «Non siamo nel '96, i movimenti e i conflitti sono coprotagonisti. Questa è tutta un'altra storia»

Perché le fasce più deboli appaiono a volte più sensibili ai messaggi della destra? (Andrea Albergati)

«È certamente vero che l'ascesa di Berlusconi, un'operazione politica e culturale con cui metteva insieme liberismo e populismo, riuscì ad attrarre a sé anche consensi popolari. Anche perché nel precedente ciclo di governo dei centrosinistra, in Italia come nel mondo, si produssero non poche disillusioni. Ma io credo che quella stagione sia finita: le politiche economiche e sociali del governo Berlusconi hanno colpito in particolare gli interessi del mondo del lavoro».

Amnistia per i reati sociali a partire da Genova 2001; chiusura dei cpt; abolizione della legge 30. Pensa che un governo di centrosinistra potrà comprendere questi tre punti? (Claudio, Padova)

«Gli obiettivi che tu indichi fanno parte di queste domande di cambiamento e riguardano questioni fondamentali, quali quelle di ricostruire legittimità al conflitto sociale oggi colpito dal ricorso a numerosissimi provvedimenti giudiziari per reati di opinione o persino per l'accusa di avere intralciato l'azione del governo. La chiusura dei Cpt è una misura necessaria di tutela dei diritti dei migranti a non essere privati nel nostro paese di elementari diritti di cittadinanza e qualche volta persino di diritti umani».

La mia speranza è che la sinistra possa anche abbattere questa odiosa precarietà per noi giovani... (Ale, Bologna)

«Ecco, tu poni quella che a me sembra la più grande questione sociale dei nostri giorni. La precarietà è la più grave malattia sociale del nostro paese. Essa è la conseguenza organica delle politiche neoliberaliste. La legge 30 è il principale strumento con cui è stata realizzata questa vera e propria devastazione. Per questo penso che bisogna abrogarla e scrivere sul programma dell'Unione che la sua Italia sarà un Paese deprecazzato».

Il centrosinistra riuscirà a governare, se vincerà, fino al 2011 o assisteremo allo stesso scenario del governo Prodi? (Paolo, Roma)

«Caro Paolo, credo che il compito dell'Unione sia cacciare se possibile fin da subito il governo Berlusconi, vincere le elezioni e avviare un nuovo corso per realizzare il programma che ci saremo dati insieme. Questa sfida sarà vinta se il programma dell'Unione sarà davvero riformatore, cioè se cambierà nel profondo la realtà del Paese, se saprà dare una risposta alle grandi speranze che abbiamo suscitato. Diversamente dal primo governo Prodi, che nacque da una vittoria elettorale su un patto di assistenza, senza che ci fosse un program-

ma comune, questa volta il programma comune lo costruiremo e spero con la partecipazione dei movimenti, delle associazioni, dei sindacati. In ogni caso, siccome penso che questa questione torni frequentemente, vorrei confermarti che io penso che la vittoria di Berlusconi non fu determinata dalla caduta di Prodi (ad esso seguirono ben due governi di centrosinistra). Ma dalla crisi che in tutto il mondo, a partire dall'America di Clinton, ha investito le politiche dei governi di centrosinistra. Quella che ci accingiamo a scrivere è per tutti un'altra storia».

Alle primarie arrivare alle spalle di Prodi lo porterà alla vicepresidenza? (Michele, Scicli-Ragusa)

«Quale che sia il risultato, qualora arrivassi dietro a Prodi, non sarebbe in discussione né la vicepresidenza, né alcun incarico di governo. Come nel campionato del mondo, la maglia iridata la veste uno solo dei concorrenti».

Sì, sono contro la guerra. Perché non c'è pace senza giustizia, certo. Ma oggi non c'è giustizia senza pace

Non sarebbe ora di ricomporre le fratture a sinistra con il Pdc? (Antonio Cimino)

«Penso che la costruzione di una forte sinistra di alternativa sia un compito al quale valga la pena di lavorare in Europa e in Italia. Un passo importante in questa direzione è stata la costruzione del partito della Sinistra europea che terrà il suo prossimo congresso ad Atene alla fine del mese di ottobre (il Pdc non ha aderito). Uno dei punti qualificanti è stata la battaglia contro il trattato costituzionale europeo, cioè contro questa Europa dei mercati e delle banche. La rottura con lo stalinismo, la scelta di costruire la rifondazione sull'esperienza dei movimenti, la scelta della non violenza come l'idea di aggiornare il tema della trasformazione della società capitalistica, sulla partecipazione invece che sulla presa del potere, sono per noi conquiste irrinunciabili nella costruzione di una sinistra di alternativa. Per questo ci affidiamo ad un processo aperto e rifiutiamo le scorciatoie organizzativistiche delle fusioni tra partiti esistenti che finirebbero con l'essere semplicemente la somma dei ceti politici esistenti».

Saranno davvero presenti nel programma dell'Unione i Pcs? E leggi contro il



proibizionismo? (Alice, Udine)

«Sì, penso che debbano essere presenti e che possano esserlo nel programma dell'Unione leggi antiproibizioniste e sui diritti delle persone e delle coppie di fatto. In particolare penso che i Pcs siano l'unico possibile denominatore comune in questa materia dell'Unione in questa fase. Personalmente condivido le rivendicazioni avanzate dalle associazioni dei gay, delle lesbiche e dei transessuali, penso come loro che la tutela della possibilità di ognuna e di ognuno di vivere in una società di con-

Il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

Foto di Luca Zennaro/Ansa

I prossimi appuntamenti

Oggi alle 13.30	Romano Prodi
Domani alle 10.00	Clemente Mastella
Venerdì 7 alle 11.00	Simona Panzino
Lunedì 10 alle 12.00	Antonio Di Pietro
Giovedì 13 alle 10.00	Ivan Scalfarotto

Più facile votare per immigrati e lavoratori fuorisede

Oggi Fassino a Bologna a sostegno di Prodi. Domenica convention per Pecoraro. Seggi anche in Belgio

La presidenza di "Primaria 2005" ha deciso di posticipare dal 7 ottobre al 12 ottobre la possibilità per gli immigrati di iscriversi alle liste per votare alle primarie dell'Unione. «Abbiamo stabilito - dice il presidente di Primaria 2005, Vannino Chiti - di aprire sul sito delle primarie una finestra in cui gli studenti fuori sede, gli stessi immigrati, e i lavoratori, possono direttamente iscriversi alle liste per votare, una facilitazione che consente, nel caso in cui gli uffici provinciali siano chiusi, di poter comunque essere iscritti per partecipare alle primarie». Entro la settimana sarà reso noto un numero verde a cui tutti gli elettori potranno telefonare per sapere con precisione dove si trova il seggio a loro più vicino. Sul sito dell'Unione (www.unioneweb.it) è già possibile trovare almeno due terzi dei seggi e il lavoro sarà tra breve completato. Il 16 ottobre «Noi saremo in piazza Ss. Apo-

stoli - dice Chiti - per verificare momento per momento i dati che ci provengono da ogni regione, in modo da sapere entro le 8 di lunedì 17 ottobre, il vincitore della consultazione». «Il regolamento - spiega Mauro Fabris, Udeur - prevede che entro le 12 di lunedì venga comunicato ufficialmente il nome del vincitore delle primarie. Noi seguiremo le consultazioni perché l'ufficio di presidenza è l'unico organo che può verificare i dati raccolti dalle regioni». Il 16 ottobre le primarie dell'Unione si terranno anche in Belgio: voto per corrispondenza, «ma anche venti seggi, di cui tre a Bruxelles - dice Riccardo Casale, membro del comitato tecnico nazionale per le primarie in Belgio - di questi, uno sarà nel quartiere comunitario». Sono attesi al voto, per scegliere il candidato premier del centro-sinistra alle prossime politiche, alcune migliaia di cittadini italiani residenti in Bel-

gio. Dalle prossime primarie dovrà arrivare «un'investitura plebiscitaria» per Romano Prodi. È l'obiettivo dei Ds per le consultazioni del 16 ottobre. Lo ha detto il capogruppo dei Ds a Palazzo Madama, Gavino Angius: «I Ds garantiscono il massimo impegno per una grande partecipazione e per un grandissimo consenso intorno alla candidatura di Prodi». Infatti oggi a Bologna, nel Palazzetto Cierrebi di via Marzabotto 24, Piero Fassino parteciperà alla manifestazione della Federazione Ds a sostegno Prodi. E domenica prossima, subito dopo la manifestazione dell'Unione contro la legge elettorale e la Finanziaria, al Palazzetto dello sport di Roma convention nazionale dei comitati a sostegno della candidatura di Alfonso Pecoraro Scario alle primarie. Insieme ai sostenitori del leader del verdi parteciperà anche Romano Prodi.

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

per il **PROGRAMMA**
dell'**ALTERNATIVA**

Forum con

Fabio Mussi
Cesare Salvi
Romano Prodi

presiede
Adalberto Minucci
direttore di Avvenimenti

coordinano
Alfiero Grandi
Marco Romani

Roma, mercoledì 5 ottobre, ore 18.00
Piazza della Minerva
Hotel della Minerva, Sala Olimpo

Rivedere la legge 194 è uno tra gli obiettivi del cardinale Ruini oltre a fecondazione e Pacs

Il testa a testa Bush-Kerry è stato influenzato dalla rigida posizione della Chiesa statunitense

«Votare chi sostiene la legge sull'aborto è peccato»

Dal sinodo dei vescovi un nuovo duro attacco a pochi mesi dalle elezioni politiche
Monsignor Levada minaccia: chi vota i sostenitori della 194 non avrà la comunione

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«È PECCATO votare alle elezioni candidati che nel loro programma ammettono l'aborto». Lo ha affermato l'autorevole mons. William Joseph Levada, l'arcivescovo emerito di San Francisco e successore di Joseph Ratzinger nella carica di prefetto della Congregazione

per la Dottrina della Fede nel suo intervento al Sinodo di lunedì sera, tenutosi durante l'ora di discussione «libera». L'arcivescovo statunitense ha ripreso la posizione assunta dalla Chiesa degli Usa con la quale si stabiliva che, chi vota questi candidati, in sostanza, non può avvicinarsi ai sacramenti, in particolare all'eucaristia, se non dopo aver reso confessione del proprio «peccato». Il tema è delicato e - come ha ricordato lo stesso Levada - ha diviso aspramente la stessa Chiesa statunitense durante le ultime elezioni presidenziali. Vi era il candidato democratico John Kerry, cattolico ma liberal sui temi della morale e non contrario a regolamentare l'interruzione delle nascite, che sfidava il presidente George W. Bush, repubblicano, legato agli ambienti dell'integralismo protestante e fermo oppositore dell'aborto. La presa di posizione dei vescovi Usa c'è stata e ha influenzato non poco l'esito delle votazioni con la sconfitta del candidato democratico. Un pronunciamento che è stato giudicato da una parte dell'opinione pubblica statunitense e da settori della stessa gerarchia come una forma di interferenza nella vita politica. Il tema poi è entrato al paragrafo 73 dell'Instrumentum Laboris, il documento preparatorio che fa da base alla discussione sinodale. Nel capitolo dedicato al rapporto tra eucaristia e vita morale, si evidenziava come «alcuni ricevono la comunione pur negando gli insegnamenti della Chiesa o dando pubblicamente supporto a scelte immorali, come l'aborto, senza pensare che stanno commettendo atti di grave disonestà personale e causando scandalo». «Esistono cattolici - continua - che non comprendono perché sia

peccato sostenere politicamente un candidato apertamente favorevole all'aborto o ad altri atti gravi contro la vita, la giustizia e la pace». È esplicito il riferimento all'aborto, come pure il richiamo alla responsabilità «politica» dei cattolici, candidati ed elettori. Quindi tutti dovrebbero subire l'esame dei vescovi. Ora Levada chiede ai padri sinodali di esprimersi, di «approfondire e confrontarsi su questo argomento». Invita i rappresentanti delle Chiese di tutto il mondo a «riportare le loro diverse esperienze». Con il suo richiamo, però, fa indicare pure quale debba essere la corretta posizione della Chiesa universale. E questo richiamo può dare motivazioni in più a chi come il cardinale Ruini, punta a condizionare le scelte della politica, così come ha fatto con il referendum sulla procreazione assistita e sta facendo sui Pacs, senza nascondere l'obiettivo di rivedere la legge 194.

Al Sinodo finora il tema più discusso, però, è stato un altro: come la Chiesa deve far fronte alla drammatica crisi di vocazioni visto che ci sono sempre meno sacerdoti e molte comunità cristiane rimangono senza celebrazione eucaristica. E questo il problema diffuso in tutti i continenti, dall'Africa e all'America Latina alla stessa Europa. Da qui l'esigenza avanzata da molti vescovi di valorizzare il contributo dei laici «vera risorsa per la Chiesa». In molte realtà sono chiamati a celebrare la liturgia della Parola, a somministrare il sacramento eucaristico senza, però, celebrare la messa. Ma, viene sottolineato, solo «in attesa» e non «in assenza» del sacerdote. È il tema dell'ordinazione dei «viri probati», uomini sposati cui affidare ruoli e funzioni. E quello del «celibato». Temi importanti, sui quali il confronto è stato appassionato. Un esempio? Sul celibato il patriarca di Antiochia, Laham ricordando la tradizione orientale che ammette i «pre-sposati», ha chiesto quale sia la «ragione teologica» del celibato obbligatorio.



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486 Foto Ansa

CONSIGLIO D'EUROPA

«Difendiamo i diritti delle donne dalle ingerenze della religione»

«È necessario che sia garantita la separazione tra chiesa e stato, affinché le donne non siano sottoposte a politiche leggi ispirate dalla religione, per esempio per quanto concerne la famiglia, il divorzio e quelle contro l'aborto». La raccomandazione viene dal Consiglio d'Europa che ieri ha approvato un rapporto che impegna 46 stati membri «a difendere le donne contro le violazioni dei loro diritti in nome della religione e ad applicare completamente l'uguaglianza dei sessi». La relazione, presentata dalla popolare svizzera Rosmarie Zapf-Helbing rileva che la religione continua a condizionare i costumi e le abitudini di tante donne europee e che tale forma di condizionamento è «raramente inoffensiva». «La libertà religiosa - continua, poi, il rapporto - non può essere accettata quale pretesto per giustificare violazioni dei diritti delle donne, sia flagranti sia nascoste, legali od illegali, praticate con o senza il consenso teorico delle vittime, le donne». Alla seduta del Consiglio era presente anche Asma Jahangir, relatrice speciale presso le Nazioni Unite sulla libertà di religione che, intervenuta nel dibattito, ha ribadito che le relazioni tra stato e culti riconosciuti sono spesso all'origine dei problemi delle donne».

Pillola RU486, riprende la sperimentazione

Via libera del Comitato Etico del Piemonte. Anche la Toscana vuole avviare i test

di Marzio Cencioni

Via libera del Comitato Etico Regionale alla ripresa della sperimentazione sulla pillola abortiva. Presieduto dall'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Mario Valpreda, ieri mattina l'organismo ha infatti accolto con parere favorevole il protocollo modificato dall'Ospedale Sant'Anna, che accoglie tutte le richieste contenute nell'ordinanza del ministero della Salute. «L'azienda ospedaliera - ha spiegato Valpreda - comunicherà ora l'avvenuta approvazione al ministero, affinché revochi l'ordinanza di sospensione. Pensiamo quindi che a brevissimo termine il progetto pilota possa riprendere». «Resta lo sconcerto - sostiene Valpreda - per il fatto che siano stati mossi dei rilievi a un protocollo che già prevedeva ampie garanzie mediche e sanitarie per le

pazienti e che era stato avallato dall'Università e dal primario ospedaliero». «Il tutto - ha aggiunto - per introdurre nel protocollo una clausola, quella del ricovero per tutta la durata del trattamento, che va contro le più moderne acquisizioni della medicina, secondo cui è auspicabile ridurre la permanenza in ospedale». Con il via libera del Comitato etico, «siamo pronti a ripartire con la sperimentazione della RU486 da lunedì - afferma Silvio Viale, uno dei coordinatori della sperimentazione di Torino. «Nei prossimi giorni - aggiunge il medico - invieremo al ministero della Salute la notifica dell'adempiamento a quanto previsto dall'ordinanza che ha sospeso la sperimentazione. Abbiamo approntato le modifiche richieste, come il ricovero dal primo giorno dell'assunzione del farmaco». «È un'ottima notizia per le donne». Laura Cima, de-

putata Verde, commenta così il via libera del Comitato etico regionale alla ripresa della sperimentazione sulla pillola abortiva. Sono 26 le donne che hanno abortito con la RU486 dall'inizio della sperimentazione, che prevede l'arruolamento di altre 374 pazienti. Ben il 71,8% non è d'accordo con l'ordinanza del ministero della Salute che ha sospeso la sperimentazione ha rivelato ieri un sondaggio condotto dal quotidiano «DoctorNews», a cui hanno risposto circa 3.200 medici. Intanto anche la Toscana apre alla pillola abortiva e chiede di avviare una sperimentazione. Lo hanno annunciato lo Sdi e i Radicali della regione dopo che un primario pisano ha annunciato di aver fatto una richiesta in questa direzione. «All'inizio del 2005 - hanno spiegato Peraldo Ciocchi segretario regionale e presidente Sdi in consiglio regionale, e Antonio Bac-

chi, segretario toscano e membro della direzione nazionale dei Radicali - il dottor Massimo Srebrot, primario di ginecologia dell'ospedale Lotti di Pontedera, aveva chiesto al servizio farmaceutico di avviare la sperimentazione. Lo stesso assessore regionale alla salute Enrico rossi si era espresso a favore di una sperimentazione, peraltro sottolineando che in Toscana non sarebbe stato necessario avviare l'iter burocratico come avvenuto in Piemonte». Secondo Sdi e Radicali, «le statistiche dimostrano che la RU 486 non modifica le tendenze nei confronti dell'aborto e non si configura, come molta propaganda antiabortista ha interesse a far credere, come una pillola anticoncezionale, ma anzi rafforza il fine della Legge 194, che è quello di prevenzione e controllo dell'interruzione di gravidanza».

«Alimentazione a oltranza per chi è in stato vegetativo»

Decisione del Comitato di bioetica. I contrari: accanimento terapeutico, a rischio anche il testamento biologico

di Cristiana Pulcinelli

Ricordate la storia di Terry Schiavo, la donna in stato vegetativo a cui furono sospese le pratiche di alimentazione artificiale? Il suo caso divide gli Usa e fece discutere anche qui in Italia. L'eco di quelle discussioni sembrava spento, ma forse co-eva sotto la cenere e ha generato la spinta per il nuovo parere espresso dal Comitato Nazionale di Bioetica (Cnb). Che venerdì scorso, infatti, ha votato un documento contro la sospensione delle pratiche di alimentazione e idratazione artificiale nei pazienti in stato vegetativo permanente. Il parere, votato a maggioranza, sarà reso pubblico nei prossimi giorni. La minoranza del Comitato, contraria alla decisione, si è riservata di pubblicare un suo documento. Ma, a parte i dettagli, il succo è già chiaro. «La maggioranza ha espresso questo parere sulla base del fatto che non considera l'idratazione e l'alimentazione artificiale trattamenti medici», spiega Demetrio Neri che fa parte della minoranza del Comitato. «Questo comporta

che questi trattamenti non possono essere sospesi se non quando diventano accanimento terapeutico». Quando si configura accanimento terapeutico? La risposta sembrerebbe semplice: quando l'organismo non è più in grado di assimilare le sostanze. «Ma è proprio qui il nodo - prosegue Neri - perché un organismo che non è in grado di assimilare più nulla è un organismo morto. Di conseguenza, l'accanimento terapeutico con questo criterio non si verificherebbe mai». Oltre a ciò, sostiene Neri, «le linee guida delle principali società scientifiche sostengono che invece idratazione e alimentazione artificiale sono proprio trattamenti medici». Il parere ha suscitato la soddisfazione del presidente della Consulta etico-religiosa di An e di esponenti di Forza Italia. Reazione immediata di Exit Italia, l'associazione per una morte dignitosa: «Proseguire con tali trattamenti - spiega il presidente Emilio Coveri - significa, nel caso di questi pazienti, continuare a pro-

lungare sofferenze inutili e una vita che non si può più definire tale». Ma c'è un elemento di preoccupazione ancora più grave. Sembrerebbe infatti che la posizione del Cnb sia condivisa anche dalla Commissione igiene e sanità del Senato che sta discutendo delle «direttive anticipate di trattamento». Con questa dizione si indica il testamento biologico, ovvero una carta che ognuno di noi potrebbe firmare per decidere, quando siamo ancora in condizioni per farlo, quello che vorremmo e quello che non vorremmo fosse fatto al nostro corpo nell'eventualità di trovarci in una condizione in cui non possiamo più dire quali cure vorremmo e quali no. Ad esempio, nel caso ci trovassimo in futuro in uno stato vegetativo. Sembrerebbe dunque che nel testamento biologico non sia presente la possibilità di chiedere che, qualora ci si trovi in uno stato vegetativo, si stacchi la spina dell'alimentazione. «Questo sarebbe una grave limitazione della libertà personale: ognuno ha il diritto di decidere quali trattamenti avere», conclude Neri.

PALERMO

Arrestato il direttore dell'ospedale «Cervello»

Aveva fatto il supplente nella media statale di Mussomeli, a pochi chilometri da Palermo, ma nel curriculum giurava di avere insegnato matematica all'Università. Eppure la Regione Sicilia lo ha comunque nominato al vertice di una delle aziende ospedaliere più importanti di Palermo. Già sospeso per due mesi dal giudice perché coinvolto in un'inchiesta per concussione Liborio Immordino, 62 anni, manager dell'ospedale Cervello, è stato arrestato ieri con l'accusa di truffa aggravata e falso. Perché «la misura interdittiva - ha scritto il gip Marcello Viola che gli ha concesso gli arresti domiciliari - si è già palesata inutile», parole pesantissime quelle del magistrato, che dipingono Immordino come un «accaparratore di titoli», un personaggio «proclive alla menzogna», un soggetto «del tutto insensibile all'applicazione della legge penale». Per la sanità siciliana malata di inefficienza dopo il settembre nero (otto morti in corsia) arriva l'ottobre giudiziario. E l'arresto del manager crea nuovo imbarazzo al governo del presidente Cuffaro che lo ha fatto nominare direttore generale l'8 aprile 2002, confermandolo lo scorso 21 aprile. Stipendio per tre anni: 418 mila euro. Per la seconda nomina, però, hanno dovuto aspettare quattro giorni in più: giusto il tempo di far scadere l'interdizione inflitta dal giudice per una brutta storia di concussione. Lo avevano sorpreso al telefono mentre tentava di convincere i titolari di una ditta di apparecchiatura mediche a ritirare un ricorso contro l'azienda ospedaliera: «Come, noi facciamo tanto per aggiudicarvi e voi fate ricorso?», diceva accorato.

RIPENSAMENTO AL SENATO

Pasticcio della Commissione Bilancio sulle esenzioni dell'Ici alla Chiesa

ROMA Pasticciaccio al Senato sul pagamento dell'Ici per gli immobili ecclesiastici, utilizzati a fini commerciali. Come si ricorderà, in un decreto sulle infrastrutture (che tratta di Anas, di registro delle dighe, di incremento dei livelli occupazionali) era stato inserita una norma che esentava dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili i beni religiosi, come alberghi, ostelli, scuole, cinema, utilizzati a fini commerciali. Di fronte alle forti proteste dell'opposizione che rilevava la disparità, ai limiti della costituzionalità, tra soggetti diversi di fronte ad un'incombente fiscale, la commissione Bilancio la scorsa settimana aveva emesso parere negativo sull'articolo in questione, chiedendone la soppressione. Ieri, però, forse grazie ad una serie di telefonate ai suoi del sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Gianni Letta, il parere è stato modificato. Immediata la reazione dell'opposizione che denuncia - sono parole del verde, Natale Ripamonti - il «vergognoso voltafaccia della maggioranza, che modifica, senza al-

cuna giustificazione tecnica, un parere già espresso». La vicenda si ingarbuglia però ulteriormente in assemblea, prima dell'inizio della votazione degli emendamenti, quando viene esposto il parere della Commissione Bilancio. Il segretario d'aula, infatti, legge il «primo» parere, cioè quello che chiede la soppressione dell'articolo. Nel mentre, però, il parere sta per essere modificato, stabilendo che «nulla osta» all'esame dell'articolo «incriminato». Il giallo verrà risolto solo al momento dell'esame e del voto, in aula, dell'articolo. Si vedrà, in quella circostanza, se avrà più rilevanza un parere della commissione che deve valutare la copertura o meno delle leggi e che, senza pressioni, era stata contraria o la rincorsa elettorale-stica verso determinati ambienti (con relative pressioni governative). L'iter del provvedimento, intanto, prosegue molto a rilento per l'ostruzionismo dell'opposizione (per protesta contro la riforma della legge elettorale) e la reiterata mancanza del numero legale.

I «piccoli» fascisti condannati ad aiutare gli extracomunitari

Roma, avevano picchiato e insultato un ambulante al grido «sporco negro, l'Italia agli italiani»

di Angela Camuso / Roma

URLANO, INSULTANO. Pensare che, invece, solo tre giorni prima, si erano addirittura «scusati» con i carabinieri. «Vergogna! Avete scritto cose infami. Tutte falsità. Come se i nostri ragazzi fossero dei mostri. Se permettete, credo più a mio figlio che a quello che

leggo sui giornali...». E ai carabinieri ci credete, signori? E ai testimoni? Alle 9 del mattino, nel cortile del centro di prima accoglienza di Virginia Agnelli, una delle sedi del dipartimento di giustizia minorile di Roma, i genitori «bene» dei quattro ragazzi accusati di razzismo reagiscono così alla vista dei cronisti. Dentro il palazzo, da tre giorni, ci sono quattro adolescenti dall'età compresa tra i 15 e i 17 anni che secondo i carabinieri - e da ieri anche secondo il gip, che ha convalidato l'arresto e le accuse, pur scarcerandoli - saba-

to notte hanno rapinato, picchiato e insultato con frasi razziste un venditore ambulante bengalese vicino piazza Navona. «Ma insomma! Andate via. Qui si decide il futuro dei nostri figli» si agita una madre. «Chi vi ha detto quelle cose che avete scritto, quelle infamità?», interviene un'altra. Alza la voce anche uno dei tre avvocati dei ragazzi. È un amico, appunto, di famiglia. «Ma quale razzista? Mio figlio fa volontariato con gli extracomunitari!» si sbraccia il padre di un'altro, ingegnere, casa alla Balduina. Il giudice Massimo Capocetti, prima di decidere la sorte degli accusati, ha ascoltato per 2 ore. Loro, due fratelli figli di un pensionato abitante a Prati, il figlio dell'ingegnere che sbrattava nel cortile e il figlio di un semplice impiegato in questi tre giorni hanno parlato tra loro e anche con i genitori. Sarà un ca-

so, ma tutti e quattro si sono giustificati allo stesso modo: «Non volevamo... Eravamo ubriachi. No, non abbiamo detto sporco negro. Solo Viva l'Italia». Alla fine è andata più che bene: i quattro restano indagati per rapina aggravata da motivi futili e odio razziale ma non sono stati rinchiusi nel carcere minorile così come invece richiesto dall'accusa e in attesa del processo dovranno sottoporsi soltanto ad alcune «prescrizioni»: coprifuoco dalle nove di sera alle sette del mattino, divieto assoluto di fare assenze ingiustificate a scuola e, soprattutto, obbligo di svolgere attività di volontariato gomito a gomito con persone disagiate ed extracomunitari. «Si è trattato di una ragazza. I quattro sabato sera erano andati al pub, erano ubriachi. Non volevano rapinare l'extracomunitario» ha spiegato l'avvocato La Rocca. Tant'è. Il branco, secondo i carabinieri, ha picchiato il bengalese perché questi si era rifiutato di «regalargli» un giocattolo e poi lo ha insultato: «Sporco negro, l'Italia agli italiani». I fratelli, tra l'altro, sono stati trovati con due «tirapugni» di ferro in tasca: «Li avevano perché siamo tifosi e sabato siamo andati alla partita - hanno detto al giudice - li avremmo usati per difenderci».



GENOVA. G8 Il perito: Carlo Giuliani ucciso da uno sparo diretto

IL COLPO CHE UCCISE Carlo Giuliani fu sparato direttamente contro di lui e non venne deviato da nessun calcinaccio. A dichiararlo è stato Marco Salvi, medico legale e consulente della procura di Genova, che ieri è stato sentito come teste nell'udienza del processo ai 25 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio durante il G8. La testimonia-

nianza di Salvi, che fu coestensore della autopsia su Giuliani, smentisce quindi che il proiettile sparato da Placanica fu deviato, ricostruzione, questa, che convinse il gip Daloiso ad archiviare il procedimento per l'omicidio del giovane. «Ora si impongono nuove indagini e la riapertura del processo», dice Giuliano Pisapia, legale della famiglia Giuliani.

Lamezia: il Comune si taglia gli stipendi per «recuperare» un castello del 1500

STIPENDI PIÙ BASSI per tutti. Per il sindaco, gli assessori e i consiglieri. Succede a Lamezia, quarta città della Calabria con i suoi 75mila abitanti e un record: due scioglimenti del consiglio comunale per mafia in soli dieci anni. Dalla scorsa primavera c'è un nuovo sindaco, una nuova giunta e un consiglio comunale rinnovato. Tutti insieme hanno deciso di ridursi indennità e gettoni di presenza. «Ma attenzione - avverte Gianni Speranza sindaco con tessera dei Ds in tasca - la nostra scelta arriva ben prima delle decisioni del governo sui costi della politica. Perché con i risparmi sulle indennità vogliamo realizzare un obiettivo preciso: acquistare un bene pubblico, il bastione di Malta». In pratica il simbolo della città, fatto costruire nel 1550 da don Pietro Da Toledo, viceré di Napoli.

«La città lo vuole - dice il sindaco - e in tempi di vacche magre, l'unica soluzione era mettere mano al nostro portafoglio». A conti fatti, la riduzione del 10% degli stipendi di sindaco, giunta e consiglieri, porterà nelle casse del Comune 86750 euro l'anno, utilissimi per accendere un mutuo e reperire i soldi necessari all'acquisto del Bastione. «Speriamo - dice Speranza - che i proprietari non alzino molto il prezzo». Insegnante di materie letterarie nei licei, una vita in politica e nel volontariato, Gianni Speranza ha fatto della trasparenza la sua bandiera durante la campagna elettorale. «Una scelta e insieme una necessità, in una realtà come Lamezia, dove gli amministratori - ricorda - erano stati sospesi e il Comune sciolto per gravi sospetti di collusione con la 'ndrangheta». Da quando è primo cittadino ha ricevuto minacce e avvertimenti. Gli chiediamo del suo stipendio e lui non ha problemi a rispondere. «L'indennità del sindaco era stata fissata dalla precedente amministrazione di centrodestra ed era pari a 4100 euro lordi al mese. Ora, con la riduzione del 10% da me proposta ed approvata dalla giunta, si passa a 3620 euro lordi, netti 2600. I consiglieri comunali hanno votato all'unanimità la riduzione dei loro compensi del 10% che ammontavano a 1098 euro mensili». Pochi, troppi? «Io credo che la politica debba ridurre i propri costi, è una questione di rispetto nei confronti dei cittadini, al Sud come al Nord. Detto questo, non amo affatto la demagogia che si spande a piene mani mettendo nello stesso calderone tutto e tutti e facendo apparire anche chi lavora in condizioni difficili come un approfittatore». Lamezia Terme, 75mila abitanti, 400 dipendenti comunali da governare, «un lavoro - sottolinea Speranza - che fai a tempo pieno, senza orari. Qui il sindaco è il punto di riferimento dell'intera città ma anche dei singoli cittadini. Passi dal piano regolatore al singolo dramma personale o familiare di chi non ha la casa, un lavoro, di chi non ce la fa a vivere». E per uno stipendio che - almeno nel caso di Lamezia - è inferiore a quello di un dirigente, di un consulente o di un city-manager. Prendiamo le retribuzioni dei componenti la Commissione prefettizia che ha retto le sorti del Comune nella fase del commissariamento per fatti di mafia. Il presidente (un prefetto in pensione) aveva una retribuzione di 9600 euro lordi al mese, mentre quella dei suoi due collaboratori era pari a 4600 euro. E per un lavoro che non era a tempo pieno. «Pazienza - dice Speranza - sindaco, giunta e consiglieri guadagneranno di meno, ma se tutto andrà bene la città avrà un bene pubblico importante. Che forse potrà diventare un museo, un centro di cultura, un punto di aggregazione. Sempre che, ovviamente, il governo non ritenga le spese per la cultura superflue, da cancellare».

Cassino, sassi dal cavalcavia e sospetti di tracce cancellate

A 50 giorni dalla morte di Natale Giofrè, coinvolto in un incidente causato da un masso precipitato sulla A1, indagini ancora senza l'annunciata svolta

di Maria Zegarelli

Cinquanta giorni da quello sciagurato sabato 13 agosto. Era l'una e 55 della notte quando Natale Giofrè, 46 anni, che stava andando in vacanza in Calabria con il figlio Francesco, 15 anni, ha perso la vita sull'autostrada A 1, all'altezza del cavalcavia 439, a Cassino. Un masso di 41 chili lanciato da un gruppo di ragazzi, un po' bevuti, un po' annoiati, in cerca di chissà quale fessa emozione. Un morto e cinque feriti il bilancio della «bravata». All'inizio sembrava uno dei tanti tragici incidenti, poi sembrava che il masso fosse caduto da un camion in corsa. O che si fosse staccato dal cavalcavia. Poi, dopo due giorni, si capì come erano andate le cose. E subito gli inquirenti si erano detti «ottimisti». Oggi un investigatore racconta che il sindaco di Piedimonte San Germano quando seppe che si trattava di un sasso lanciato dal cavalcavia capì che ci sarebbe stato l'assalto dei giornalisti e allora ordinò ad una ditta locale di pulire quel tratto di via Colle Sforza, a ridosso del luogo della tragedia, dove l'incuria della gente aveva creato una vera e propria discarica a cielo aperto. «Una decisione presa in assoluta buona fede - racconta l'inquirente - ma forse qualche elemento di prova potrebbe essere stato portato via». Circostanza, questa, assolutamente smentita dal primo cittadino Domenico Iacovella: «Non è vero. In quel tratto viene effettuata periodicamente una pulizia con un trattore e un decappulgiatore. Normale routine, avvenuta nel caso specifico, comunque, dopo il sopralluogo della scientifica. Nulla è stato toccato prima». Sintomi di un clima che tanto sereno non è. Perché c'è un'accusa di

omicidio volontario, perché ci sono degli adolescenti sospettati. Perché forse chi sa non vuole parlare. A pochi giorni dall'omicidio la polizia disse di avere «una pista» chiara da seguire. Interrogatori durati ore, minorenni e maggiorenni di tre paesi del Frusinate (Piedimonte San Germano, Aquino e Villa Santa Lucia) sotto torchio. Indizi, elementi «interessanti», ma nulla di più. Almeno fino ad ora. Gli esperti della Scientifica della Direzione Anticrimine centrale, diretta da Nicola Cavaliere, stanno lavorando su ogni reperto recuperato sul cavalcavia, compreso il guard rail pieno zeppo di impronte digitali, per cercare di ricostruire il Dna dei presunti assassini. Mozziconi

Silenzi, sospetti e clima teso: la scena del crimine «ripulita» dalle ruspe Il sindaco: non è vero

di sigarette, bottiglie, ogni «reperito» è stato esaminato al millimetro. «La svolta potrebbe arrivare da un momento all'altro, ma non è semplice. Stiamo lavorando su tutto il materiale che abbiamo recuperato», dicono. Si sono persi due giorni forse importanti, all'inizio. Il cavalcavia è stato chiuso soltanto quando si è capito che non si trattava di un incidente. Chiuso può essere salito su, soprattutto i responsabili del lancio del masso per cancellare impronte, portare via eventuali prove.

Il questore di Frosinone Salvatore Margherito dice: «Noi siamo certi di riuscire a identificare i responsabili, anche se sono passati quasi due mesi dal giorno della morte del signor Giofrè questo non vuole dire che stiamo fermi. Anzi, al contrario. Non stiamo lasciando nulla di intentato». A coordinare le indagini è il pm di Cassino Carlo Morra.

Proseguono anche le verifiche e i controlli sui tabulati Telecom per trovare eventuali riscontri tra le utenze dei ragazzi finiti sotto inchiesta e i numeri di chi quella notte stava in zona. Un compito, questo, complicatissimo perché gli inquirenti hanno scoperto che alla «cella» che copre quell'area si sono collegate utenze che si trovavano anche a 15 chilometri di distanza.

Oggi Francesco Giofrè sta meglio è tornato a Torino dove vive con la madre da quando i suoi genitori si sono separati. Fisicamente sta meglio, ma la sua vita non è più quella di prima. Il 13 agosto stava andando in vacanza con suo padre, operaio, di origini siciliane emigrato al Nord, prima a Torino, poi a Milano. In macchina con loro anche i fratelli Clemente e Claudio Scinco, colleghi di lavoro di Natale. Clemente ha riportato ferite gravi, anche lui adesso sta meglio. È stato trasferito a Torino grazie all'intervento della Regione Lazio che ha messo a disposizione i mezzi di trasporto adeguati. Soltanto le autostrade restano le stesse di quel 13 agosto. I cavalcavia restano senza telecamere, senza protezione. Proprio come quando morì Maria Grazia Berdini il 27 dicembre del 1996, colpita da un sasso. Anche allora si fecero molte dichiarazioni d'intenti.

PER I PACS CON PRODI

Intervengono
Anna Paola Concia
Giorgio Fano
Franco Grillini
Michele Meta
Vanni Piccolo
Barbara Pollastrini

Hanno aderito
Roberta Agostini
Fulvia Bandoli
Maurizio Bartolucci
Lionello Cosentino
Edoardo Del Vecchio
Cecilia D'Elia

Silvio Di Francia
Vittoria Franco
Enzo Foschi
Mariella Gramaglia
Luisa Laurelli
Giovanni Lolli
Fabrizio Marrazzo
Giuseppina Maturani
Esterino Montino
Giuseppe Parroncini
Rossana Praitano
Giulia Rodano
Alba Sasso
Katia Zanotti

Roma, mercoledì 5 ottobre 2005

ore 19,00 - 21,00

Sala della Colonne, via Poli 19, Camera dei Deputati



(Per gli uomini è d'obbligo la giacca)

i
misteri
d'italia

chi è Stato?

fabio bolognini / exploit



paolo cucchiarelli
**piazza
fontana**

una nuova pista
porta in germania
un agente sid
non fece in tempo
ad impedire la strage

a cura di vincenzo vasile
i misteri d'italia / 9

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Lo sciopero generale per contestare anche una legge che rende più facili i licenziamenti

In lotta i lavoratori di un colosso Usa che taglia posti a Grenoble. Il 72% dei francesi con gli scioperanti

Tagli e precariato, la Francia si è fermata

Da Parigi a Marsiglia, un milione in piazza contro le scelte del governo di destra
Anche nella maggioranza fa breccia la consapevolezza che di fronte alla crisi il premier fa poco

di Leonardo Casalino / Parigi

LO SCIOPERO UNITARIO, indetto dai sindacati francesi, ha avuto successo. Centocinquantamila manifestanti a Parigi, centomila a Marsiglia, quindicimila a Lione e a Lille. Nell'intera Francia un milione di persone in piazza. Tutti i settori del mondo del lavoro,

pubblico e privato, si sono fermati. Un'alta percentuale di adesioni è stata registrata tra i ferrovieri e gli insegnanti, ma in generale i lavoratori della funzione pubblica hanno largamente aderito all'appello lanciato dai sindacati e dai partiti di opposizione, per una volta uniti in uno schieramento che andava dai socialisti sino ai trotskisti.

La parola d'ordine era la difesa dell'occupazione, del potere d'acquisto dei salari e dei diritti dei lavoratori. La giornata di ieri non è stata scelta per caso: infatti le manifestazioni si sono svolte mentre all'Assemblea Nazionale riprendevano i lavori parlamentari dopo la pausa estiva. L'azione e le proposte di legge del governo diretto da Dominique de Villepin erano al centro della protesta sindacale. In modo particolare il mondo del lavoro e la sinistra francese criticano una delle scelte più impegnative del governo: quella di introdurre dei «nuovi contratti di assunzione», che permettono alle aziende di assumere più facilmente a tempo determinato e con un'ampia libertà di licenziamento nei primi due anni. Si tratta di una spinta verso il precariato, che preoccupa molti e che mette seriamente in discussione la tenuta del modello sociale francese, che compie proprio in questi giorni i suoi 60 anni. La lotta contro un'eccessiva e dannosa flessibilità e la richiesta di una difesa dei salari e del potere d'acquisto delle famiglie sono dunque temi comuni sia alla Francia sia all'Italia. Un sondaggio reso pubblico due giorni rivelava che il 72% dei francesi comprendevano e condividevano le ragioni dello sciopero di ieri. Alla testa del corteo di Parigi vi era una delegazione di lavoratori della Hewlett Packard, il colosso informatico Usa, una delle più grandi multinazionali del settore, che ha annunciato di volere licenziare 1240 dipendenti del suo sito francese a Grenoble. La Hewlett Packard non è un'azienda in crisi e il piano di licenziamenti annunciato in Francia e in altri paesi europei sembra corrispondere piuttosto ad esigenze finanziarie. I lavoratori presenti alla manifestazione a Parigi hanno dichiarato che i loro compagni tedeschi li hanno invitati a battersi «perché soltanto in Francia, forse, è ancora possibile opporsi agli aspetti negativi della globalizzazione».

Il capogruppo socialista all'Assemblea Nazionale, nonché sindaco di Nantes, Jean-Marc Ayrault, ha denunciato «una situazione economica, politica, sociale e morale del paese che si è aggravata negli ultimi mesi». Anche l'Udf, il partito di centro che fa parte della maggioranza parlamentare senza essere al governo, ha riconosciuto le ragioni della protesta e ha duramente criticato l'azione dell'esecutivo Villepin, «che invece di occuparsi dei veri problemi del paese si perde in dispute tra il premier e il suo secondo». Il riferimento è al contrasto tra Villepin e il ministro Sarkozy.

La crisi sociale francese si è già manifestata in due terremoti elettorali: la mancata partecipazione di Jospin al secondo turno nel 2002 in favore di Le Pen e nel rifiuto della Carta europea nel maggio scorso. Il malessere che attraversa la società transalpina attende ancora di essere rappresentato adeguatamente. I prossimi mesi - e in particolare il congresso del Ps - permetteranno di capire se la sinistra francese sarà capace di trasformare la protesta in un progetto politico credibile.

La protesta nel giorno in cui il Parlamento ha iniziato la sua nuova sessione



La manifestazione di Parigi

Chirac e Berlusconi, in onda il disgelo

Ma salta la firma di un accordo d'affari: manca la copertura finanziaria italiana

di Marcella Ciarnelli inviato a Parigi

SOTTO LE VOLTE DELL'ELISEO è andata in scena l'esibizione a tutto campo di un'insolita amicizia tra Francia e Italia che, per ammissione esplicita di Jacques Chirac e Berlusconi, negli anni ha dovuto superare non pochi ostacoli e incomprensioni. Dal punto di vista politico il premier italiano ha fatto cassa. È potuto rientrare a Roma, dopo qualche ora trascorsa a Parigi, sull'onda dei calorosi ringraziamenti che gli ha rivolto il presidente francese, alla sua prima uscita pubblica dopo il malore degli inizi di settembre, per aver accettato di spostare il vertice nella capitale francese proprio a causa del perdurare della sua convalescenza.

«Le sorelle latine» per dirla con Chirac, hanno espresso identità di vedute sulla necessità di intervenire per il rilancio dell'Europa e per la funzionalità dei suoi organismi, a cominciare dalla Commissione, ma anche sulla soddisfazione per l'avvio del negoziato per l'ingresso della Turchia nella Ue. Ed hanno anche mostrato di aver superato la contrapposizione sull'Iraq grazie «ad una comune visione» che fino

era stato assai difficile da raggiungere ed ora sembra possibile sull'impegno per la ricostruzione. Per quanto riguarda, invece, le questioni pratiche ed economiche alla fine del summit di accordi veri e propri ne sono stati raggiunti solo due. Uno per combattere il terrorismo e che prevede la possibilità per gli apparecchi militari dei due Paesi di sconfinare in caso di minaccia nello spazio aereo vicino. E l'altro che riguarda la cooperazione scientifica in Antartide. A sorpresa è invece rimasto senza firma il progetto Fremm (fregate europee multimissione) che avrebbe dovuto dare il via alla costruzione di 27 navi di cui 10 da aggiungere alla flotta italiana con un investimento di 11 miliardi

di euro. L'Eliseo, in mattinata, aveva dato per sicura la firma. Poi ha dovuto fare una veloce marcia indietro dopo aver verificato che «per un problema tecnico» secondo quanto affermato dal ministro Martino, in realtà per «ragioni amministrative dell'Italia» secondo una fonte francese, non sarebbe stato possibile procedere. L'accordo è quindi rimasto nel cassetto nell'imbarazzo dei francesi costretti a ritirare la dichiarazione e un'altra figura italiana. Se ne parlerà, pare, nei prossimi giorni. Quello che al momento sembra certo è che l'Italia si è presentata senza avere l'adeguata copertura finanziaria all'operazione. Un «ritardo grave» per il senatore Lorenzo Forcieri, presidente

della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentare della Nato, che ha definito la mancata firma di Parigi come un altro «effetto devastante della cura Tremonti». Per quanto riguarda l'Europa il presidente e il premier si sono invece trovati d'accordo sulla necessità che «la Commissione difenda gli interessi dei cittadini». Scottato dal risultato del referendum Chirac si trova ora a fare i conti con il mancato intervento dell'Europa sui problemi economici che attanagliano il Paese, come i licenziamenti della multinazionale Hewlett Packard che in Francia sono 1.200. E quindi lancia l'allarme. Berlusconi, come se il tempo si fosse fermato, abbina la Paola Commissione a Prodi.

L'INTERVISTA FREIH ABU MEDEIN L'esponente riformista di Al Fatah: serve una mobilitazione, non esistono compromessi con un contropotere armato

«Gaza, scendiamo in piazza contro Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

«Non sono solo i miliziani di Hamas a rappresentare una minaccia alla legalità e alla sicurezza nei Territori. La minaccia viene da tutte le fazioni armate contro le quali l'Anp mostra una colpevole arrendevolezza. Così non è possibile andare avanti. Non ci siamo battuti contro l'occupazione israeliana per vedere prevalere nei Territori la legge della giungla. C'è bisogno di una rivolta morale, uno scatto di responsabilità da parte della società palestinese. Occorre scendere in piazza per dimostrare contro i cedimenti dell'Anp e l'arroganza delle fazioni». A parlare è Freih Abu Medein, già ministro della Giustizia dell'Anp, membro del Consiglio legislativo palestinese (il parlamento dei Territori), esponente di primo piano dell'ala riformatrice di Al Fatah, il partito del presidente Abu Mazen. Abu Medein è stato uno dei promotori della mozione, approvata l'altro ieri a stragrande maggioranza dai membri del Clp, in cui si reclama la formazione di un nuovo governo e di

fatto si sfiducia l'attuale esecutivo guidato da Abu Ala. «La protesta degli agenti di polizia a Gaza - sottolinea Abu Medein - segna un punto di non ritorno. Non esistono compromessi accettabili con un contropotere armato che intende imporre con la forza la propria legge. La legge dei kalashnikov». «Siamo sull'orlo di una guerra civile se la situazione rimane fuori controllo», ha denunciato un membro del Clp, Kaddura Fares dopo i sanguinosi scontri a fuoco tra miliziani di Hamas e agenti dell'Anp a Gaza. Condivide questo allarme? «Lo condivido pienamente. Siamo ormai oltre al caos armato. In atto è una sorta di colpo di stato strisciante che mina dalle fondamenta ogni principio di legalità e di autorità costituita. Altro che realizzare uno Stato di diritto: il rischio è una "somalizzazione" dei Territori». Lei ha avuto parole di forte critica nei confronti della risposta data dall'Anp...

«Si tratta di una non risposta. Tanto più ingiustificabile a fronte della sfida in atto. Abu Mazen ha denunciato l'«irresponsabile caos» che vige nella Striscia di Gaza, e si è impegnato a ripristinare legge e ordine. È una presa di posizione importante ma non sufficiente. Occorre dare un segnale di discontinuità, sul piano politico ed operativo...». Sul piano politico quale dovrebbe essere questo segnale? «Quello richiesto dalla stragrande maggioranza dei membri del Consiglio legislativo: affrontare questa situazione di emergenza con un nuovo governo. Perché quello attuale ha fallito la sua missione, dimostrandosi incapace di contrastare l'anarchia armata nei Territori». Hamas ha ribadito la sua determinazione a non disarmare le sue milizie.

L'ex ministro della Giustizia: c'è bisogno di una rivolta morale per costruire uno Stato di diritto in Palestina dall'Anp...

«Si tratta di una sfida aperta all'Anp e all'autorità di Abu Mazen. Hamas intende giocare su più tavoli. E questo è inaccettabile. La legge delle urne non è conciliabile con quella dei kalashnikov. E questo discorso, sia ben chiaro, non riguarda solo Hamas. In discussione non è il diritto di resistenza alle forze di occupazione israeliane; in discussione è l'esercizio della forza per condizionare la vita politica interna e neutralizzare le istituzioni rappresentative della volontà popolare». Ma basta un cambio di governo per affrontare questa situazione di emergenza? «No. Occorre anche una rivolta delle coscienze, una mobilitazione della gente palestinese che non ne può più di essere tagliata da bande armate e di pagare sulla propria pelle l'inazione dei governanti».

Quella che lei auspica è una rivolta delle coscienze. Per raggiungere quale obiettivo? «Fare dello Stato palestinese per il quale stiamo combattendo uno Stato di diritto...». Un obiettivo ambizioso... «Ma per il quale vale la pena di battersi. Vede, quello palestinese è un popolo colto, orgoglioso della propria identità, che anche negli anni più duri dell'occupazione israeliana non ha mai rinunciato a pensare il proprio futuro in termini di indipendenza e di libertà reali. Libertà e indipendenza dall'occupazione israeliana ma anche da nuove forme «autocrone» di arbitrio e di dispotismo». Uno Stato indipendente. Cosa significa? «Qualcosa di ben diverso dai bastantani a cui pensa Israele. Ma per non dare alcun alibi ai falchi israeliani dobbiamo dimostrare con i fatti che Gaza non è una «terra di nessuno» in balia di bande armate ma può divenire il laboratorio di uno Stato in formazione».

USA Bolton fischiato all'università di Yale

Il superfalco John Bolton, neo rappresentante permanente degli Stati Uniti all'Onu, è stato duramente contestato alla prestigiosa università di Yale, nel Connecticut, dove ha illustrato le grandi linee della politica estera del presidente George W. Bush. Bolton - come informa la stampa locale - è stato in particolare fischiato dopo avere spiegato che a suo avviso non è corretto che gli Stati Uniti - che forniscono il 22 per cento del budget complessivo - abbiano soltanto un voto su 191 in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il superfalco è stato inoltre criticato quando ha ribadito che gli Usa non accetteranno mai di essere giudicati dal Tribunale Penale internazionale dell'Onu. «Non abbiamo bisogno che qualcuno ci giudichi - ha tra l'altro detto Bolton - possiamo farlo noi stessi».

Zapatero, il cambiamento che piace alla Spagna

Dal ritiro dall'Iraq alle nozze gay, la «democrazia civica» del premier socialista non conosce crisi

di Gianni Marsilli

L'ULTIMO SONDAGGIO dell'Istituto Opina per «El País» è stato reso noto pochi giorni fa: i socialisti spagnoli mantengono la supremazia sui popolari, 44 per cento di intenzioni di voto contro il 38 per cento. Perdono un po' del loro vantaggio, che nel precedente sondag-

gio omologo, del dicembre 2004, era dell'8,5, mentre adesso è del 6 per cento. Gli analisti imputano il lieve restringimento della forbice tra i due principali partiti ad un'estate particolarmente disgraziata: gli incendi di Guadalajara con i loro undici morti, l'elicottero militare caduto in Afghanistan, 17 morti. Fatti drammatici che hanno provocato nell'elettorato un soprassalto d'umore, ma senza intaccare la tendenza di fondo che dura dal marzo 2004: Zapatero e il suo governo vanno avanti per la loro strada, tanto che - se si votasse oggi - sarebbero rieletti con una maggioranza ancor più netta. Quest'ultimo sondaggio conferma anche che Zapatero è più popolare del suo partito, essendo apprezzato da più del 50 per cento degli intervistati. Il giovane presidente del governo vede così premiato l'esercizio della sua leadership: si dice che diriga il governo con mano ferma, e soprattutto che riesca a comunicare indirizzi politici precisi alla sua équipe. I suoi ministri apprezzano e lavorano con lena: tant'è vero che ben tre di essi lo superano in gradimento presso il pubblico spagnolo, a cominciare da José Bono, ministro della Difesa. Il sondaggio rivela anche che due spagnoli su tre ritengono che il paese nel 2004 avesse proprio bisogno di un cambiamento: non sono dunque pochi, tra gli elettori della destra, a pensare che il pensionamento di Aznar e lo stop a Rajoy, a ben vedere, siano state cose utili a tutti. Basta questo, per dire che la Spagna è in preda allo «zapaterismo»? Assolutamente no. A cominciare da quell'«ismo» del quale in Italia, particolarmente a destra, si fa uso facile e strumentale. «Zapaterismo», sulla bocca di al-

cuni, è diventato sinonimo di estremismo anticlericale e anti-americano. Ora, se c'è una categoria politica del tutto assente dalla biografia di Zapatero, è proprio quella del massimalismo. Lo è fin da quando, a capo dell'opposizione, Zapatero mise in pratica la «opposizione utile», il cui momento culminante era stato l'accordo con Aznar sulla lotta al terrorismo, nel dicembre 2000. In quegli stessi anni offrì ad Aznar altre possibilità di convergenza: sull'immigrazione, sull'istruzione, per non citare che due temi essenziali. Aznar rifiutò, ma il Psoe si costruì un'immagine di responsabilità e affidabilità, che risultò decisiva alle elezioni del marzo 2004. Una volta al governo, Zapatero ha continuato con lo stesso piglio. Certo, ha preso di petto la Chiesa. Senza arroganza, ma con laica fermezza. L'aveva già detto nel suo discorso di investitura, di voler costruire «una società tollerante, laica, colta e sviluppata», di voler migliorare «la qualità» della giovane democrazia spagnola. Legalizzazione delle unioni tra omosessuali, divorzio «express» e adesso il progetto di legge al fine di rendere facoltativo l'apprendimento della religione nella scuola pubblica. Attenzione: l'offerta dell'insegnamento resta obbligatoria, ma starà agli allievi decidere se seguirlo o meno. Ricorderete la «passe d'armes» con le gerarchie vaticane: i fulmini di papa Wojtyła (che denunciò un clima di «permissività morale» nella vecchia Spagna cattolica), gli scontri con il cardinale Ruco Varela, presidente dell'episcopato iberico. Nel marzo scorso quel cardinale è sta-

Secondo un ultimo sondaggio, se si votasse oggi il Psoe avrebbe il 44%, l'opposizione il 38%



Il primo ministro spagnolo Zapatero

to sostituito dal vescovo di Bilbao Ricardo Blazquez, uomo meno legato ai popolari e più incline al dialogo: «Voglio essere il vescovo di tutti -dice- di quelli che seguono un partito politico come di quelli che lo combattono». L'alto prelato è infatti consapevole che le riforme «permissive» di Zapatero sono approvate dalla grande maggioranza degli spagnoli. Essendo accorto che la legalizzazione del matrimonio tra omosessuali aveva rischiato di compattare e rivitalizzare la Spagna più cattolica e familista, Zapatero ha deciso di dare un colpo di

freno su un altro capitolo delicato, quello dell'aborto. Ha preferito rinviare il «ragionevole dibattito sociale» al 2006. Si tratta di togliere all'attuale legislazione i lacci che ancora imprigionano la liber-

Passo dopo passo il premier ha attuato con piglio quella società «laica» che aveva promesso

tà di scelta delle donne. Oggi infatti, se vogliono abortire, devono fornire un dossier di spiegazioni. Così, passo dopo passo, si compie la «democrazia civica» voluta da Zapatero. Gli spagnoli non appaiono per nulla scandalizzati: anzi, apprezzano francamente. Anche perché Zapatero governa con piglio su tutti i fronti. Nei primi mesi, dopo aver ritirato le sue truppe dall'Iraq, ha passato molto più tempo all'estero che in patria. Ha ricollocato il suo paese al centro politico dell'Unione europea. Per farlo ha moltiplicato gli incontri e gli abbracci con Jacques Chi-

rac. Ma quando nel giugno scorso al vertice di Bruxelles Tony Blair disse che bisognava rivedere dalle fondamenta il bilancio dell'Unione, e spostare risorse dall'agricoltura alla ricerca, Zapatero si disse

Come i no global rifiuta la «guerra etica» e come Blair vede nella mondializzazione un'opportunità

senz'altro d'accordo. Chirac, furente, sbatté la porta. Il fatto è che Zapatero incarna il cambiamento. Vede la mondializzazione come un'opportunità, ed in questo è molto blairiano. Rifiuta la nozione di «guerra etica», ed in questo è più vicino ai no global. Considera lo status quo, e ancor peggio il gatopardismo, come elementi cancerogeni della politica. Non è alla Moncloa per far tappezzeria, né per tutelare interessi e abitudini consolidati. E nel contempo è il meno «zapaterista» dei leader europei, almeno nel senso che gli si vuole dare qui da noi.

Unioni gay, il vademecum del governo Blair

In vista dei matrimoni distribuiti alle coppie omosessuali 300mila opuscoli in tutte le lingue

di Alfio Bernabei / Londra

SONO COMINCIATI I PREPARATIVI per i matrimoni di migliaia di coppie omosessuali inglesi. Tra poco potranno scambiarsi gli anelli e godere degli stessi diritti delle coppie sposate eterosessuali. Il testo della cerimonia è stato concordato con l'approvazione del governo che ha votato la legge delle unioni gay nel 2004. Una delle principali banche del mondo, la Barclays, ha finanziato la pubblicazione di 300.000 opuscoli sui diritti e le responsabilità delle coppie gay legalmente unite. L'opuscolo, in carta patinata e illustrato con fotografie di anelli, torte e coppe di champagne, è intitolato: guida alla partnership civile. Viene distribuito gratuitamente nei ritrovi pubblici, negli uffici governativi, nelle biblioteche e agli sportelli della Barclays Bank. Ben Summerskill, presidente del gruppo gay Stonewall e autore dell'opuscolo, ha detto: «Le partnership civili (Pacs) sono uno dei principali passi avanti

per gli omosessuali che fino ad oggi non hanno dovuto confrontarsi con gli aspetti positivi e negativi di unioni regolate dalle leggi. Dobbiamo informare le nuove coppie sugli aspetti pratici che riguardano il loro futuro». La guida apparirà sul website di Stonewall in varie lingue, tra le quali bengali, gujurati, urdu, punjabi, francese, portoghese, polacco, turco, spagnolo e italiano. L'opuscolo esordisce con la domanda: «Dunque, il Pacs, è matrimonio o no?» La risposta è: «A tutti gli effetti, sì. Il partner diventa il familiare più prossimo, la coppia gay è trattata alla pari di una eterosessuale per quanto riguarda le tasse, la pensione, l'eredità. Anche il datore di lavoro sarà tenuto a riconoscere l'unione. In caso di morte il partner avrà il diritto di rimanere nell'immobile affittato o godere del passaggio di proprietà». Ma la seconda parte dell'opuscolo avverte: «La chiamano "dissoluzione", ma parliamoci chiaro: se le cose dovessero andar male ci vorrà il divorzio legale, proprio come per gli eterosessuali». Il Guardian ha scritto che



Il primo ministro inglese Blair

falangi di avvocati stanno fiutando nelle unioni gay una fonte di futuri guadagni. «In Inghilterra tra gli eterosessuali un matrimonio su due finisce in divorzio e non c'è motivo perché lo stesso non debba capitare tra i gay e le lesbiche». Il governo s'aspetta che 22.000 coppie gay registreranno le loro unioni civili nei prossimi cinque anni. Ma secondo Stonewall saranno almeno il doppio. Gossip e speculazioni abbondano sui di-

versi personaggi famosi che si metteranno in fila per scambiarsi gli anelli. Il cantante Elton John e il suo partner David Furnish saranno tra i primi a dirsi «sì» - hanno già spedito gli inviti a mezzo mondo. Ma molti s'aspettano che anche l'eminenza grigia di Downing Street, Peter Mandelson, attuale commissario britannico presso l'Unione europea, convolti a nozze con il suo partner di lunga data, il brasiliano Ronaldo da Silva. Rimane

da vedere se alla cerimonia parteciperà anche Tony Blair che in una recente intervista al mensile omosessuale Attitude ha detto di avere avuto amici gay fin da ragazzo. Il testo della cerimonia recita: «Diamo il benvenuto in questa speciale occasione di grande significato a (nome) e (nome) che oggi affermano il loro amore e dichiarano pubblicamente il loro impegno l'uno per l'altro. Siete in un luogo che per legge è incaricato di registrare le unioni civili. I presenti sono testimoni di questa unione civile. Se c'è qualcuno qui presente a conoscenza di impedimenti a questa unione può parlare adesso». E continua: «(nome) e (nome) hanno scelto di unirsi impegnandosi in un contratto legale. La loro unione permetterà all'amore e al rispetto che nutrono l'uno per l'altro di svilupparsi in una relazione duratura e profonda. Noi testimoni speriamo che nonostante le inevitabili difficoltà della vita, il vostro amore, fiducia e comprensione, aumenteranno la vostra felicità e la vostra gioia di vivere». Seguono il giuramento e lo scambio degli anelli. Poi la conclusione: «(nome) e (nome) siete ora uniti secondo la legge».

La scheda

Tutte le promesse mantenute dal leader spagnolo

VIA DALL'IRAQ Subito dopo la sua vittoria, Zapatero annuncia il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq entro il 30 giugno, segnando una radicale svolta nella politica estera della Moncloa rispetto a quella di Aznar. Visto il perdurare del caos in Iraq, il 18 aprile Zapatero spinge il piede sull'acceleratore: «Riporterò subito a casa i soldati spagnoli». Il 27 maggio gli ultimi militari spagnoli lasciano l'Iraq.

DONNE NELL'ESECUTIVO Mantenendo fede a una delle promesse fatte durante la campagna elettorale, Zapatero nomina un governo in cui il numero degli uomini è uguale a quello delle donne: otto ministri e otto ministre, una delle quali viene chiamata a ricoprire l'importante incarico di vice-premier, per la prima volta affidato a una donna. L'annuncio del governo rosa segna una svolta, e non solo simbolica, visto che il tema della parità tra uomo-donna è anche all'esame del Parlamento.

COSTITUZIONE EUROPEA Il governo Aznar era stato caratterizzato da un europeismo piuttosto tiepido che aveva bloccato gli sforzi per adottare la Carta Ue. Zapatero manifesta invece subito un'apassionata professione di fede nel destino europeo della Spagna. Appena al potere dice: «Un'Europa forte e unita è garanzia di stabilità».

IDIRTI DEI GAY La rivoluzione laica di Zapatero coinvolge anche i diritti dei gay. Nonostante le stoccate dal mondo cattolico, ad ottobre il governo dà il via libera al disegno di legge, approvato a dicembre, con cui si legalizzano i matrimoni gay. Dopo l'Olanda e il Belgio, la Spagna è il terzo Paese Ue a legalizzare le nozze gay. La legge garantisce alle coppie gay gli stessi diritti dei coniugi eterosessuali compreso divorzio, eredità cittadina e adozioni, ma solo di bimbi spagnoli.

CUBA

Dissidenti denunciano: «Nuova ondata di arresti Fallita la politica della Ue»

L'AVANA Una nuova ondata di arresti. Negli ultimi mesi, denunciando fonti dell'opposizione ad un appuntamento della diplomazia europea nell'isola, dopo il congelamento delle sanzioni che sembrava aprire una fase di migliore intesa tra Cuba e Unione europea. I rapporti tra Bruxelles e l'Avana sono stati tesi dopo la condanna della repressione dei dissidenti ad opera del governo di Fidel Castro nel 2003. Nel gennaio scorso la Ue ha deciso di porre fine alla cosiddetta guerra dei cocktail, non invitando più alle feste nazionali i dissidenti. Ma da allora Cuba non ha dato segni di distensione. Fonti diplomatiche europee a L'Avana hanno riferito che esponenti del governo cubano hanno respinto lunedì scorso un invito dell'ambasciata tedesca per un ricevimento a metà giornata, a causa dell'invito serale esteso ai dissidenti.

Culla

Benvenuta Nicole

Ai genitori Alessio Masi e Tatiana Guadagnuolo gli auguri più affettuosi dai nonni e dagli zii.

Saranno (1/3), 29 settembre 2005

«Dopo il sì a Ankara la Ue non è più un fortino cristiano»

Bonino: un segnale anche per 20 milioni di musulmani che vivono in Europa



di Toni Fontana inviato a Casablanca

«**AVVIANDO IL NEGOZIATO** con la Turchia, l'Europa dimostra di essere un partner forte e credibile. Dialogare con Ankara significa mandare un segnale a 20 milioni di musulmani che vivono nei nostri paesi. L'Europa che non deve trasformarsi in una città-

della cattolica, ma perseguire con forza il suo progetto politico». È il giudizio di Emma Bonino, ieri a Casablanca, sull'avvio della trattativa per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea.

L'altra sera, quando a Rabat ha appreso la notizia dell'avvio del negoziato ha alzato la mano in segno di vittoria. Lei è stata tra i primi a sollevare la «questione turca» in Europa...

«Sì, vi sono mille motivi per farlo. La strada sarà certamente lunga, ma imboccarla farà bene all'Europa che, per prima cosa, compiendo questo passo, dimostra di essere una forza politica, un partner credibile che mantiene la parola data. Si apre ora un percorso che non sarà né facile, né scontato. Si è tuttavia sì è finalmente vista un'«Europa politica», quella che, assieme a tanti, continuo a sognare. I negoziati richiederanno certamente molto tempo, ma discutere con la Turchia vuol dire anche dialogare con 20 milioni di musulmani che vivono in Europa».

Lei sostiene anche che l'avvicinamento della Turchia all'Europa comporterà vantaggi economici. Quali prove può portare per sostenere questa tesi?

«Se la Turchia va avanti così e la

crescita economica procede allo stesso ritmo degli ultimi cinque-sei anni, cioè con percentuali del 7-8%, tra qualche tempo vedremo europei che traslocano ad Ankara e non il contrario. La vicenda turca rappresenta anzi una cartina di tornasole della crisi europea. La paura dei turchi non è tanto determinata da ragioni culturali, ma dall'aumento della disoccupazione in paesi come la Germania che, come la Francia, l'Austria ed altri, teme l'invasione di manodopera a basso costo. Quando i francesi dovevano votare al referendum sulla Costituzione è stato agitato lo spauracchio dell'«operaio polacco» che però nessuno ha finora visto. Se invece l'economia avesse goduto di buona salute l'esito della consultazione sarebbe stato diverso. Va poi ricordato che anche con l'allargamento ai 10 paesi europei è prevista la libera circolazione dei prodotti, ma è stata inserita la clausola dei 7 anni sulla circolazione delle persone».

La Turchia è un paese non arabo, ma musulmano. Quali potrebbero essere le ricadute di un eventuale ingresso di Ankara nelle relazioni tra Europa e l'Islam?

«Avviando il negoziato si afferma l'immagine di un'Europa che non è una cittàdella cattolica. L'Europa dimostra di rappresentare prima di tutto un progetto politico e non religioso. Ciò può aprire importanti canali di dialogo e di fiducia».

Qui in Marocco lei ha presieduto una conferenza internazionale sul pluralismo

politico ed i processi elettorali che ha richiamato intellettuali e dirigenti in special modo dell'area mediterranea. Mentre a Rabat si discuteva di dialogo, a Bali si facevano esplodere i kamikaze...

«Sono appena tornata dall'Afghanistan ed ho la netta impressione che l'attrazione per Bin Laden o per la teocrazia iraniana o sudanese stia scemando. I musulmani che hanno accettato il nostro invito e sono venuti qui a Rabat, dalla Turchia o dall'Iraq o dalla Siria, rappresentano appunto un'alternativa e noi dobbiamo decidere quali sono i nostri amici e soprattutto sostenere una politica che favorisca i processi democratici in atto. Le conferenze sono certamente anche noiose e fanno purtroppo meno notizia degli attentati».

Qual è il messaggio reale e soprattutto concreto che giunge da questa iniziativa?

«In Europa ci torturiamo sulla questione se l'Islam è compatibile con la democrazia oppure no. Qui, a pochissima distanza dal nostro mondo, abbiamo riunito centinaia di esponenti del mondo arabo che, con convinzione o con molta fatica, si esprimono per l'ampliamento degli spazi di democrazia. Ciò rappresenta un risultato di rilievo. Si è discusso su come devono essere i partiti politici, il processo elettorale. Uno dei punti sui quali il confronto è stato più animato è stato il finanziamento pubblico dei partiti. C'è una realtà che «bolle», sono stati fatti passi in avanti e molti, in Europa, non se ne sono accorti. Nella riunione promossa dal G8 che si terrà il mese prossimo in Bahrain è prevista la partecipazione ad una sessione delle Ong. Ciò rappresenta una novità che, con molta fatica, si sta affermando. Nel complesso tuttavia anche in paesi che si sono mossi con determinazione come il Marocco, la scommessa è ancora tutta da giocare».



Emma Bonino

Caduti Usa in Iraq Verso quota 2000

L'Onu denuncia trucchi per favorire i sì al referendum costituzionale

■ Siamo ormai vicini a quota 2000. Coi cinque soldati uccisi ieri in Iraq, il numero degli americani caduti in azioni di guerra supera ora 1500, ma la cifra sale fino a 1936, se vi aggiungiamo i militari morti in incidenti o per colpa del cosiddetto fuoco amico. Due degli ultimi tragici episodi di cui sono rimaste vittime le truppe statunitensi hanno avuto rispettivamente per teatro la città di Falluja ed i luoghi in cui si sta sviluppando l'operazione Iron Fist («Pugno di ferro»), al confine con la Siria.

Bush però continua a cantare vittoria. Negli ultimi dodici mesi, dice, sono stati fatti «progressi sostanziali» in Iraq, anche dal punto di vista della sicurezza. Bush, parlando alla stampa nel giardino delle rose della Casa Bianca, ha ricordato che l'obiettivo degli Usa è trasformare il paese «in una democrazia stabile» che possa diventare «un alleato nella guerra contro il terrorismo». La missione delle truppe americane è doppia: «Dare la caccia ai terroristi come Zarkawi e i suoi soci per portarli di fronte a un tribunale, e addestrare le truppe irachene», in modo che possano assumersi la responsabilità della sicurezza nel paese.

Mentre si avvicina la data del referendum sulla nuova Costituzione, le Nazioni Unite si sono pronunciate in maniera fortemente critica sul cambiamento delle regole per il voto, deciso alcuni giorni fa dal Parlamento di Baghdad. Lo ha rivelato ieri José Aranaz, consigliere legale della squadra elettorale dell'Onu in Iraq: «Abbiamo espresso la nostra posizione all'As-

semblea nazionale e ai vertici del governo e abbiamo detto che la decisione presa è inaccettabile ed è contraria agli standard internazionali. Ci auguriamo che entro domani la situazione sia chiarita».

La denuncia Onu riguarda un emendamento che interpreta in maniera diversa lo stesso termine (elettori), contenuto nelle norme transitorie approvate l'anno scorso. Quelle norme stabilivano che «il progetto di Costituzione è ratificato se viene approvato dalla maggioranza degli elettori, e se non viene respinto in tre province da almeno due terzi degli elettori». L'emendamento approvato l'altro giorno afferma che nel primo caso per elettori si intende coloro che si saranno recati ai seggi, mentre nel secondo ci si riferisce al totale degli iscritti nei registri. «Non è possibile dare due significati diversi alla stessa parola in un medesimo articolo di legge», dicono i responsabili della missione Onu.

La ragione per cui il Parlamento, in cui sciiti e curdi detengono assieme la stragrande maggioranza, sta cercando di cambiare in extremis il meccanismo di voto, dipende dalla concreta possibilità che la Costituzione sia bocciata per il probabile massiccio no con cui sarà accolta in tre province dove i sunniti prevalgono numericamente. La preponderanza sunnita potrebbe però non essere sufficiente se la quota dei due terzi venisse calcolata sul totale degli aventi diritto al voto, e non su coloro che ne faranno uso andando alle urne.

gab.

minacce padane



Calderoli: il popolo fermerà l'attacco turco all'Occidente

La Lega si è sempre opposta al via libera dei negoziati per l'adesione della Turchia alla Ue, e ora, dopo il sì europeo, annuncia battaglia per fermare «l'attacco all'Occidente». A parlare così è Roberto Calderoli, secondo cui, il via libera ai negoziati è un giorno che va segnato a lutto,

perché rappresenta «l'inizio di un percorso che attenta al mondo occidentale e alle nostre radici cristiane». Ma «sarà -promette Calderoli- il popolo a fermare questo attacco all'Occidente», attraverso il referendum proposto dalla Lega. «Lunedì è stata una giornata che dovrebbe essere segnata a lutto». «Quando il palazzo non ascolta il popolo -aggiunge Calderoli- tocca al popolo farsi sentire con un referendum che sarà reso possibile grazie all'iniziativa della Lega Nord».

AFGHANISTAN Giornalista critica la sharia Arrestato

KABUL Le autorità afgane hanno arrestato il caporedattore di una rivista sui diritti delle donne con l'accusa di aver pubblicato un articolo blasfemo nei confronti dell'Islam.

Mohaqui Nasab, 50 anni, caporedattore di «Hoqooq Zan» (I diritti delle donne) è stato arrestato lo scorso giovedì su ordine di un consigliere religioso del presidente Hamid Karzai, che ha giudicato blasfemo uno dei suoi articoli, secondo quanto ha riferito il viceministro del ministero per la cultura e l'informazione Fazel Sangharaki. L'arresto ha suscitato polemiche e lo stesso Sangharaki lo ha definito illegale, poiché il giornalista avrebbe dovuto essere ascoltato dalla commissione informazione prima di decidere l'arresto. In un suo articolo Nasab ha messo in dubbio la necessità di dure punizioni islamiche, quali l'amputazione delle mani, la lapidazione e la pena capitale, previste dalla sharia.

IRAN Donne in moto Per la stradale non è più reato

TEHERAN Le donne iraniane potrebbero avere l'autorizzazione di mettersi alla guida di motociclette, dopo un divieto durato 26 anni. Questa, almeno, l'assicurazione di un alto ufficiale della polizia stradale, con un annuncio riportato ieri dalla stampa iraniana per la cui effettiva applicazione bisognerà attendere ulteriori conferme. Secondo il responsabile, Mohsen Ansari, «non è un delitto per le donne andare in moto». Quindi, «possono, come gli uomini, fare un esame per ottenere la patente e guidare la moto, nel rispetto dei valori islamici». Cioè osservando le regole dell'abbigliamento, che le vuole coperte interamente da capo a piedi, e più in generale cercando di non attirare troppo l'attenzione degli uomini.

Tre anni fa un'azienda iraniana produttrice di moto, la «Bana», era stata convinta a cancellare un corso di guida per donne alla quale si erano iscritte ben 4.000 aspiranti centauri in una sola settimana.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL, A.g. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Claudia Ghezzi insieme con Mario e Laura, Dina e Claudio, Carlo e Daniela, i nipoti Manuela e Lucio, Marco, Simone, Davide e il pronipote Matteo, annuncia con grande dolore la morte di

ALBERTO MEREU

dolcissimo marito, padre premuroso, uomo sensibile e tenero. Lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

Anna, Tonino e Pino pensano con struggente nostalgia al fratello

ALBERTO MEREU

e si stringono forte a Claudia e a tutta la famiglia.

Paola e Pietro con Claudio ed Elisa, Stefano e Simona con Lorenzo e Nausicaa abbracciano zia Claudia e i suoi familiari duramente colpiti dalla morte di

ALBERTO MEREU

del quale ricordano la grande dolcezza e l'affettuosa simpatia. Il giorno 04-10-2005 si è spenta serenamente la partigiana

INES PISONI CERLES

Una vita intera spesa per le future generazioni e per un mondo migliore. I figli, gli amici, i compagni e tutte le persone che le hanno voluto bene.

Roma, 5 novembre 2005

MARIA GRAZIA

ci ha lasciati. Partito e Arci perdono una grande militante, noi anche una carissima amica.

Lena Patrizio

Cara Lalla, partecipiamo con grande affetto al tuo dolore per la perdita del tuo caro padre

SALVATORE

Giovanni Berlinguer, Pasqualina Napoletano, Claudio Fava, Chiara Acciarini, Aleandro Longhi, Nuccio Iovene, Antonio Pizzinato, Giovanni Bellini, Gloria Buffo, Valerio Calzolaio, Francesco Carboni, Massimo Cialente, Fiamano Crucianelli, Silvana Dameri, Olga D'Antona, Eugenio Duca, Marco Fumagalli, Carlo Leoni, Fabio Mussi, Giorgio Panattoni, Silvia Pisa, Sergio Sabattini, Antonio Soda, Alba Sasso, Katia Zanotti.

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto di Lalla per la scomparsa del caro padre

SALVATORE TRUPIA

A un mese dalla scomparsa del compagno

ENRICO VAGLIO

il Comitato di Garanzia della CGIL Piemonte lo ricorda con tanto affetto.

Torino, 5 ottobre 2005

A un mese dalla scomparsa, la CGIL Piemonte ricorda

ENRICO VAGLIO

importante esempio per i giovani dirigenti e delegati della CGIL.

Torino, 5 ottobre 2005

Aumento

È stato convocato per domani il consiglio di amministrazione di Unipol chiamato a varare l'aumento di capitale da 2,6 miliardi per finanziare l'acquisizione di Bnl. Il cda dovrà fissare il prezzo di emissione delle nuove azioni e il loro numero. Il prospetto verrà pubblicato appena definito il prezzo



TFR, OGGI LA RIFORMA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il provvedimento di riforma del Tfr dovrebbe approdare oggi al Consiglio dei ministri. Lo ha detto lo stesso ministro del Welfare Maroni in una dichiarazione scritta. Il ministro ha anche aggiunto di aver preparato una lettera che invierà al presidente dell'Antitrust per spiegare le posizioni del governo in merito ai dubbi e alle perplessità sollevate dall'Antitrust. Ieri intanto, tra ministero e Abi, l'associazione bancaria, è stata firmata un'intesa sulla concessione del credito alle imprese.

PORSCHE PUNTA AL 20 PER CENTO DELLA VOLKSWAGEN

La Porsche ha annunciato il suo piano diretto ad aumentare la sua quota azionaria in Volkswagen dal 10,3 al 19% con l'obiettivo di arrivare ad una partecipazione azionaria «intorno al 20%». Attualmente il costruttore di vetture sportive detiene il 10,3% del capitale della casa di Wolfsburg. Con l'aumento della propria quota, però, Porsche ha manifestato l'intenzione di entrare nel Board di Volkswagen «allo stesso livello degli azionisti di maggioranza».

Caccia grossa alla nuova Parmalat

Granarolo e Lactalis interessate all'acquisto. Sindacati contrari al cambio di proprietà

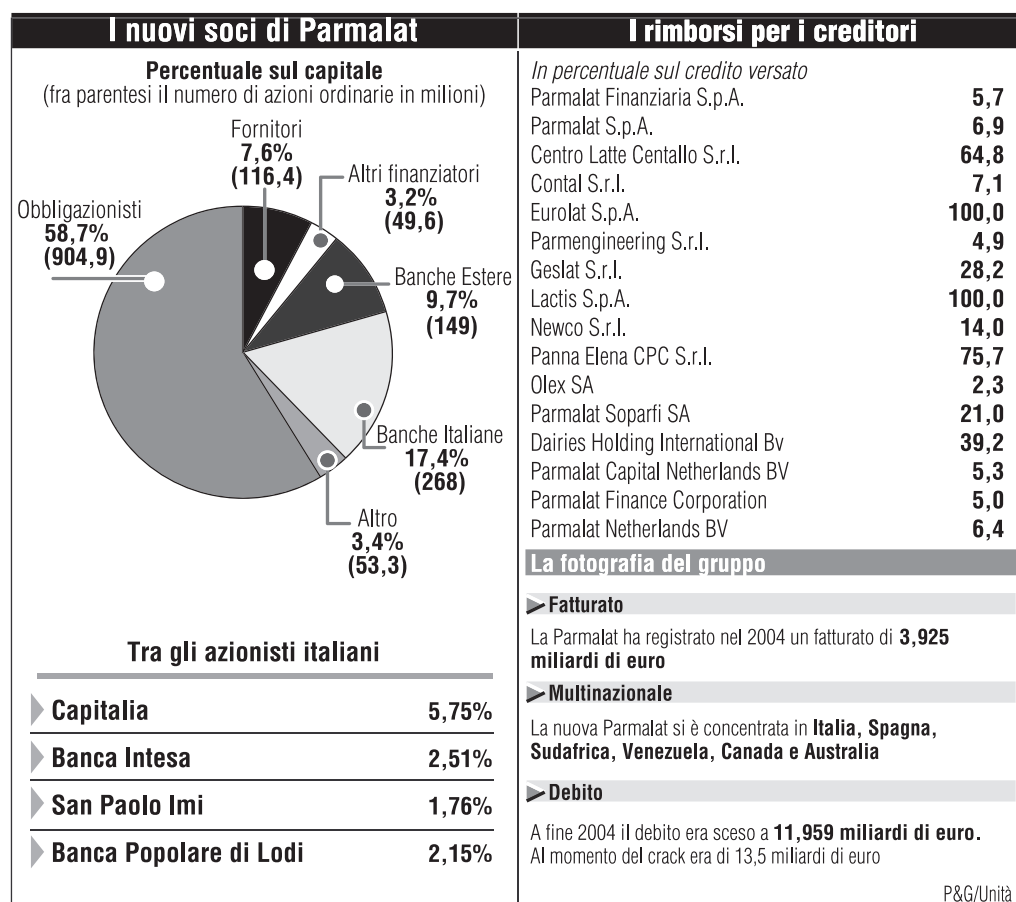
di Roberto Rossi / Roma

OFFERTA Granarolo è già uscita allo scoperto, la francese Lactalis si mantiene nelle retrovie, da Nestlé per ora nessun segnale. È partita la caccia grossa per conquistare la nuova Parmalat. La società messa in ordine da Enrico Bondi non ha fatto neanche in tem-

po ad approdare in Borsa che subito si sono scatenati i big del settore. Granarolo in testa. Che avrebbe pronta un'offerta pubblica di acquisto e scambio. «Effettivamente stiamo studiando l'operazione», ha ammesso Rossella Saoncella direttore generale del gruppo emiliano. La manager ha poi detto che «probabilmente» l'offerta avverrà attraverso una controllata di Granarolo e che i tempi non sono imminenti «aspettiamo di vedere come va in Borsa» (debutta domani).

Granarolo, che ha espresso interesse in Parmalat già in passato, si muoverà con l'aiuto di Banca Intesa, e cioè con una delle banche alle quali il commissario Bondi ha avanzato richieste di risarcimento. Secondo quanto si è appreso l'offerta sarebbe di 1,9 miliardi di euro ai quali si dovrebbe aggiungere le azioni di una società, la Vercelli specialità gastronomiche, pronta al debutto in Borsa fra qualche settimana, nella quale saranno trasferiti i proventi delle cause intentate da Bondi contro le banche (l'ultima ieri contro la Banca dei Grigioni e un suo funzionario per 14 miliardi di euro). Ma a contendersi il gruppo di Collecchio c'è anche Lactalis che avrebbe incaricato Deutsche Bank di valutare l'opportunità per il lancio di un'offerta. La società francese, che in Italia possiede anche i marchi Cademartori, Locatelli e Invernizzi, ha tenuto a precisare, tramite un suo portavoce, che «certamente il nostro gruppo avrebbe le dimensioni per acquisire Parma-

lab», e che «seguire sempre le opportunità che emergono in Europa ed è interessato al mercato italiano», ma «Parmalat non è al momento un tema all'ordine del giorno». Contro ogni ipotesi di cambio di proprietà il sindacato. In particolare la Cgil che rileva come Granarolo ha un valore pari ad un quinto di Parmalat, è alle prese con un piano di ristrutturazione, deve ancora perfezionare l'acquisizione Yomo, si esporrebbe in maniera esponenziale finanziariamente, sarebbe costretta a tagliare produzioni ed occupazione non per responsabilità dell'Antitrust ma per i doppi che si determinerebbero e per produzioni e marchi che verrebbero messi sul mercato per un necessario ritorno finanziario. Lactalis, invece, è poco presente in Italia, anche in questo caso dovrebbe optare per una esposizione finanziaria che produrrebbe alta criticità, dovrebbe sezionare la filiera produttiva con effetti traumatici dal punto di vista occupazionale ed industriale. Per ogni eventuale sviluppo, però, si dovrà attendere la quotazione il prossimo giovedì. I titoli della società, comunque, vanno già a ruba. Mentre il capitale indicato dalla società è di un nominale di 1,6 miliardi di euro, il mercato grigio di Londra ha espresso una capitalizzazione vicina a 4 miliardi di euro. Per la banca d'affari Lehman Brothers il titolo si aggirerebbe intorno ai 2,6 euro, mentre l'attività industriale e commerciale è valutata 2,5 miliardi di euro. Ma quella che entrerà in Borsa, per un gruppo di piccoli azionisti, è una Parmalat non «loro» ma una società paritaria da «un piano di ristrutturazione che ha fatto soltanto il gioco delle grandi banche e delle grandi speculazioni». Per questo hanno scritto al Presidente della Repubblica.



L'INTERROGATORIO DAVANTI AI PM

Ricucci alla Forleo: ho la Ferrari e pure la Bmw

Ha rivendicato la piena titolarità della società Garlsson, usata per acquistare azioni Antonveneta, meravigliandosi per gli errori compiuti da Fiorani sulla titolarità della stessa società; ha smentito di aver passato telefoni cellulari all'ex amministratore delegato della Bpi, entrando però in contraddizione; ha spiegato lo stato dei rapporti finanziari con la Bpi. Nel primo e fino ad ora unico interrogatorio reso lo scorso 19 settembre davanti ai magistrati milanesi titolari dell'inchiesta Antonveneta per quasi otto ore, Stefano Ricucci ha quindi affrontato diversi temi, cadendo anche in quelle contraddizioni che gli sono costate una proroga della sospensione dalle cariche societarie da parte del Gip Clementina Forleo. Dopo le formalità di rito - dove ha dichiarato il possesso di diverse auto di lusso come una Bmw X5 o una Ferrari Maranello (tutte intestate alla Magiste Service) - Ricucci ha ricordato le sue partecipazioni azionarie a partire dal 19,713% di Rcs attraverso la Magiste e l'1,211% attraverso la Garlsson. Poi il 4,659% di Antonveneta (ora sequestrato), il 4,416% di Bpi, l'1,532% di Capitalia e lo 0,344% di Mps. Nel corso dell'interrogatorio Ricucci ha spiegato di essere «il beneficiario» economico della società, acquistata nel gennaio 2005 dalla Società Generale «per effettuare una serie di operazioni mobiliari e immobiliari per circa 300 milioni di euro». A finanziare la Garlsson fu però Bpi, che con Ricucci aveva già affidi di 450 milioni. «Non ho mai fatto incontri. Non ho accordi particolari con Fiorani»: queste le parole dell'immediarista al pm che gli ha chiesto di fare la cronaca delle discussioni intercorse tra lui e l'ex ad di Bpi. Nel confronto con i pm Ricucci è però entrato in contraddizione con l'ex amministratore di Bpi. L'immediarista ha infatti negato di aver mai dato telefoni esteri a Fiorani, che veniva intercettato. Un'affermazione che cozza con quella resa dal banchiere il 31 agosto davanti agli stessi magistrati.

Alitalia in caduta, Cimoli rischia il posto

Oggi al Consiglio dei ministri i problemi della compagnia. Si parla di nuovi esuberi

di Marco Tedeschi / Milano

Tremonti, nella sua qualità di ministro del Tesoro, azionista di maggioranza, nega con una battuta. «Il cambio ai vertici di Alitalia l'ho letto solo sui giornali» (che ipotizzano un arrivo di Enrico Bondi da Parmalat, ndr). Ma la poltrona di Giancarlo Cimoli, da quasi un anno e mezzo ai vertici della compagnia di bandiera, si fa rovente. La Lega, che non gli è mai stata amica, ora lo attacca a testa bassa. Il presidente e amministratore delegato - afferma - non ha rispettato gli impegni. E annuncia che porterà la questione in Senato. Al centro, il voto bipartisan legato al prestito-ponte di 400 milioni di euro per un rilancio della compagnia («che non c'è stato»). In effetti la situazione di Alitalia appare tut-

t'altro che semplice. Finita la stagione estiva, che porta passeggeri e permette di ridurre i debiti, alla Magliana si torna a far la corsa contro il tempo. Se non ci sarà l'aumento di capitale previsto da 1,2 miliardi, fra poco più di tre mesi le casse saranno di nuovo vuote. Con tutti i rischi del caso. Così per oggi alle 18, in ottemperanza di quanto deciso nel corso dell'incontro di lunedì col governo, Cimoli ha convocato i sindacati. E - a quanto riferisce l'Anpac, l'organizzazione sindacale dei piloti - in questa sede verranno annunciati nuovi interventi sul lavoro nell'ambito del piano per far fronte al caro-petrolio. E questo nonostante i sindacati siano stati chiari: ok al provvedimento del governo a sostegno del

settore del trasporto aereo, ma niente legami tra questo e l'ipotesi di ulteriori sacrifici da parte dei lavoratori. Perché - ribadiscono Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che per venerdì hanno già proclamato uno sciopero di quattro ore degli assistenti di volo - ogni margine di intervento sul costo del lavoro «è esaurito». I rappresentanti dei lavoratori chiedono piuttosto interventi sulla rete aeroportuale, sul sistema delle alleanze in Italia per neutralizzare la cannibalizzazione in atto e risorse per affrontare meglio la competizione internazionale ed intercontinentale e incrementare la massa critica necessaria a negoziare, tra Stati, un'indispensabile alleanza internazionale. Non solo. I sindacati ricordano anche di avere chiesto un dibattito sull'andamento reale della compagnia, dopo aver denunciato i nume-

rosi deficit sia sotto il profilo strategico che dell'andamento concreto delle diverse attività. Un'operazione verità necessaria per aggredire le contraddizioni vere. E respingere la tesi che sia il costo lavoro, ancora una volta, il male oscuro da debellare. Una prima risposta arriverà oggi dal consiglio dei ministri dove dovrebbe approdare il decreto sui requisiti di sistema. E dove, fra le varie opzioni, al vaglio ci sarebbe anche la possibilità di un ricambio ai vertici. Per dare un segnale alle banche riluttanti a ricapitalizzare. Il varo del decreto sugli sgravi di settore dovrebbe comunque portare ad Alitalia 60-70 milioni di euro, sufficienti per ottenere uno slittamento di 60 giorni della ricapitalizzazione. Ma potrebbe non bastare. Tanto che si parla anche di un possibile commissariamento.

Tra Mediaset e Telecom alleanza per i «contenuti» dei telefonini

Atteso l'annuncio che riguarda i servizi sul digitale terrestre mobile (DVBH). La campagna elettorale avvicina Tronchetti Provera e il premier

/ Milano

Si avvicina la campagna elettorale ed è tempo di accordi importanti tra Mediaset, la holding tv di proprietà del presidente del Consiglio, e Telecom Italia guidata da Marco Tronchetti Provera. È atteso a breve, infatti, l'annuncio di un accordo relativo all'utilizzo dei contenuti di Mediaset sulla infrastruttura di Tim, la società di telefonia mobile di Telecom. In pratica sui telefoni Tim sarà possibile vedere i servizi prodotti e forniti da Mediaset, in questo caso utilizzando la tecnologia DVBH. La notizia ha un forte valore industriale e commerciale, e soprattutto sarebbe la

prima operazione in questo campo sul mercato italiano e quindi potrebbe spiazzare gli altri concorrenti. Bisognerà vedere, però, se Tim è già pronta per offrire questi servizi alla clientela, oppure se per il momento il mercato assisterà solo a un annuncio in attesa della vera e propria realizzazione. L'operazione Mediaset-Telecom è interessante, non solo perché conferma i rapporti di grande collaborazione tra Tronchetti Provera e la famiglia Berlusconi (già cimentati in passato, tra l'altro, con l'acquisto della Edilnord da parte di Pirelli Real Estate) ma

perché potrebbe preludere a ulteriori operazioni, magari anche di tipo finanziario considerato che l'assetto di controllo di Telecom non appare molto solido e che, proprio in coincidenza con le prossime elezioni politiche, dovrà essere rinegoziato tra i maggiori soci. L'accordo tra Mediaset e Telecom per i contenuti da passare sui telefonini Tim potrebbe creare qualche incomprensione o imbarazzo con l'Autorità delle telecomunicazioni che, a quanto risulta, sarebbe intenzionata ad avviare una consultazione sulla tecnologia DVBH tra i principali operatori di mercato. Ma se Mediaset e Telecom annunciano già un

accordo, che cosa ci sarà da contestare? Non si sa. Inoltre questa stretta alleanza tra i due gruppi potrebbe suscitare qualche ulteriore interrogativo nelle autorità di vigilanza. Attualmente le due principali istruttorie aperte dall'Autorità Antitrust riguardano proprio Mediaset (per l'acquisizione dei diritti delle partite di calcio) e Tim (sospettata di abuso di posizione dominante). Appare almeno curioso che due imprese importanti su cui sta indagando l'Antitrust stringano un accordo rilevante che rischia di penalizzare la concorrenza e il mercato. Ma, ovviamente, bisogna attendere i dettagli dell'intesa per poterla giudicare.



Marco Tronchetti Provera



Fedele Confalonieri

Marina Berlusconi presidente Fininvest

Marina Berlusconi è il nuovo presidente di Fininvest, la holding che controlla il 34,3% del capitale di Mediaset. L'ha nominata l'assemblea della società riunitasi ieri. Marina Berlusconi assume l'incarico rimasto vacante a seguito della scomparsa, l'1 settembre scorso, dell'avvocato Aldo Bonomo. Marina Berlusconi era già vicepresidente di Fininvest dal 1996. Il consiglio della holding risulta ora composto, oltre che dalla figlia del cavaliere e dai due nuovi consiglieri, dall'amministratore delegato Pasquale Cannatelli, da Piersilvio e Barbara Berlusconi, da Aldo Livolsi e Roberto Poli.

Crisi Finmek, il governo risponde a manganellate

Caricata la manifestazione dei lavoratori davanti a Palazzo Chigi

di Felicia Masocco / Roma

SENZA LAVORO E SENZA STIPENDIO

questa è la realtà che vivono i tremila lavoratori del gruppo Finmek. Ieri sono venuti a Roma da tutta Italia per dirlo. Sono stati caricati dalle forze dell'ordine sotto palazzo Chigi, lì dove non avrebbero dovuto stare, nè avreb-

bero dovuto spingersi oltre le transenne e improvvisare un sit-in in via del Corso. Cosa che invece hanno fatto esasperati dal totale disinteresse che gli viene riservato da mesi e dopo una giornata in cui il massimo che sono riusciti ad ottenere è stato di essere ricevuti (dopo molte insistenze) dal segretario generale della presidenza del Consiglio, una carica altisonante ma non abbastanza per dare una risposta al dramma dei disoccupati. Nessun politico si è fatto avanti, neanche un sottosegretario di qualche ministero che in ge-

nera non si nega a nessuno. In tenuta antisommossa, presenti in forze fin dalla mattina quando i lavoratori avevano sfilato in corteo, c'erano però polizia e carabinieri. Palazzo Chigi non è un posto come altri, le transenne vanno rispettate. Una donna è finita all'ospedale, «colta da male» diranno i carabinieri, «è stata solo spostata». «Caricata» riferiranno alcuni parlamentari, presa per il collo e trascinata via. È finita al San Giacomo, con lei anche un ragazzo. Niente di grave, fortunatamente.

Certo è che torneranno, da domani sotto il Palazzo ci sarà un presidio ad oltranza. Certo è anche il clima di tensione tra chi da da quattro mesi non vede un euro o da due anni è in cassa integrazione, e ora si ritrova con la fabbrica ferma perché ci sono le commesse ma non le mate-

rie prime per produrre, mancano i soldi per pagare i fornitori. Il gruppo, ultimo presidio delle tlc e dell'elettronica del nostro paese conta stabilimenti in Campania, Lazio, Veneto, Piemonte, Friuli, è in amministrazione straordinaria da due anni e a un passo dal fallimento. I sindacati, Cgil, Cisl e Uil e i metalmeccanici chiedono l'intervento del governo. Ma l'altro aspetto è proprio questo, la totale sordità dell'esecutivo. «Non capiscono che siamo seduti su una polveriera», è il commento di Giovanni Lolli, deputato Ds che con altri parlamentari dell'opposizione ha vissuto con i manifestanti («un quarto d'ora davvero pesante»). «Presenteremo un'interrogazione - annuncia - quello che è accaduto è molto grave». «Questo governo è disperato e incapace, usa il manganello perché è l'unica risorsa che gli è rimasta», dice Tommaso Sodano, senatore di Prc. Come i sindacati, l'opposizione chiede la convocazione di un tavolo per dare risposte immediate ai lavoratori Finmek. Anche la Fiom parla di «gravissima aggressione», «segnale evidente dei rischi di degrado della vita democratica del paese». Le regioni maggiormente interessa-



La manifestazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici della Finmek ieri a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

sono la Campania (circa mille addetti) e l'Abruzzo, (600 tra L'Aquila e Sulmona). I due presidenti, Antonio Bassolino e Ottaviano Del Turco chiedono che il governo faccia la sua parte, pronti a fare la propria se serve. «Oggi il governo è stato latitante - afferma la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone - ma giovedì (domani, ndr) ci sarà un incontro alle Attività produttive: è necessario un progetto per salvare l'integrità del gruppo in modo che gli stabilimenti possano restare sul mercato». Un piano sostenuto da un soggetto pubblico in grado di coinvolgere partner privati. «Abbiamo chiesto una risposta in tempi brevi», spiega Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl. «La situazione è drammatica. Siamo in alto mare e servirebbero interventi già nella Finanziaria».

Tlc, stop di otto ore venerdì 28 ottobre

I sindacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom hanno proclamato uno sciopero di otto ore per il 28 ottobre nell'ambito del negoziato sul nuovo contratto di lavoro nazionale delle telecomunicazioni. Le tre organizzazioni sindacali di categoria, dopo l'incontro di lunedì con l'Asstel, l'associazione che riunisce le aziende del settore, hanno infatti dato delle proposte della controparte un «giudizio di forte insufficienza» ed pertanto hanno deciso lo stop che bloccherà le attività per l'intera giornata. Nell'occasione si svolgeranno tre manifestazioni a Milano, Roma e Napoli.

Dopo ventun mesi nuovo contratto per 200mila statali

Cento euro lordi di aumento al mese per il biennio 2004-05

/ Roma

DELLA SERIE meglio tardi che mai è stato firmato l'altra notte il nuovo contratto per 200mila lavoratori statali. Era atteso da ben ventuno mesi e tra due sarà scaduto.

Cento euro lordi di aumento mensile (il 90% sui minimi tabellari, il 10% destinato alla produttività) per il biennio 2004-2005, oltre a un incremento del valore dei buoni pasto, fermo dal 1996, che passerà da 4,65 a 7 euro a partire dal primo gennaio. Gli aumenti sono suddivisi in tre tranches: gennaio 2004; febbraio 2005; 31 dicembre 2005. Queste le coordinate dell'intesa siglata dall'Aran (l'agenzia che contratta per conto del governo) e Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confisal ma non dai sindacati di base che la considerano peggiorativa dell'accordo quadro firmato in maggio di cui i contratti pubblici sono una derivazione. Quell'intesa ebbe una lunghissima gestazione, costò diversi scioperi e divisioni asperime nel governo che

non voleva finanziarla. «Il contratto è il risultato della forte mobilitazione dei lavoratori», ha voluto quindi ricordare il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda, «iniziativa che andrà ripresa per contrastare questa finanziaria che rende impossibile il prossimo rinnovo contrattuale e crea migliaia di disoccupati nella pubblica amministrazione». La manovra in discussione infatti non prevede le risorse necessarie a coprire la vacanza contrattuale per il 2006 praticamente alle porte. Senza contare che c'è ancora un esercito di oltre 2 milioni di lavoratori, della sanità, degli enti locali e ricerca che aspettano il loro contratto da quasi due anni. Tornando all'accordo raggiunto, soddisfazione è stata espressa anche dalla Uilpa «si tutela il potere d'acquisto - spiega il segretario Salvatore Bosco - e i buoni pasto vengono rivalutati al costo della vita». E anche per il segretario generale della Fps-Cisl, Rino Tarelli, l'accordo chiude una vertenza «interminabile». «I risultati sono apprezzabili anche perché si risolvono questioni aperte da tempo».

fe.m.

Metalmeccanici, decise altre 8 ore di sciopero

Nessun passo in avanti nel confronto ripreso ieri con Federmeccanica per il contratto

di Laura Matteucci / Milano

Un altro confronto insoddisfacente con Federmeccanica, e i sindacati proclamano otto ore di sciopero per ottobre, articolate a livello territoriale. Confermato anche il blocco degli straordinari e dei sabati di flessibilità. È questo il risultato del nuovo incontro tra Federmeccanica, con l'esordio del neo direttore generale degli industriali del settore, Roberto Santarelli, e Fiom, Fim e Uilm per cercare di sbloccare il contratto di oltre un milione e mezzo di metalmeccanici, ormai fermo da nove mesi. Nessun passo avanti concreto,

dunque, ma nemmeno una rottura delle trattative. Tanto che è stato fissato il prossimo incontro tra le parti, il 17 ottobre. Parallelamente, prosegue anche il tavolo che affronta aspetti normativi del contratto: il 13 si riunisce la commissione per discutere di mercato del lavoro e flessibilità. Di fatto, gli industriali sono disposti a ritoccare all'insù la proposta di 60 euro mensili (130 l'aumento a regime richiesto dai sindacati) rileggendo la propria offerta alla luce della nuova inflazione programmata prevista nel Dpef, ma chiedono ai sindacati una contestuale disponi-

bilità sul fronte della flessibilità. «Dobbiamo trovare - dice Santarelli - una modalità che ci consenta di trovare un punto di equilibrio che soddisfi le esigenze salariali dei lavoratori, per quanto possibile, senza compromettere la capacità competitiva delle imprese». Spiega Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom: «Essendoci stata un'apertura rispetto ai 60 euro di aumento di prima dell'estate, ne verificheremo nel prossimo incontro la consistenza. Per il momento, si tratta di un'apertura del tutto insufficiente a sbloccare la vertenza, per cui esprimiamo un giudizio negativo». Stessi toni da parte di Cesare Damiano, respon-

sabile Lavoro dei Ds: «Non è soddisfacente, anche se rappresenta un passo avanti rispetto alle posizioni di prima dell'estate». A sottolineare l'insoddisfazione per la posizione delle imprese, Rinaldini ha ricordato che tra fine ottobre e i primi di novembre si terrà l'assemblea nazionale dei delegati del settore. E proprio a sostegno della vertenza, sciopero di quattro ore e manifestazione per un migliaio di metalmeccanici di Genova, che ieri si sono ritrovati davanti alla nuova sede di Assindustria. Era atteso anche il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, ma non si è fatto vedere.

ILVA DI CORNIGLIANO

Accordo di programma sabato alla firma

Verrà ufficialmente sottoscritto sabato a Villa Bombini, a Cornigliano, il nuovo accordo di programma sulla riconversione e il rilancio delle attività nell'area delle Acciaierie. Al tavolo per la firma ci saranno, con Cgil, Cisl e Uil, il governo, il gruppo Ilva, la Regione Liguria, la Provincia e il Comune di Genova e l'autorità portuale. La decisione è stata presa dal presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, d'intesa con il ministro delle Attività Produttive, Claudio Scajola. La firma dell'accordo è in programma per le 13. L'intesa sancisce lo stop alle lavorazioni siderurgiche a caldo dell'Ilva, con lo smantellamento dell'altoforno, l'ampliamento delle lavorazioni a freddo, la ricollocazione in azienda dei dipendenti in esubero e la restituzione di 300mila metri quadrati alla città.

L'accordo era stato raggiunto a Palazzo Chigi nel luglio scorso nel corso di un incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e lo stesso ministro Claudio Scajola. Nell'atrio e nelle sale adiacenti al salone della firma, sarà allestita la mostra fotografica «29 luglio 2005: Ilva di Cornigliano, l'ultima colata», con 40 immagini realizzate dal fotografo Luca Zenaro nel giorno dello spegnimento dell'altoforno. In programma anche la proiezione di un video sullo stabilimento, prodotto dal gruppo Riva.

BREVI

Electrolux di Porcia Scioperi e assemblee contro i 250 esuberanti

Scioperi alla fine di ogni turno di lavoro e assemblee se si sono svolti ieri alla Electrolux di Porcia (Pordenone), dove il gruppo svedese ha annunciato 250 esuberanti su 2.200 dipendenti dello stabilimento. Timori sono stati espressi anche per ventuno impiegati, giudicati in esubero per lo spostamento di alcune mansioni in Polonia.

Gruppo Lonati Persi negli ultimi due anni circa 600 posti di lavoro

Un'assemblea aperta di tutti i lavoratori davanti alla sede centrale dell'azienda Lonati a Brescia, in programma per il 11 ottobre, e un pacchetto di scioperi di due ore per le aziende lombarde del gruppo e di otto ore per la Matec di Scandicci. Il Gruppo Lonati ha perso circa 600 posti di lavoro negli ultimi 2 anni. La situazione più grave è alla Matec, di cui è stata annunciata la chiusura entro fine anno con la perdita di 300 posti di lavoro.

Leclerc Conad Rinnovato l'integrativo all'ipermercato di Modena

È stato firmato il rinnovo del contratto integrativo aziendale dell'ipermercato E. Leclerc Conad di

Modena. I punti salienti dell'intesa prevedono il mantenimento del premio di produzione aziendale fisso di 166,61 euro al 4° livello, legandone la maturazione al consolidamento graduale di quote, e una parziale rivisitazione del meccanismo del salario variabile. È stata inoltre rivista la modalità di distribuzione dell'orario di lavoro: la pausa può essere trasformata in ore di permesso da fruire in corso d'anno.

Ryanair Boom di passeggeri Vicino il sorpasso di British Airways

La Ryanair ha registrato un incremento del 27% dei propri passeggeri in settembre. Il mese scorso, grazie anche ad aumento delle rotte e dei voli, Ryanair ha fatto volare 3,02 milioni di passeggeri contro i 2,37 milioni di un anno prima. Entro marzo prossimo la compagnia si attende un incremento annuo del 27% dei propri passeggeri, a quota 35 milioni, sorpassando così la British Airways.

Fallimento Hdc Concessi a Luigi Crespi gli arresti domiciliari

Il sondagista Luigi Crespi, arrestato la settimana scorsa in relazione al fallimento della sua società Hdc, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Crespi, già titolare della società di comunicazione Hdc, è stato arrestato il 28 settembre nell'ambito dell'inchiesta per bancarotta fraudolenta sul fallimento da 35 milioni di euro della società.



Centro Iniziativa Alternativa Sociale

Inizia l'attività l'Associazione CIAS, luogo di approfondimento e d'iniziativa sulle tematiche sociali e politiche legate al lavoro.

I campi principali di attività del CIAS riguarderanno:

- Sviluppo ed approfondimento di temi sociali e sindacali; in particolare ai mutamenti intervenuti per le politiche neoliberiste nella condizione e nella coscienza dei lavoratori.
- Promuovere la rappresentanza politica del mondo del lavoro; svolgendo un'azione volta a ricostruire un rapporto di rappresentanza tra il complesso della sinistra politica e la propria naturale base sociale;
- Attività di studio e proposta sulle questioni economiche, dello stato sociale, dei diritti e delle libertà per contribuire alla costruzione di un programma di alternative alle politiche neoliberiste.

Ne danno comunicazione le promotrici ed i promotori:

Patta Gian Paolo, Agnello Modica Paola, Bonometti Domenico, Breda Augustin, Cardinali Sergio, Di Tommaso Angelina, Ferraro Aurora, Galli Graziella, Lami Beniamino, Leonesio Piero, Madeo Merida, Maffezzoli Dora, Milazzo Pietro, Montagni Andrea, Nicolosi Nicola, Pennestri Mattia, Perini Fulvio, Peroni Franca, Rossi Rossano, Saccaman Giancarlo, Scarpa Maurizio, Servo Luigi, Timoteo Adriana, Tosini Sergio, Viniero Maria.

Cambi in euro

1,1938	dollari	+0,000
136,4400	yen	+0,370
0,6786	sterline	-0,001
1,5508	fra. sviz.	-0,003
7,4627	cor. danese	-0,000
29,6080	cor. ceca	+0,011
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8815	cor. norvegese	-0,004
9,3210	cor. svedese	+0,012
1,5627	dol. australiano	-0,003
1,3935	dol. canadese	+0,003
1,7183	dol. neozelandese	-0,008
250,4900	for. ungherese	+0,160
0,5731	lira cipriota	+0,000
239,5400	talero sloveno	+0,020
3,9328	zloty pol.	+0,015

Bot

Bot a 3 mesi	99,77	1,82
Bot a 12 mesi	97,93	1,97

Borsa

Energetici in calo

Piazza Affari in calo con gli energetici, mentre buoni spunti si sono visti tra i bancari. L'indice Mibtel ha ceduto lo 0,54% (a 26.767 punti), lo S&P/Mib ha lasciato lo 0,63% a quota 34.654. In decisa crescita gli scambi, pari a 5.613 milioni di euro. Vendite decise su tutte le big dell'energia di Piazza Affari, le peggiori nello S&P/Mib per le valutazioni dell'impatto della cosiddetta tassa sul tubo prevista dalla Finanziaria. Eni ha lasciato il 2,54% a 24,14, Enel l'1,97% a 7,006 e Snam Rete Gas l'1,64% a

4.692. Buoni spunti su alcuni titoli del comparto bancario, con acquisti che hanno premiato soprattutto Banche Popolari Unite, che ha segnato un balzo del 5,35% (a 17.977 euro), dopo i buoni risultati semestrali. Mps ha aggiornato i massimi dal 2001 nel corso della seduta (a 3,9775), segnando rialzi superiori al 3% in un boom di scambi pari al 2,8% del capitale. Fra gli assicurativi cauto progresso di Generali (+0,30% a 26,45) dopo l'incontro con gli analisti sui risultati semestrali. Acquisti su Fiat, in rialzo dell'1,27% dopo i buoni dati sulle immatricolazioni.

Luxottica

Sbarco in Cina

Il gruppo Luxottica ha acquisito il 100% della cinese Ming Long Optical, catena di fascia alta nel settore dell'ottica, per circa 29 milioni di euro. Il gruppo - si legge in una nota - diventa quindi il principale retailer nel segmento di fascia alta, con un totale di 278 negozi in due dei tre principali mercati della Cina: Pechino e la provincia di Guangdong e Honk Kong. «Ritieniamo - ha affermato il presidente Del Vecchio - che la Cina sia il prossimo grande mercato per gli occhiali di fascia

alta, da qui il nostro desiderio di creare una massa critica di negozi». «Questa acquisizione - prosegue Del Vecchio - ci garantisce la leadership nel segmento di fascia alta del mercato cinese. Tale posizione risulta complementare alla forza del nostro portafoglio marchi e alla lunga esperienza del nostro gruppo nel retail nei principali mercati mondiali. Ora ci potremo focalizzare sul consolidamento della presenza in questo mercato». Per il 2005 si prevedono per Ming Long Optica vendite pari 12 milioni di euro.

Enel

Nuovi acquisti nel gas

Enel prosegue lo shopping nel settore del gas con l'acquisizione per 21,8 milioni di euro di altre tre società di vendita e distribuzione, la Metanodotti Padani, la Metanodotti Trentini ed Easygas. Con il completamento dell'acquisizione delle tre società, che operano nella distribuzione e vendita di gas, il gruppo conta da oggi in 20 mila nuovi clienti in più, residenti in 17 comuni del Triveneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Con queste nuove acquisizioni

che si aggiungono a quelle realizzate negli ultimi anni, l'Enel «ha raggiunto la soglia dei 2 milioni e 100 mila clienti, confermandosi saldamente al secondo posto nella distribuzione e vendita da gas in Italia». Il gas erogato nel primo semestre 2005 ammonta a 3 miliardi di metri cubi, conclude la nota ricordando che «l'obiettivo di gas, il gruppo conta di aumentare la propria quota portandola dal 12% del 2005 al 20% nel 2009, puntando sia sulle acquisizioni di distributori, sia sulla conquista di nuovi clienti».

In sintesi

Generali aumenta l'obiettivo della raccolta premi per il 2005, portandolo, alla luce dell'andamento della prima parte dell'anno, dai 56,4 miliardi inizialmente previsti a 58,8 miliardi di euro. La variazione è stata comunicata ieri a Londra nel corso di un incontro con gli analisti. In base ai principi las, più conservativi, per il calcolo del valore intrinseco della società, la previsione di utile netto è salita da 1,5 a 1,785 miliardi.

Serravalle sarà quotata in Borsa a primavera e lo farà con un nuovo cda, che gestirà lo sbarco della società autostradale in piazza Affari. Lo ha comunicato il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, secondo il quale il comune di Milano cederà le sue quote e quindi avrà una posizione nella società solo nei mesi prossimi, mentre la Provincia resterà azionista di maggioranza.

Indesit ha inaugurato a Lipetz il primo polo logistico in Russia. È il più grande del settore in Europa e sorge a circa 400 chilometri a sud di Mosca su un'area di oltre 50 mila metri quadrati. Occuperà 200 persone, in aggiunta alle 5 mila già presenti nel polo industriale. Il gruppo prevede per l'anno in corso una contrazione del fatturato intorno all'1% rispetto al 2004.

Armani aprirà nel 2008 aprirà due hotel, uno a Milano e l'altro a Dubai. L'operazione rientra nell'evoluzione del gruppo in un marchio diversificato di moda e «lifestyle». Nell'attesa, i ricavi consolidati del gruppo sono ammontati nel semestre a 697 milioni di euro, in crescita dell'8%, con un utile operativo di 97 milioni in crescita del 10%, mentre la crescita delle vendite dirette nel mondo a livello retail è stata del 13%, con la Cina e Hong Kong che registrano un incremento del 38%.

Bearing e Umbr Cuscinetti hanno firmato l'estensione fino al 2012 del contratto di fornitura di viti a ricricolazione di sfere - di cui l'azienda di Foligno è il leader mondiale - per flap e stabilizzatori di tutti gli aerei attualmente in produzione da parte della società americana.

Airbus ha consegnato nei primi 9 mesi del 2005 271 apparecchi contro i 224 dell'anno precedente. Per l'intero 2005 il costruttore europeo prevede la consegna tra i 360 e i 370 aerei, contro i 320 del 2004, conservando così la leadership mondiale dell'aviazione commerciale.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/05	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1141	0,59	0,59	-1,44	-4,72	108	0,47	0,64	-	78,07
Acea	17636	9,11	9,11	-0,44	13,34	327	7,97	9,76	0,2780	1939,66
Acegas-Ags	17411	8,99	8,97	-0,37	-1,83	10	8,37	10,04	0,2900	493,14
Acotel Group	27753	14,33	14,25	-1,70	-2,24	10	12,15	16,64	0,4000	59,77
Acq. Marzia	975	0,50	0,50	-0,79	30,52	69	0,38	0,55	0,0207	194,55
Acq. Nicolay	7350	3,80	3,83	2,13	47,42	1	2,52	4,09	0,0880	50,94
Acq. Potabili	34872	18,01	18,01	0,06	0,06	10	16,88	18,34	0,1000	146,83
Ascm	4874	2,52	2,54	2,25	-3,08	94	2,36	2,96	0,0700	94,38
Aclerios	30256	15,63	15,32	-5,45	146,51	354	6,31	19,17	-	352,52
AdF	26364	13,62	13,60	0,62	42,28	14	9,57	14,16	0,0600	126,02
Aedes	11980	6,19	6,15	0,03	56,95	257	3,94	6,82	0,1500	619,76
AEM	3447	1,78	1,78	0,11	3,79	3388	1,56	1,91	0,0530	3204,08
AEM To w08	1114	0,58	0,57	-2,19	30,05	183	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	4146	2,14	2,13	-1,80	15,05	469	1,86	2,27	0,0410	1007,92
Asoftware	2327	1,20	1,20	-	5,16	89	1,08	1,28	-	18,63
Alerion	999	0,52	0,51	-0,94	8,54	617	0,46	0,54	0,0050	206,50
Alqol	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Allitalia	13784	7,12	7,15	-1,30	-6,43	286	6,75	8,02	0,0413	919,26
Alleanza	19827	10,24	10,25	-0,21	-0,51	8930	8,68	10,63	0,3600	8666,55
Amga	3580	1,85	1,85	-0,70	26,38	49	1,46	1,91	0,2000	643,50
Amplifon	117435	60,65	60,80	0,96	47,64	29	37,78	60,65	0,2400	1199,27
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
Art'e	26353	13,61	13,40	-1,14	-9,87	77	13,60	15,78	0,4000	48,72
ASM Brescia	5034	2,60	2,60	-0,50	3,40	461	2,47	3,05	0,1000	2013,19
Astaldi	10928	5,64	5,60	-1,39	63,50	324	3,45	6,18	0,0750	555,51
Auto TO MI	31886	16,47	16,34	-2,67	12,74	450	15,41	20,94	0,2000	1449,18
Autogrill	23162	11,96	11,98	0,01	-3,28	1102	10,64	12,83	0,2000	3043,13
Autostrade	40081	20,70	20,70	-1,05	4,41	4931	19,17	23,24	0,5100	11834,43
Azimut	13080	6,75	6,84	2,93	71,45	519	3,94	7,27	0,0500	975,28

B Antonveneta	50711	26,19	26,19	0,08	34,39	618	14,94	27,60	0,4500	8086,18
B Bilbao	28635	14,79	14,82	0,82	13,76	22	11,94	14,79	0,1150	11,50
B Carige	6018	3,11	3,13	-0,64	5,04	130	2,83	3,19	0,0723	2993,36
B Carige r	8613	4,45	4,42	-5,84	31,25	934	3,30	5,42	0,0823	682,45
B Desio-Br	14797	7,64	7,60	-1,34	36,64	214	5,54	8,05	0,0830	894,11
B Desio-Br r	13809	7,13	7,15	0,61	36,71	21	5,22	7,21	0,1000	94,16
B Fideuram	9279	4,79	4,84	1,72	25,54	3837	3,82	4,91	0,1600	4697,55
B Finmat	2806	1,35	1,34	-1,61	109,79	1815	0,64	1,41	0,0100	488,44
B Intermob	15451	7,98	7,95	-0,50	45,52	84	5,44	8,00	0,1750	1223,23
B Intesa	7542	3,90	3,89	-0,33	10,25	23269	3,52	4,09	0,1050	23305,24
B Intesa r	6992	3,61	3,60	-0,44	13,62	3256	3,13	3,81	0,1160	3367,22
B Lombarda	22949	11,85	11,86	-0,60	20,39	196	9,85	12,16	0,3500	3819,81
B Profilo	4118	2,13	2,12	-5,13	19,97	1066	1,77	2,21	0,1100	262,64
B Santander	21280	10,99	10,98	0,23	10,97	12	8,96	10,99	0,0930	-
B Sardegna r	35593	18,38	18,27	-0,83	24,87	10	14,72	18,58	0,5100	121,32
Bassano	27627	14,27	14,30	-0,27	47,52	39	9,18	14,80	0,5200	306,05
Banca Ifis	38783	20,03	20,01	-1,77	-	213	10,72	20,59	-	1527,14
Bancinet	1097	0,57	0,56	0,53	17,16	846	0,47	0,62	0,0930	34,57
Bastogi	578	0,30	0,30	-2,04	103,06	1027	0,14	0,33	-	201,90
Bayer	59850	30,91	31,20	1,69	22,56	28	23,67	30,81	0,5500	-
BB Biotech	93018	48,04	48,19	0,71	6,83	14	41,63	49,05	2,4000	-
Beghelli	1360	0,70	0,70	-1,10	23,24	272	0,56	0,79	0,0258	140,52
Benetton	17436	9,01	9,06	0,44	-7,79	592	7,06	10,10	0,3400	1634,94
Beni Stabli	1677	0,87	0,86	-2,26	14,40	2293	0,74	0,92	0,2000	1473,96
Blesse	13926	7,19	7,10	-3,02	176,19	253	2,60	7,30	0,1200	197,01
Bipilelle Inv	12199	6,30	6,30	2,27	6,24	29	5,90	6,71	0,3500	1730,53
Bnl	5172	2,67	2,67	-0,04	21,96	5452	2,01	2,86	0,0801	8107,52
Bnl mc	4490	2,32	2,34	-	24,08	130	1,77	2,53	0,0415	53,88
Boero	29393	15,18	15,18	-	14,14	0	13,27	17,06	0,4000	65,89
Bon Ferraresi	58224	30,07	30,20	0,23	5,15	2	19,52	34,75	0,1200	169,14
Brembo	12226	6,31	6,33	-0,44	14,30	123	5,52	6,64	0,1800	440,97
Brioschi	895	0,46	0,46	-0,61	88,54	253	0,23	0,50	0,0038	225,86
Broschi	162	0,08	0,08	-0,60	451,32	216	0,01	0,09	-	277,58
Bulgari	18071	9,33	9,37	1,16	1,54	1410	8,37	10,01	0,2200	2206,50
Buongiorno V	6572	3,39	3,43	2,05	106,57	1281	1,58	3,39	-	785,02
Burani F&B	23721	12,25	12,28	-	15,70	42	8,21	12,25	0,1100	343,03
Buzzi Unicir	17543	9,06	9,08	-0,15	18,86	117	7,60	9,77	0,3140	367,59
Buzzi Unicem	25326	13,08	13,06	-0,59	20,56	221	10,77	13,45	0,2900	2047,42

C Latte To	9710	5,01	5,03	6,53	6,27	911	4,42	5,01	0,0300	50,15
Cad Id	21677	11,20	11,15	0,60	46,28	66	7,65	11,31	0,3300	100,53
Cair Communica	93948	48,52	48,40	-1,10	24,28	7	38,05	48,52	1,6000	380,13
Calltag Ed	14818	7,65	7,65	0,03	6,40	108	6,82	7,76	0,2000	956,63
Calltagron r	14309	7,39	7,39	1,93	29,65	0	5,70	7,39	0,0800	6,72

Avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto Informativo relativo alla

OFFERTA IN OPZIONE AGLI AZIONISTI DI AZIONI ORDinarie E DI AZIONI PRIVILEGIATE

COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL S.p.A.

Depositato presso la Consob in data 5 ottobre 2005

Il Prospetto Informativo (il **Prospetto**), contenente le informazioni relative all'emissione di azioni ordinarie e privilegiate della Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A. (di seguito **Società o Emittente** o **Offerente** o **Unipol** e, unitamente alle società controllate, il **Gruppo Unipol**), da offrire in opzione agli azionisti (l'**Offerta**), è a disposizione presso la sede sociale dell'Emittente, la Borsa Italiana S.p.A., nonché presso la Monte Titoli S.p.A. e gli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata della stessa, che sono tenuti a consegnarne copia gratuita a chi ne faccia richiesta. Inoltre il Prospetto è disponibile sul sito internet dell'Emittente all'indirizzo: www.unipol.it.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento prospettato e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi inseriti nel Prospetto.

FATTORI DI RISCHIO - AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

L'Offerta descritta nel Prospetto presenta gli elementi di rischio propri di un investimento in strumenti finanziari analoghi e negoziati su un mercato regolamentato.

Si indicano di seguito i fattori di rischio generali o specifici (le **Avvertenze**) che devono essere considerati dagli investitori al fine di un migliore apprezzamento dell'investimento descritto nel Prospetto. In particolare, vengono di seguito descritti i fattori di rischio relativi all'Emittente, ai mercati in cui esso opera, insieme alle proprie società controllate, nonché alle azioni offerte.

I fattori di rischio descritti nelle Avvertenze devono essere letti congiuntamente all'intero contenuto del Prospetto. I rinvii a Sezioni, Capitoli e Paragrafi si riferiscono alle Sezioni, Capitoli e Paragrafi del Prospetto.

A. Fattori di rischio relativi all'Emittente

A.1 Attuazione del piano d'integrazione tra il Gruppo Unipol e il Gruppo BNL

In data 17 luglio 2005, il Consiglio di Amministrazione di Unipol ha approvato le linee essenziali del piano industriale avente ad oggetto l'integrazione del Gruppo Unipol con il Gruppo BNL (il **Piano Industriale**), finalizzata a dar vita a un conglomerato finanziario costituito da un gruppo assicurativo e bancario leader in Italia nei servizi assicurativi, bancari e del risparmio gestito. I dettagli del Piano Industriale sono descritti nella Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1.5. Il Piano Industriale prevede la realizzazione di significative sinergie di costi e di ricavi. Si precisa che il differimento temporale o la realizzazione delle economie di costo e delle sinergie operative inferiore alle attese, dato il carattere non concordato dell'acquisizione, nonché il mancato raggiungimento dei livelli di efficienza previsti nel Piano Industriale, potrebbe comportare significativi scostamenti rispetto ai risultati economici previsti nel suddetto Piano Industriale. Per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1.5.

A.2 Dichiarazioni previsionali e dati pro-forma

Il Prospetto contiene alcune informazioni di carattere previsionale circa le attività e i risultati attesi della Società e del Gruppo Unipol. Tali informazioni sono soggette a rischi e incertezze che potrebbero determinare una variazione significativa rispetto alle previsioni riportate (si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1.5). La società di revisione KPMG S.p.A. ha emesso una relazione (allegata al Prospetto) concernente le verifiche svolte sui dati previsionali del Gruppo Unipol inseriti nel Prospetto e contenente le seguenti espressioni, riportate anche nella Sezione Prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.4.2.:

"3. A causa della rilevanza delle limitazioni descritte nei paragrafi 2c) e 2d), conseguenti all'impossibilità di poter avere accesso ad ulteriori informazioni riferibili al Gruppo BNL rispetto a quelle pubblicamente disponibili data la fattispecie di operazione prospettata, non siamo in grado di esprimere un giudizio sulla ragionevolezza delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei dati previsionali, e conseguentemente sui dati previsionali stessi, relativi agli esercizi dal 2005 al 2008 inclusi nel paragrafo 11.3 denominato "Previsioni e Stima degli utili prospettici" dell'allegato Prospetto Informativo relativo all'Offerta in Opzione agli Azionisti di Azioni Ordinarie e Privilegiate della Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A."

Il Prospetto contiene inoltre informazioni finanziarie pro-forma (si veda la Sezione Prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.2), assoggettate a revisione contabile da parte di KPMG S.p.A., che ha riportato, all'interno della propria relazione (allegata al Prospetto), le verifiche svolte sui tali informazioni nonché le seguenti espressioni, indicate anche nella Sezione Prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.4.2.:

"4. Per quanto attiene ai dati consuntivi di base relativi al Gruppo BNL, che costituiscono una parte preponderante dei dati consuntivi utilizzati per la preparazione dei dati pro-forma, come già illustrato nel paragrafo 11, alla data della presente relazione, non risultano disponibili relazioni di revisione contabile né di revisione contabile limitata."

"5. Dal lavoro svolto nulla è emerso che ci induca a ritenere che le ipotesi di base adottate dalla Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A. per la redazione dei prospetti pro-forma del Gruppo Unipol relativi al periodo chiuso al 30 giugno 2005, corredate delle note esplicative, al fine di riflettere gli effetti derivanti dalle ipotesi di adesione all'Offerta pubblica di Acquisto Obbligatoria promossa da Unipol nei confronti di BNL non siano ragionevoli e che la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei predetti prospetti, descritta nel paragrafo 1 e che, come indicato, non ha comportato l'omogeneizzazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione degli stessi con quelli utilizzati dal Gruppo Unipol in sede di redazione dei dati semestrali consolidati consuntivi, non sia stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza."

Tuttavia, a causa della rilevanza della limitazione descritta nel precedente paragrafo 4, non siamo in grado di esprimere un giudizio se nella redazione dei medesimi prospetti siano stati utilizzati criteri di valutazione e principi contabili corretti."

Le informazioni finanziarie pro-forma e i dati previsionali sono stati elaborati da Unipol, per quanto concerne la parte relativa al Gruppo BNL, esclusivamente sulla base di informazioni pubbliche disponibili e stante l'impossibilità di poter avere accesso ad informazioni diverse rispetto a quelle pubblicamente disponibili, date le peculiarità dell'operazione di acquisizione del controllo di BNL descritta nel Prospetto e la posizione assunta dalla stessa a seguito delle richieste informative formulate da Unipol.

A.3 Rischi connessi all'investimento derivante dall'OPA

Presupposto per la realizzazione del Piano Industriale, è l'acquisizione del controllo di Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (BNL). A tal fine, Unipol ha acquistato la Partecipazione (come definita nel Prospetto), a fronte di un corrispettivo complessivo di Euro 1,24 miliardi e successivamente, a seguito della sottoscrizione degli Accordi Parasociali (come definiti nel Prospetto), finalizzati ad aggregare le rispettive partecipazioni degli aderenti, pari complessivamente al 40,69% del capitale sociale ordinario di BNL, su base *fully diluted* alla data di sottoscrizione degli accordi medesimi, è sorte l'obbligo solidale della Società e degli altri partecipanti agli Accordi Parasociali di promuovere un'offerta pubblica di acquisto sulla totalità delle azioni ordinarie di BNL (l'**OPA**). Tale obbligo sarà assolto, conformemente alle pattuizioni contenute nei predetti accordi, esclusivamente da Unipol, e l'esborso massimo previsto per la medesima è pari a Euro 4,96 miliardi (si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.2.3).

Il documento d'offerta relativo all'OPA (il **Documento d'Offerta**) è stato pubblicato in data 15 settembre 2005 a seguito delle autorizzazioni rilasciate da Consob in data 31 agosto e 13 settembre 2005. Per far fronte agli oneri finanziari derivanti dall'OPA, saranno disponibili le seguenti risorse patrimoniali e mezzi alle stesse assimilabili:

- (i) aumento di capitale di Unipol per un importo massimo di Euro 2,6 miliardi circa (l'**Aumento di Capitale**), la cui integrale sottoscrizione sarà garantita da un consorzio di istituzioni finanziarie italiane ed estere (il **Consorzio di Garanzia**). A tale riguardo, Finsco, in data 12 agosto 2005, ha già versato a favore di Unipol in conto futuro aumento capitale l'importo di Euro 896 milioni, importo che Unipol ha già depositato su un conto corrente ad essa intestato presso BNP Paribas, Filiale di Milano, quale parte della garanzia per l'adempimento degli obblighi di pagamento in relazione all'OPA;
- (ii) mezzi propri liberi per Euro 0,2 miliardi circa e liberabili - per Euro 0,5 miliardi circa - principalmente tramite dimissioni di partecipazioni di minoranza ai titoli definitivi in relazione alle quali saranno definiti i relativi tempi e modalità, anche tenuto conto dell'esito dell'OPA; e
- (iii) emissione di prestiti subordinati e/o altre fonti di finanziamento a lungo termine, da parte del Gruppo Unipol, per un importo massimo di Euro 1,4 miliardi, che un consorzio di primari istituti bancari si è dichiarato disponibile a collocare sul mercato. L'ammontare, le caratteristiche nonché le modalità di emissione di tali strumenti di debito saranno determinate anche tenuto conto dell'esito dell'OPA.

Nell'eventualità in cui i proventi dell'Aumento di Capitale o delle altre fonti di finanziamento di cui sopra non risultassero, per qualsiasi motivo, liberi e nella disponibilità di Unipol alla data di pagamento del corrispettivo delle azioni consegnate in OPA, Unipol potrà utilizzare i fondi rivenditori di linee di credito concesse da istituti di credito, per un ammontare massimo di Euro 4.067.696.013,70. Si veda la Sezione Prima, Capitolo 8, Paragrafo 8.5.

Sotto il profilo sostanziale, fermo restando quanto sopra precisato in merito all'esborso massimo teorico, l'esborso massimo atteso da Unipol si riduce ad un importo non superiore a Euro 4,53 miliardi, considerando non apportate all'OPA le quote di partecipazioni in BNL di Deutsche Bank AG London e di Credit Suisse First Boston International (pari rispettivamente al 4,88% e allo 0,31% del capitale sociale ordinario su base *fully diluted*), oggetto di contratti di opzione call a favore di Unipol. Inoltre, ritenendo che la partecipazione detenuta in BNL da Banca Popolare dell'Emilia Romagna soc. coop. (pari a circa il 3,87% del capitale sociale ordinario su base *fully diluted*) possa essere considerata stabile anche nella futura compagine azionaria di BNL, non se ne prevede l'adesione all'OPA. In tal caso, l'esborso massimo effettivo atteso da Unipol si ridurrebbe ulteriormente a complessivi Euro 4,2 miliardi.

Il Piano Industriale, si basa pertanto anche (i) sul buon esito dell'Aumento di Capitale per la sottoscrizione del quale, peraltro, sarà costituito il Consorzio di Garanzia, (ii) sul perfezionamento della dimissione di partecipazioni di minoranza a titolo definitivo per Euro 0,8 miliardi circa, nonché (iii) sull'emissione di prestiti subordinati e/o il reperimento di altre fonti di finanziamento a lungo termine, da parte del Gruppo Unipol, per un importo massimo di Euro 1,4 miliardi.

A.4 Rischio di mancato ottenimento delle autorizzazioni in riferimento all'OPA

Ai sensi dell'articolo 40, comma 3, lettera c) del Regolamento approvato dalla Consob con la delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni (il **Regolamento Emittenti**), l'inizio del periodo di adesione all'OPA non potrà avere inizio prima del verificarsi dei seguenti eventi:

- (i) rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione, richiesta in data 4 agosto 2005, all'acquisizione del controllo di BNL da parte di Unipol, ai sensi dell'articolo 19 del Decreto Legislativo n. 385/93 (il **Testo Unico Bancario**) e del Titolo II, Capitolo I, Sezione II, Paragrafo 4, delle istruzioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia nell'ottobre 1999 e successive modifiche (le **Istruzioni di Vigilanza**). Si segnala che Banca d'Italia, con provvedimento in data

9 agosto 2005, ha sospeso il termine di trenta giorni per conoscere dall'ISVAP le valutazioni di competenza di detta autorità;

- (ii) rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione, richiesta in data 4 agosto 2005, all'acquisto indiretto, da parte di Unipol, delle partecipazioni in BNL (Fondi Immobiliari Società di Gestione del Risparmio p.a. e in BNL Gestioni Società di Gestione del Risparmio p.a. ai sensi dell'articolo 15 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (il **Testo Unico**).

Qualora pertanto Unipol non dovesse ottenere le citate autorizzazioni, ovvero qualora l'OPA non dovesse avere l'esito atteso, l'Emittente utilizzerà comunque i proventi derivanti dall'Aumento di Capitale per il perseguimento delle proprie strategie e linee di sviluppo delle attività assicurative e bancarie del Gruppo Unipol e, in particolare, al fine di mantenere stabilmente nel tempo il proprio posizionamento nel comparto assicurativo e svilupparsi nel comparto bancario (anche attraverso acquisizioni), con l'obiettivo strategico ultimo di presentare sul mercato un'offerta integrata di prodotti assicurativi, bancari, di previdenza integrativa e sanitaria e della gestione del risparmio e quindi di creare importanti sinergie di clientela e distributive, finalizzato al perseguimento degli obiettivi economici che il Gruppo Unipol si è prefissato di ottenere. Per maggiori informazioni, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 24, Paragrafo 24.2.

A.5 Procedimenti giurisdizionali e amministrativi

Si segnala che, con ricorso del 29 luglio 2005, il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A. ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio l'annullamento (il) del provvedimento con il quale la Banca d'Italia ha autorizzato Holmo S.p.A. (società posta al vertice della catena partecipativa del gruppo di cui fa parte l'Emittente) ad acquisire una partecipazione in BNL pari al 9,99%, (ii) del provvedimento con cui la stessa ha autorizzato Holmo S.p.A. ad incrementare la partecipazione in BNL sino al 14,99% del capitale sociale, e (iii) di ogni altro atto collegato e connesso.

A.6 Oggetto sociale: eventuale contenzioso connesso alla mancata modifica dell'oggetto sociale
Si informa che azionisti di minoranza dell'Emittente hanno chiesto alla Società di valutare se l'acquisizione del controllo di BNL, a seguito dell'OPA sia conforme all'articolo 4 dello Statuto e non richieda la modifica dell'oggetto sociale di Unipol ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2361 del codice civile.

In proposito, Unipol ritiene, anche sulla base delle argomentazioni contenute in pareri rilasciati da autorevoli giuristi e degli studi allo scopo effettuati, che la suddetta operazione sia compatibile con il proprio oggetto sociale - alla luce anche della normativa speciale applicabile alle compagnie di assicurazione - e che pertanto non vi sia necessità di procedere ad alcuna modifica statutaria.

Resta comunque ferma che la competenza in materia, in caso di contestazioni, spetta all'Autorità Giudiziarie Ordinaria. Si segnala, inoltre, che nell'ipotesi in cui l'Autorità Giudiziarie Ordinaria dovesse accertare l'esistenza dei presupposti per l'esercizio del diritto di recesso, ai sensi dell'articolo 2437 del codice civile, l'Emittente dovrebbe sopportare gli effetti patrimoniali conseguenti all'eventuale esercizio dello stesso da parte dei soci di Unipol che ne avessero diritto. Si veda il Capitolo 19, Paragrafo 19.2.1.

A.7 Rischi connessi a frodi

Il contenimento dei fenomeni di frode assicurativa costituisce una priorità per le imprese di assicurazione. Il Gruppo Unipol ha costituito un apposito ufficio, introducendo specifiche procedure dirette a prevenire le frodi.

Tuttavia non si può escludere che l'attività del Gruppo Assicurativo Unipol (come definito nel Prospetto) possa essere esposta ai rischi derivanti da false denunce o inesatte rappresentazioni dei fatti e dei danni conseguenti ai sinistri da parte dei clienti.

A.8 Rischi connessi alla formazione delle riserve tecniche

Il Gruppo Assicurativo Unipol, allo scopo di garantire nel tempo la copertura dei rischi assicurati, deve accantonare parte dei premi riscossi per la formazione delle cosiddette "riserve tecniche", la cui consistenza varia a seconda dei rami e del rischio assicurato. In particolare, con riferimento alle Riserve Danni, il Gruppo Assicurativo Unipol adatta l'ammontare di tali riserve nella misura ritenuta di volta in volta necessaria; gli adeguamenti sono riflessi nei risultati economici sia dell'anno corrente, in quanto la variazione delle riserve tecniche rappresenta un costo d'esercizio, sia degli anni successivi, qualora gli importi riservati non dovessero risultare adeguati all'effettivo costo ultimo dei sinistri. Eventuali insufficienze nel livello delle riserve tecniche che dovessero manifestarsi negli esercizi futuri potrebbero avere conseguenze negative sulla redditività del Gruppo Assicurativo Unipol e comportare perdite operative e la riduzione del patrimonio netto. Con riferimento alle Riserve Vita, esiste un rischio di natura finanziaria legato all'andamento degli attivi di riferimento, in quanto alcune delle polizze offerte ai clienti del Gruppo Unipol nel ramo vita prevedono un rendimento minimo garantito. Una riduzione nel rendimento degli attivi in cui sono investite le riserve matematiche di tali polizze vita potrebbe comportare perdite a carico del Gruppo Assicurativo Unipol, ove il rendimento effettivo risultasse inferiore al rendimento garantito.

A.9 Rischi connessi al Rating di Unipol

Le agenzie di rating Standard & Poor's e Moody's hanno posto sotto osservazione, con implicazioni negative, i Rating sulla solidità finanziaria assicurativa e sul debito di lungo termine di Unipol. Tale decisione è conseguenza dell'investimento effettuato dal Gruppo Unipol in BNL. Le agenzie assumeranno determinazioni in ordine ai suddetti Rating una volta completata l'acquisizione del controllo di BNL e pertanto chiari, con il management di Unipol, gli effetti patrimoniali, economici e finanziari di detta operazione (e delle relative modalità di copertura finanziaria), sull'Emittente.

B. Fattori di rischio relativi al mercato in cui opera l'Emittente

B.1 Andamento del mercato

Il Gruppo Unipol opera sul mercato italiano. I relativi elementi di rischio sono correlati (i) all'andamento dei settori assicurativo e bancario in Italia, caratterizzati da un'elevata concorrenza (ii) al carattere ciclico di alcuni comparti degli stessi, nonché (iii) all'andamento dei mercati monetari e finanziari nazionali e internazionali. A tal proposito si segnala che la redditività del Gruppo Unipol dipende, in parte, dall'andamento degli investimenti in cui sono allocati i premi raccolti dagli assicurati. Il rendimento del portafoglio del Gruppo Unipol è soggetto ad una serie di rischi che includono, fra gli altri, i rischi connessi alla situazione economica generale, alla volatilità del mercato, alle fluttuazioni dei tassi di interesse, ai rischi di liquidità, di credito e di insolvenza. Eventuali perdite derivanti dagli investimenti effettuati potrebbero incidere negativamente sul valore delle attività del Gruppo Unipol, diminuendo i margini sugli investimenti e, conseguentemente, la redditività. Si veda Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.2.

B.2 Regolamentazione relativa ai settori di riferimento

Settore Assicurativo

Le compagnie di assicurazione operano in un ambito normativo che ha subito negli ultimi anni rilevanti modifiche per effetto del recepimento in Italia delle direttive comunitarie in tema di assicurazioni danni e vita. L'attività assicurativa è soggetta all'attività di vigilanza, di controllo e regolamentare da parte dell'Autorità di Vigilanza (ISVAP). Al riguardo si ricorda il Decreto Legislativo, approvato il 2 settembre 2005 dal Consiglio dei Ministri, avente ad oggetto il nuovo codice delle assicurazioni, che entrerà in vigore dall'1 gennaio 2006, che ha introdotto nuove regole a favore dell'assicurato.

Settore Bancario e Gestione del Risparmio

Per quanto concerne l'attività bancaria esercitata dal Gruppo Unipol Banca, essa è regolata dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza, nonché dal Testo Unico e dal Regolamento Emittenti.

Conglomerati Finanziari

Il Decreto Legislativo 30 maggio 2003 n. 142 ha recepito in Italia la Direttiva n. 2002/87/CE in tema di "Conglomerati Finanziari", introducendo, in aggiunta ai titoli normativi di vigilanza applicabili alle imprese di assicurazione e alle banche, ulteriori disposizioni di vigilanza supplementare per quei gruppi finanziari che hanno le caratteristiche, come il gruppo di cui Unipol fa parte, per essere qualificati Conglomerati Finanziari.

In questo contesto, novità legislative e regolamentari potrebbero incidere sull'attività del Gruppo Unipol, condizionandone i relativi risultati.

C. Fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari proposti

C.1 Liquidità degli strumenti finanziari offerti

Le Azioni (come di seguito definite) offerte in opzione presentano gli elementi di rischio propri di un investimento in azioni quotate su un mercato regolamentato. I titolari dei titoli offerti del Prospetto possono liquidare il proprio investimento mediante vendita in Borsa. Potrebbero peraltro presentarsi problemi di liquidità dei predetti titoli, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite di acquisto.

C.2 Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'offerta in assenza di autorizzazioni delle Autorità competenti

Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America o in qualsiasi altro Paese nel quale tale offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti Autorità (gli **Altri Paesi**).

Nessuno strumento può essere oggetto di offerta o compravendita negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi, in assenza di specifica autorizzazione rilasciata in conformità alle disposizioni di legge applicabili in ciascuno di tali Paesi, ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni.

Le Azioni non sono state né saranno registrate ai sensi degli United States Securities Act del 1933 e successive modificazioni, né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore negli Altri Paesi; esse non potranno conseguentemente essere offerte o comunque consegnate direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi. Gli azionisti non residenti in Italia potrebbe essere preclusa la vendita dei diritti d'opzione relativi alle azioni e/o all'esercizio di tali diritti ai sensi della normativa straniera a loro eventualmente applicabile. Si consiglia pertanto agli azionisti di richiedere specifici pareri in materia prima di intraprendere qualsiasi azione. Qualora l'Emittente dovesse riscontrare che l'esercizio dei diritti di opzione relativi alle azioni da parte degli azionisti dovesse violare leggi e/o regolamenti in vigore in Altri Paesi, Unipol si riserva il diritto di non consentire l'esercizio (si veda la Sezione Seconda, Capitolo 27, Paragrafo 27.2).

C.3 Effetti diluitivi

L'Aumento di Capitale potrà avere un effetto diluitivo sugli attuali azionisti in caso di mancato eser-

cizio da parte degli stessi dei diritti di opzione ad essi spettanti rispetto alle Azioni oggetto dell'Offerta. Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Seconda, Capitolo 29, Paragrafo 29.1.

C.4 Consorzio di Garanzia

In esecuzione dell'Accordo Preliminare (come definito nella Nota di Sintesi, Paragrafo C - Consorzio di Garanzia), Unipol ha negoziato con Nomura International Plc, Credit Suisse First Boston (Europe) Ltd. e Deutsche Bank AG London Branch (il *Joint Global Coordinator*) e con BNP Paribas London Branch e Bayerische Hypo-und Vereinsbank (il *Co-Lead Underwriter*) il Contratto di Garanzia (come definito nella Sezione Seconda, Capitolo 26, Paragrafo 26.4.3), la cui sottoscrizione è prevista al termine del consiglio di amministrazione di Unipol del 6 ottobre 2005, che fisserà il Prezzo di Offerta (come di seguito definito). L'Avviso Integrativo (come di seguito definito) riporterà informazioni in merito (i) all'avvenuta sottoscrizione del Contratto di Garanzia, (ii) all'indicazione dei soggetti che hanno assunto l'impegno di garantire l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale e (iii) le rispettive quote dei diritti d'opzione concessi all'Offerta che dovessero risultare inoptati all'esito dell'Offerta in Borsa dei diritti stessi ai sensi dell'articolo 2441, terzo comma, del codice civile, relativamente ai quali i predetti soggetti si sono impegnati a sottoscrivere le azioni connesse a tali diritti rimasti inoptati.

C.5 Mancanza di tutti gli elementi dell'Aumento di Capitale

Il Prospetto non contiene taluni elementi dell'Aumento di Capitale, che saranno oggetto di deliberazione da parte del consiglio di amministrazione dell'Emittente prima dell'inizio del Periodo di Offerta (come di seguito definito). Al riguardo, Unipol pubblicherà sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Finanza e Mercati", entro il giorno antecedente l'inizio del Periodo di Offerta, l'Avviso Integrativo, che conterà le seguenti informazioni:

- Numero delle Azioni Ordinarie oggetto dell'Offerta
- Numero delle Azioni Privilegiate oggetto dell'Offerta
- Prezzo di Offerta
- Rapporto di opzione spettante agli azionisti ordinari e agli azionisti privilegiati per la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale
- Stima del ricavato netto dell'Offerta
- Indicatori per azione calcolati sulla base del Prezzo di Offerta
- Effetti diluitivi connessi all'Aumento di Capitale
- Avvenuta sottoscrizione del Contratto di Garanzia, con indicazione dei soggetti che hanno assunto l'impegno di garantire l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale e le rispettive quote dei diritti d'opzione concessi all'Offerta che dovessero risultare inoptati all'esito dell'Offerta in Borsa dei diritti stessi ai sensi dell'articolo 2441, terzo comma, del codice civile, relativamente ai quali i predetti soggetti si sono impegnati a sottoscrivere le azioni connesse a tali diritti rimasti inoptati.

D. Informazioni sul capitale sociale di BNL

In relazione al progetto di acquisizione del controllo di BNL e in particolare alle situazioni e agli scenari evolutivi rappresentati nel Prospetto (ivi comprese le informazioni pro-forma rappresentate nella Sezione prima, Capitolo 18, Paragrafo 18.2, e i dati previsionali illustrati nel Capitolo 11, dettagliatamente richiamati nel Capitolo 3, Paragrafo 3.1.5), si precisa che gli stessi vengono forniti assumendo a riferimento, quale capitale sociale ordinario di BNL, quello risultante dalla documentazione iscritta nel Registro delle Imprese di Roma alla data del 30 settembre 2005, ovvero, su un capitale sociale ordinario deliberato di Euro 2.231.780.288,40 (suddiviso in n. 3.099.694.845 azioni ordinarie), sottoscritto e versato per Euro 2.185.478.204,40 (rappresentato da n. 3.035.386.395 azioni ordinarie).

DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE

EMITTENTI E SOGGETTI PRESSO CUI PUO' ESSERE EFFETTUATA LA SOTTOSCRIZIONE

Trattandosi di un'offerta in opzione agli azionisti, le nuove azioni sono offerte direttamente dalla Società.

La sottoscrizione delle azioni mediante esercizio dei diritti d'opzione potrà avvenire presso tutti gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata della Monte Titoli S.p.A.

AMMONTARE COMPLESSIVO DELL'OPERAZIONE

L'Offerta descritta nel Prospetto, ha per oggetto l'emissione di nuove azioni ordinarie (le **Azioni Ordinarie**) e di nuove azioni privilegiate (le **Azioni Privilegiate**) (collettivamente le **Azioni**), da emettersi al servizio dell'Aumento di Capitale, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione (godimento 1 gennaio 2005), da offrire in opzione agli azionisti ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile e dell'articolo 134 del Testo Unico, per un controvalore complessivo di massimi Euro 2,6 miliardi. L'Assemblea straordinaria dei soci di Unipol, tenutasi in data 29 agosto 2005, ha deliberato di conferire al Consiglio di Amministrazione una delega, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile che prevede la facoltà di aumentare a pagamento, per un periodo di 5 anni dalla data della deliberazione dell'assemblea, il capitale sociale per massimi Euro 2,6 miliardi.

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi in data 12 settembre 2005, avvalendosi della delega conferita, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile, dalla assemblea dei Soci tenutasi il 29 agosto 2005, ha deliberato l'esecuzione dell'Aumento di Capitale. In data 22 settembre 2005 la delibera del Consiglio di Amministrazione è stata iscritta nel Registro delle Imprese di Bologna. Il numero di Azioni Ordinarie e di Azioni Privilegiate, il Prezzo di Offerta, nonché il conseguente esatto ammontare massimo dell'Offerta, saranno resi noti mediante apposito avviso integrativo che sarà pubblicato sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Finanza e Mercati" (il **Avviso Integrativo**), almeno un giorno prima dell'inizio del Periodo di Offerta e contestualmente comunicati alla Consob.

DESTINATARI DELL'OFFERTA

L'Azioni sono offerte in opzione in Italia agli azionisti Unipol con le limitazioni di cui alla Sezione Seconda, Capitolo 27, Paragrafo 27.2, in riferimento all'Aumento di Capitale non sussistono limitazioni o esclusioni del diritto di opzione.

PERIODO DELL'OFFERTA

I diritti di opzione - rappresentati dalla cedola n. 22 in riferimento alle azioni ordinarie e dalla cedola n. 28 in riferimento alle azioni privilegiate - dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, dal 10 ottobre 2005 al 28 ottobre 2005 comprese (il **Periodo d'Offerta**), presso tutti gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata della Monte Titoli S.p.A.

I diritti di opzione saranno negoziabili in Borsa dal 10 ottobre 2005 al 21 ottobre 2005 comprese. I diritti di opzione non esercitati entro il 28 ottobre 2005 saranno offerti in Borsa dalla Società, ai sensi del terzo comma dell'art. 2441 del Codice Civile.

RITIRO DELL'OFFERTA

L'Offerta diverrà irrevocabile dal deposito presso il Registro delle Imprese ai sensi dell'art. 2441, secondo comma, del codice civile.

Qualora, quindi, non si desse esecuzione all'Offerta nei termini previsti nel Prospetto, ne verrà data comunicazione al pubblico, entro il giorno di Borsa antecedente l'inizio del Periodo d'Offerta mediante avviso pubblicato sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Finanza e Mercati".

PREZZO DI OFFERTA

Il prezzo a cui ciascuna azione ordinaria e ciascuna azione privilegiata saranno offerte in opzione agli azionisti Unipol (il **Prezzo di Offerta**), sarà reso noto con l'Avviso Integrativo.

MODALITÀ DI ADESIONE E QUANTITATIVI

L'Offerta è destinata a tutti gli azionisti Unipol nel rapporto che sarà reso noto con l'Avviso Integrativo, senza alcuna limitazione quantitativa. L'adesione avverrà mediante sottoscrizione di moduli appositamente predisposti dagli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata della Monte Titoli S.p.A. I quali conterranno almeno gli elementi di identificazione dell'operazione e le seguenti informazioni riprodotte con carattere che ne consenta una agevole lettura:

- l'avvertenza che l'aderente può ricevere gratuitamente copia del Prospetto;
- il richiamo al Capitolo "Avvertenze per l'investitore", contenuto nel Prospetto.

MODALITÀ E TERMINI DI PAGAMENTO

Il pagamento integrale delle Azioni dovrà essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse. Nessun onere o spesa accessoria è prevista a carico del sottoscrittore. Le Azioni verranno messe a disposizione dell'offerente entro i 10 giorni di Borsa aperta successivi al termine del periodo di offerta per il tramite degli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata della Monte Titoli S.p.A.

GARANZIA DEL BUON ESITO DELL'AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE

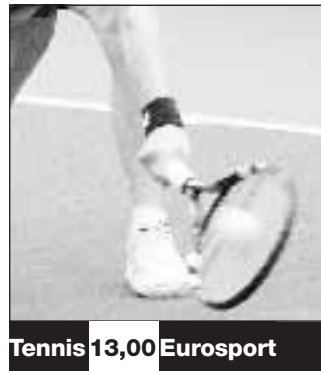
In esecuzione dell'Accordo Preliminare (come definito nella Nota di Sintesi, Paragrafo C del Prospetto), Unipol ha negoziato con Nomura International Plc, Credit Suisse First Boston (Europe) Ltd. e Deutsche Bank AG London Branch (il *Joint Global Coordinator*) e con BNP Paribas London Branch e Bayerische Hypo-und Vereinsbank (il *Co-Lead Underwriter*) il Contratto di Garanzia la cui sottoscrizione è prevista al termine del consiglio di amministrazione di Unipol del 6 ottobre 2005, che fisserà il Prezzo di Offerta. L'Avviso Integrativo riporterà informazioni in merito (i) all'avvenuta sottoscrizione del Contratto di Garanzia, (ii) all'indicazione dei soggetti che hanno assunto l'impegno di garantire l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale e (iii) le rispettive quote dei diritti d'opzione concessi all'Offerta che dovessero risultare inoptati all'esito dell'Offerta in Borsa dei diritti stessi ai sensi dell'articolo 2441, terzo comma, del codice civile, relativamente ai quali i predetti soggetti si sono impegnati a sottoscrivere le azioni connesse a tali diritti rimasti inoptati. Si segnala infine che Finsco S.p.A. (che detiene il 50,79% del capitale sociale ordinario di Unipol) ha effettuato in data 12 agosto 2005 a favore di Unipol, un versamento in conto futuro aumento di capitale per Euro 896 milioni, da utilizzarsi a liberazione della sottoscrizione delle Azioni Ordinarie nell'ambito dei diritti d'opzione ad essa spettanti.

LUOGHI OVE È DISPONIBILE IL PROSPETTO

Il Prospetto e i documenti allo stesso allegati sono disponibili in copia, per la consultazione, presso la sede di Unipol Assicurazioni S.p.A., Via Stalingrado n. 45, Bologna, nonché sul sito Internet attivato dalla Società all'indirizzo www.unipol.it e presso la Borsa Italiana S.p.A., Piazza Affari n. 6, Milano.

Contratto

Il presidente della Figc Carraro, quello della Lega Galliani e il presidente dell'Associazione calciatori Campana hanno firmato il nuovo accordo collettivo per i calciatori di A e B. Il precedente era scaduto nel 1992. L'accordo non vale per i calciatori di serie C. I più bisognosi.



Tennis 13,00 Eurosport



Ginnastica 19,00 Eurosport

INTV

■ **07,45 SkySport1**
Messina-Sampdoria
■ **09,30 SportItalia**
River Plate-Independiente
■ **13,00 Eurosport**
Tennis, Wta Filderstadt
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Treviso-L'Aquila
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Macerata-Trento
■ **16,00 La7**
Vela, America's cup

■ **17,15 SportItalia**
Corinthians-Brasiliense
■ **18,00 SkySport1**
Mondo gol
■ **18,10 Rai2**
Rai Tg Sport
■ **19,00 Eurosport**
Campionati del mondo
Ginnastica ritmica
■ **21,00 Rai Sport**
Baseball, finali playoff
San Marino-Bologna
■ **23,30 Rai3**
Calcio, speciale serie B

Tv e polemiche, la morte di Scoglio diventa un caso

Interviene il Garante per la privacy: «Non mostrate le immagini». Domenica i funerali

di Massimo Farina

«**HO SEMPRE** desiderato il rispetto. Il bene, il bene è un sentimento umorale, che passa; il rispetto invece resta. L'amore è splendido che ci sia, ma poi finisce, la stima invece dura». Ieri sera, quella considerazione che il Professor Francesco Scoglio, pro-

fessione allenatore-polemista, reclamava da vivo, non è arrivata neppure dopo l'ultimo respiro, in diretta tv. La tragica sequenza dell'emittente ligure PrimoCanale, rilanciata da Enrico Mentana a "Matrix" ha richiamato l'attenzione del Garante per la Privacy. «I mezzi di informazione si astengano dal pubblicare foto o mandare in onda filmati che ripropongano l'evento avvenuto in diretta», sottolinea il Garante. «Anche quando si tratti di notizie di rilevante interesse pubblico, infatti, è necessario adottare le dovute cautele per evitare di ledere il diritto alla riservatezza, specie in caso di eventi luttuosi». I Tg Rai, ma anche il Tg5 e Studio Aperto hanno riproposto le immagini del dibattito in studio a PrimoCanale fra Scoglio e il presidente del Genoa Preziosi, fermandosi prima del malore dell'allenatore. SkyTg24 le ha sfumate nel momento in cui il campo lungo mostrava Scoglio che reclinava la testa. Matrix è andata un poco oltre: fino a un momento in cui il conduttore si avvicina a Scoglio, lo tocca, si volta dicendo qualcosa, probabilmente chiedendo soccorsi. Il Tg4 si è affidato al repertorio: «Sono totalmente contrario a mortificare la dignità dell'individuo: di qui la scelta di far vedere Scoglio da vivo, e basta», ha spiegato il direttore Emilio Fede. Si svolgeranno intanto domenica prossima, e non sabato come si era appreso in un primo momento funerali in forma privata del tecnico nell'isola di Lipari. Lo si è appreso dal Genoa. La cerimonia

si svolgerà alle 9.30 nella chiesa di San Cristoforo di Canneto a Lipari. Dopo la morte di Scoglio la giunta municipale di Lipari, guidata dal sindaco Mariano Bruno, ha proclamato il lutto cittadino. Inoltre è stato anche deciso di intitolare al «professore» una strada di Canneto, la borgata eoliana di cui era originario e dove tornava spesso. Gli amministratori comunali hanno anche deciso di far allestire la camera mortuaria nella sala del Comune. La salma dell'allenatore sarà visibile dalle 8 alle 10.30 di giovedì nella sala mortuaria dell'ospedale San Martino a Genova. Alle 11.45, sempre di giovedì, i funerali pubblici nella basilica di Santa Maria dell'Assunta del quartiere genovese di Carignano.



La barca Alinghi in un'immagine delle regate di ieri nelle acque di Trapani

VELA Coppa America, ultima giornata dell'Act 8

Tripletta italiana davanti a Trapani Alinghi va ko, ma alla fine vince

■ Sono terminate ieri nel golfo di Trapani le regate dell'Act 8 di Louis Vuitton Cup. Le acque siciliane hanno tolto l'imballabilità ad Alinghi che comunque si è aggiudicata la competizione. I detentori del trofeo, dopo essere stati in vantaggio alla seconda boa di un minuto e trentadue secondi, sono stati sconfitti dai francesi di K-Challenge di trentacinque secondi. Nella regata di recupero è arrivata poi la seconda batosta per il team di Bertarelli, che ha accumulato 1'32" di ritardo al traguardo dai diretti avversari, gli statunitensi di BMW Oracle Racing. Bilancio più che mai positivo per le barche italiane, che hanno messo a segno una storica tripletta. Di particolare valore, soprattutto guardando alla classifica finale, la vittoria di Luna Rossa contro Bmw Oracle Racing di 28". Luna Rossa ha poi perso contro Team New Zealand (1'30").

+39 si è imposta su United Internet Team Germany (2'00") e Shosholoza (43"); Mascalzone Latino Capitalia ha superato prima China Team (2'02") con un vantaggio di 550 metri (record assoluto) e in seguito gli svedesi di Victory Challenge (44"). Nella classifica finale dell'Act 8 troviamo quattro equipaggi in testa con lo stesso punteggio: Alinghi, Emirates Team New Zealand, Luna Rossa Challenge e BMW Oracle Racing (9 punti); seguono K-Challenge (7); Victory Challenge (6); +39 Challenge e Desafio Espanol 2007 (4); Mascalzone Latino e Team Shosholoza (3); United Internet Team Germany (2); China Team (1). La manifestazione velica di Trapani Louis Vuitton Act 8 e 9, si concluderà domenica dopo le regate di flotta alle quali parteciperanno tutte assieme le dodici barche della prossima America's Cup.

LE REAZIONI Biscardi: «Io non le ho mandate, ho la coscienza a posto». Ma Emilio Fede attacca

Mentana: «Non facciamo ipocrisie»

LA DIFESA si appiglia al diritto di cronaca. La morte in diretta tv di Franco Scoglio è piombata in diretta nel corso de "Il processo di Biscardi" e in leggera differita in "Matrix". Se il decano dello "scoopismo" ha deciso di non mostrare le immagini, Mentana poco dopo non ha esitato a mandare in onda il capo reclinato del "professore". «È stata fatta una scelta responsabile, che rivendico - spiega Mentana -. Restiamo al fatto: è morto in tv un uomo della tv. Tra l'altro il filmato non era cruento, fosse stata una scena raggelante o terribile non l'avremmo fatta vedere». Biscardi invece ha scelto diversamente. «Ho chiamato in diretta il

direttore di "Primo Canale" Paternostro, che conoscevo già - racconta -. Era molto scosso, mi sono fatto raccontare come erano andate le cose e lui mi ha fatto capire che non voleva mostrare le immagini. Io poi ho deciso che non dovevamo neanche cercarle. Scoglio ha lavorato con me quattro anni a Telenor e quindi - continua - la sua scomparsa mi ha molto colpito. Ho deciso di mandare in onda solo Preziosi e poi solo ricordi confidenziali miei, degli ospiti e di Spinelli con immagini di repertorio. Non si poteva più andare avanti con la moviola e i rigori». Ma la polemica era immanicabile. A lanciare il sasso Emilio Fede

che attacca Biscardi: «Quando ho visto ieri sera il ricordo di Scoglio al "Processo di Biscardi", sono rimasto male: in certi casi la cronaca diventa un modo per fare ascolti, ma non saranno mille o centomila spettatori in più a restituirmi la pace con la mia coscienza. Altrimenti c'è da cambiare mestiere». "Assolto" invece Mentana: «Scompareva un personaggio pubblico, ha giudicato che il filmato non era invasivo». Biscardi risponde prontamente. «Io non ho fatto vedere le immagini e quindi sono in pace con la mia coscienza. All'accusa di Fede rispondo che se avessi voluto fare audience non avrei interrotto la trasmissione con 50 minuti di

anticipo, ma sarei andato avanti fino a mezzanotte. Tutti in studio, io per primo, eravamo scioccati. Abbiamo sconvolto il programma. Se fosse stato per me avremmo tolto anche la pubblicità - conclude - ma le pause mi sono state utili per organizzare gli interventi e recuperare notizie». Mentana accetta il dibattito «purché sia leale. Per questo invoco meno ipocrisia possibile. Quelli che oggi mi vengono a fare la morale sono gli stessi che ieri hanno chiesto a Primo Canale le immagini della morte di Scoglio, visto che lo stesso direttore Paternostro riferisce che tutti, emittenti e stampa, glielo hanno chiesto». **Massimo Franchi**

BREVI

Uefa
Sorteggiati gli otto gironi

La Roma affronterà in ordine: Basilea, Stella Rossa Belgrado, Strasburgo e Tromso. Il Palermo: Brondby, Espanol, Lokomotiv Mosca, Maccabi Petah Tikva. Sampdoria: Halmstad, Hertha Berlino, Lens, Steaua Bucarest. Il primo turno sarà il 20 ottobre. Passano le prime tre di ogni girone.

Calcio
Sputo Vargas: la Figc attiva l'ufficio indagini

Lo sputo del calciatore amaranto a Christian Brocchi non sfuggirà a sanzioni disciplinari. L'episodio del match di domenica scorsa tra Livorno e Fiorentina è emerso grazie alle immagini di una tv privata. Lo stop per gli impegni della nazionale consentirà che tutto l'iter disciplinare si concluda prima del prossimo turno di campionato.

F1
Addio Bar, dal 2006 solo Honda

La Casa di Tokyo ha annunciato di aver rilevato il restante 55% delle azioni del team, di cui già controllava il 45%. Confermati i piloti Jenson Button e il neo assunto Rubens Barrichello.

NAZIONALE Per la partita di sabato con la Slovenia a Palermo. Il ct: «Gli azzurri devono ritrovare l'affetto della gente»

Lippi punta su Toni e appoggia l'operazione simpatia

di Max Di Sante

Non sarà specificatamente un Lippi Fan Club, e non solo per lo stereotipo dell'Antipatico. Né potrà chiamarsi con un semplice ma pericoloso «Forza Azzurri». In ogni caso il club di tifosi dell'Italia che Carraro vuole far nascere sarà la vera novità azzurra in Germania, il coniglio dal cilindro dell'«operazione simpatia». In attesa di definire nome, forma, e ovviamente qualificazione della nazionale. «Per strada ho già bei riscontri, la gente che incrocia è ben impressionata da questa Italia: sarà che sono tutti amici...», ha detto Lippi aprendo il raduno in vista della partita con la Slovenia, sabato a Palermo, dalla quale

si aspetta il punto-promozione. «L'ho sempre ammesso: la nazionale deve ritrovare l'affetto della gente», ha ricordato l'allenatore, fiero sostenitore della necessità di fare della Roma dopo le riflessioni delle ultime settimane non dispiace. «Un amore generale si conquista col tempo, le prestazioni e i risultati: ma un primo passo l'abbiamo fatto», ha sottolineato Lippi. A come creare un tifo organizzato da portare in Germania, terra di immigrati italia-



ni, ci pensa la federazione: ci saranno testimonial, eventi collaterali alle partite, e facilitazioni per viaggi e biglietti.

Intanto, il ct non nasconde l'ovvio: «Se ci qualificammo, l'Italia avrà fatto appena il suo. Ma attenti a considerare la Slovenia una formalità. In Europa faticano a qualificarsi Francia, Inghilterra, e Spagna: il posto non è assicurato per nessuno». Per questo è preso tra due necessità: deve concentrare il massimo sforzo sull'impegno di Palermo, dove basta un punto vidimare la carta d'imbarco tedesca, ma vuole preparare al meglio i pochi mesi di qui al torneo 2006. «Ho le idee già chiare, ma preferisco parlarne dopo». Nel suo quadro limpido, oltre alla simpatia, ci sono la necessità di sfruttare al meglio le quattro partite restanti, dalla Moldavia mercoledì a

Lecce, alla Germania di marzo 2006, passando a novembre per Olanda e una tra Repubblica Ceca, Ucraina e Belgio; l'equilibrio tra la voglia di consolidare il gruppo di 26-28 giocatori e le richieste dei club di non stressar troppo i nazionali (di qui il probabile turn over leggero a Lecce, in caso di qualificazione acquisita già sabato); e poi ancora la scelta di formare per il Mondiale uno staff diverso dalle ultime competizioni; e infine la preoccupazione per il caso Cassano. «Sono semplice spettatore: osservo, e mi regolo di conseguenza. Certo, dispiace che un giocatore non possa fare quel deve...». In attesa dell'opportunità di richiamare Cassano, Lippi a Palermo punta su Toni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 4 ottobre					
NAZIONALE	66	40	44	70	7
BARI	5	29	16	73	75
CAGLIARI	25	66	81	84	89
FIRENZE	25	74	23	37	9
GENOVA	1	54	43	58	31
MILANO	44	34	9	39	50
NAPOLI	70	14	80	51	30
PALERMO	65	76	38	66	83
ROMA	54	47	66	6	9
TORINO	17	80	88	73	36
VENEZIA	43	74	87	41	81

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
5	25	44	54	65	70	43
Montepremi						€ 3.723.638,23
Nessun 6 Jackpot						€ 8.982.421,88
Nessun 5+1						€ -
Vincono con punti 5						€ 32.379,47
Vincono con punti 4						€ 388,68
Vincono con punti 3						€ 10,93

Coraggioso

BEPPE GRILLO TRA I FANTASTICI 37 DEL «TIME» «EROE» PER LE BATTAGLIE SULLA PARMALAT

Beppe Grillo eroe «seriously funny», seriamente divertente. La definizione è del settimanale *Time* che «inserisce» il comico nella classifica annuale degli «eroi europei». «Trentasette persone straordinarie che illuminano e ispirano, perseverano e provocano. Affrontano sfide che gli altri spesso preferiscono evitare, ricordando a tutti quanto una sola persona, persino di fronte alle avversità, possa fare». Ricordando gli attacchi del comico genovese contro Parmalat, in tempi non sospetti, e anche



quelli contro Craxi, anch'essi in tempi non sospetti, il *Time* scrive che Beppe Grillo avrebbe dovuto essere «un revisore dei conti statali, più che un comico». Lo descrive come un artista a cui piace mischiarsi con il pubblico «mescolando la fisicità di John Belushi con la coscienza sociale di José Bové». Insomma, conclude il settimanale americano, «è uno di quei rari buffoni della classe che però fanno i compiti». Accanto a Grillo il settimanale mette, tra i personaggi dello spettacolo, l'organizzatore del Live 8 Bob Geldof, il tenore spagnolo, Plácido Domingo, per le sue iniziative benefiche, il regista Almodovar. Ma anche il calciatore francese di colore Henry per le sue battaglie contro il razzismo, il conducente londinese Jeff Porter, che portò i suoi passeggeri in salvo dopo gli attentati del 7 luglio. E un'italiana: Silvana Fucito, presidente dell'Associazione antiracket «San Giovanni per la legalità» di Napoli.

ga.g.

BENIGNI È TORNATO «La Tigre e la Neve» di Benigni porta una vicenda d'amore al centro della Storia, nella guerra in Iraq. È una mossa audace, ma se pensiamo a cosa accade in quel Paese capiremo che solo una fiaba può raccontarne l'orrore

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima



Roberto Benigni, sotto insieme a Jean Reno, in due scene di «La Tigre e la Neve»

L'ARTISTA «Provo pietà per gli iracheni e i soldati americani»
Bravo Roberto: «Faccio l'amore contro la guerra»

di **Gabriella Gallozzi** / Roma

N è buonista, né ideologico. Per questo ancora più potente. Feroce come una tigre. Capace di spaccare il cuore». Roberto Benigni libera subito il campo da ogni possibile «riferimento politico». Nonostante la guerra in Iraq *La Tigre e la Neve*, la sua ultima attesa fatica che da venerdì invaderà le sale con 800 copie, «è un film sull'amore, sulla forza dei sentimenti, quindi ancora più eversivo e rivoluzionario. Se avessi affrontato il discorso della guerra in modo diretto mi sarebbe tornato indietro. Invece raccontato in forma evocativa risulta ancor più prepotentemente contro la guerra». Quella in Iraq, chiaro, che Benigni ci racconta da «poeta» qual è il protagonista Attilio. Un «ommetto» che combatte il suo personale conflitto per strappare alla morte la sua amata: ancora una volta Nicoletta Braschi, compagna (e produttrice) di una vita, dentro e fuori la finzione. In un ospedale di Baghdad, privo di tutto, Benigni-Attilio farà letteralmente i salti mortali per strappare al coma la sua donna che in Iraq è andata per scrivere la biografia di un altro poeta: Jean Reno, deciso a ritornare nel suo paese proprio perché sconvolto dal conflitto. È una guerra con tanto di bombe e carri armati quella che ci mostra Benigni. Senza rinunciare però a quell'ironia che da *La vita è bella* in poi ha creato una sorta di «filone». Che lo stesso regista rivendica: «Così come si fanno le esercitazioni antiterrorismo un comico può fare la parodia del kamikaze o può ironizzare anche su un campo di mine». Lo vediamo, infatti, mentre «armato» di medicinali viene bloccato dai terroristi militari Usa ad un check point. O ancora mentre improvvisa una sorta di «danza», ignaro di stare su un campo pieno di mine. Ma, soprattutto, lo vediamo pieno di «pietà», non solo per il popolo iracheno stremato dall'occupazione, ma anche per gli stessi soldati americani: «Sono ragazzi poveri - dice il regista - nei confronti dei quali non esprimo un giudizio ma soltanto la mia pietà». Quella di un artista innamorato dell'amore e della sua «musica». Come ormai tutti lo conosciamo. E come si racconta ancora una volta dopo *Pi-nocchio*, nello stesso personaggio di Attilio: «Un poeta per niente dolcissimo, ma anzi pieno di coraggio. Per amare ci vuole un coraggio micidiale, devi mettere insieme Ulisse, Aiace, Agamemnone. Per questo *La Tigre e la Neve* non è un film lirico ma epico». Un film che come tutti i film o l'arte in generale, conclude Benigni, «non può certo cambiare il mondo, ma può distrarre e commuovere. Del resto la voglia di vivere di Attilio è talmente disperata che quasi fa paura. E io sono come lui: morire non mi piace per niente ed è l'ultima cosa che farò».

Padre nostro che sei Allah

eventi, si trova, neanche tanto nascosto, nella follia dei poeti. Sanno tutti, ormai, che il film riguarda un poeta, un amore folle e la follia della guerra. La mossa di Benigni è tra le più arrischiate. Fa di una piccola privata vicenda d'amore il centro della storia. Anzi, della Storia. Nel senso che il Destino dipende dall'amore e dalla salvezza di una sola persona. E fa della guerra una tremenda, sgangherata sequenza di eventi di fondo, una metafora o, meglio ancora, la rappresentazione della vita. Tu la attraverserai (a piedi, o sul cammello, o rubando un posto in aereo, o fingendoti un altro, o camminando come un Charlie Chaplin, allo stesso tempo ansioso e svagato, nel deserto) a qualunque costo, se hai una ragione. La sola ragione che ti induce a non impiccarti di fronte a quel paesaggio d'orrore, è un filo d'amore che ti tiene ben legato a qualcuno, dunque alla vita. Vorrei che i lettori che non hanno ancora visto il film di Benigni, restassero, mentre leggono, vicini alla quiete e tollerante follia della signora Nesma Abdul-Razzaq di Baghdad, che vede il suo soggiorno attraversato da ribelli e soldati, mentre cerca di far fare il compito ai bambini. L'ho già detto, lei non c'è nel film. Ma è come un sigillo di realtà, che viene dato alla storia incredibile del poeta e della tigre da un occasionale articolo di giornale, che leggo per caso la mattina dopo una visione del film. Nella *Tigre e la Neve* non c'è la guerra nel senso dell'orrore, dei cadaveri, delle mutilazioni, del sangue, con cui la guerra viene patita da chi non c'entra, dunque da quasi tutti. C'è un paesaggio poeticamente artefatto nel quale entrano ed escono soldati allucinati, cittadini spaesati, folle di profughi che scappano e tornano, e in alto - quando non ci sono esplosioni - un cielo da Mille e una notte, con le stelle e la luna. C'è la donna amata che è in uno stato magico di sospensione: viva o morta? È una fiaba. Ma non la risveglia il bacio. La fiaba si svolge nel sotto-



scala di un ospedale di Baghdad, semidistrutto, colmo di degenti che forse sono vivi e forse sono morti, un solo medico che parla dolcemente arabo e nessuna medicina per aiutare e soccorrere. Non resta che giacere e aspettare. «Solo Allah vi può salvare» prescrive inaspettatamente il medico a mani vuote, in una delle poche frasi comprensibili che riesce a dire. E allora il poeta Benigni si inginocchia, guarda il cielo, che è un soffitto diroccato, si accorda con Dio («Vado, Allah?») e recita il «Padre nostro» dicendo a noi e a se stesso: «Tanto Allah mi capisce».

* * *

Benigni, il poeta, ha un suo doppio che è Fuad, il poeta. Uno è italiano, l'altro iracheno, ma la differenza conta pochissimo. Intorno a loro Benigni, il regista, costruisce un universo che solo in parte, solo in apparenza, è fatto di scene italiane di vita quotidiana e scene irachene di vita sventrata, che però testardamente va avanti e che torna a riprodursi dovunque mentre sparatorie ed esplosioni continuano.

La vera costruzione, che è anche lo straordinario e unico materiale con cui è fabbricato il delicatissimo edificio di Benigni, è la poesia. Misteriosamente ciascun personaggio apre la bocca e cita qualcosa di grande o importante o bello o memorabile o consolante o drammatico o notis-

simo o sconosciuto, che è stato detto nel mondo che chiamiamo cultura.

«Babele», dice il poeta iracheno al poeta italiano, «è stata costruita non lontano da qui. Da allora tutti sanno e nessuno capisce». Ma la biblioteca di Babele si è sparpagliata in tutto il dialogo e in tutte le scene del film di Benigni. In esso quasi ogni battuta è una citazione. È il potere magico della citazione è di rilanciare ogni frammento di narrazione che, come in «Mille e una notte», potrebbe generare un'altra e un'altra e un'altra ancora.

Nel film le parole, come le immagini, rappresentano un brulicare di vita senza fine, una tenace e accanita opposizione alla morte che nega la guerra più di un progetto politico (anche se un gigantesco bandierone della pace precipita in scena quasi a metà del film).

Questo film di Benigni è come la cupola del Pantheon, che non ci dovrebbe essere ma c'è, che non si poteva costruire, con la tecnologia del tempo, ma ha resistito ai secoli, fatta con materiali che non si possono usare (diversa consistenza, diverso peso, diversa durata) e tutto è ancora in piedi. Giustamente nessuno ha tentato finora di fare un film sulla guerra in Iraq. Sentite le parole che una madre americana ha scritto sulla tomba di uno dei suoi figli caduti: «Questi fiori possono fiorire per sempre. Ma non cambieranno il fatto che sei morto per niente». Sentite cosa scrive Bob Herbert, sul *New York Times* del 4 ottobre: «Nessuno di noi oserà dirvi che bravi e coraggiosi soldati sono morti per incarnare le fantasie insensate di politici inetti». Non ci sarà *Apocalypse Now* o *Full Metal Jacket* del vivere e del morire per le strade e le autostrade irachene.

Ci resterà però l'immagine di Benigni poeta che va nel deserto da solo, e un cammello si affianca e gli fa compagnia (gli animali e la loro dignità hanno un ruolo e un senso in questo film). Ci resterà l'immagine del poeta ostinato che tenta di forzare un posto di blocco, imbottito di medicinali che vuole portare dove manca tutto. La scena è tre volte comica perché, nel codice del film, sappiamo che il poeta non esploderà e i soldati, benché minacciosi, non spariranno. Perché i soldati sono stupiti o sconvolti dalla vita che fanno e uno trema fino al rischio di non controllarsi. E perché il protagonista grida: «Sono un poeta!», sconvolgendo il senso di tutta la sequenza nel film, come nella vita. Improvvisamente appare l'immagine del poeta Fuad impiccato a una trave della sua casa piena di fontanelle e di fiori, come se la poesia potesse

preservare uno spazio privato dalla distruzione. Ma il corpo senza vita oscilla appeso alla fune e dice, nel mezzo di un film di speranza: «nessuno è escluso». La magia è dentro di noi. Il suo miracolo è indurci a salvare altri. Ma non c'è alcun privilegio o garanzia di salvare te stesso. I soldati vengono avanti di qua e di là con le armi spianate e i carri armati giganti e non sono né cattivi né buoni, sono esseri umani sradicati dalla vita come la folla che scappa e che torna, che si nasconde e lavora, che ha tutti i negozi aperti e possiede solo merci abbondanti e inutili. Le scene sono costruite in modo da rivelare la loro natura di «set», di ambiente costruito per essere poi demolito. È lo scherzo tremendo che la guerra gioca alle case e alle strade vere di una città attaccata: le riduce a un «set». Le puoi distruggere a volontà. La guerra è una stramba e capricciosa «produzione» dello spettacolo «morte».

In questo film-fiaba ogni cosa è esemplare e rappresenta qualche altra cosa. Il campo minato, per esempio. Quando il poeta, che in modo comprensibile, naturale, è anche un clown bianco (nella tradizione benevola di Fellini e del Circo) comincia a saltare da un punto che potrebbe esplodere a un altro, sotto lo sguardo impassibile di un uomo fermo su un mulo (è come una visione del silenzio di Dio, non dirà mai in quale direzione andare) tu ridi eppure stai col cuore in gola. Non per il clown, il cui destino è di saltare e - forse - di farla franca. Ma per te. Dove ti porterà il prossimo salto? E se fosse quello dell'esplosione? Il clown bianco compare all'inizio, in una splendida sequenza di cinema, in un dolcissimo incubo con le luci di Magritte, la musica di un jazz estenuato e il fantastico restare in equilibrio sul niente che solo il clown bianco può avere, nella sua incarnazione timida e mite e cocciuta. È come una copertina. Guardatela bene. Contiene tutte le immagini e tutte le citazioni che a mano a mano troverete nello svolgimento del film.

Nel sottoscala di un ospedale Roberto guarda il soffitto, si accorda con Allah e recita il «Padre Nostro» Sa che verrà capito

Ma tutto il film di Benigni è così. Il prima contiene il dopo, una scena nel mezzo cita la fine e indica tutto il percorso, le citazioni sono come i fiocchi di polline che «nevicano», a un certo punto, sulla tigre fuggita da un circo, che rappresenta una poesia, che rappresenta l'impossibile avverarsi dei fatti della vita. Quella nevicata leggerissima e continua del materiale di cultura e civiltà che forma, se vogliamo, l'esistenza (e dunque la dignità) di ciascuno di noi, è lo strano additivo che tiene insieme splendidi frammenti di fiaba. Non è detto che tutto ciò si veda o si capisca subito. L'idea (già realizzata ne *La vita è bella*) è che certe storie indicibili le puoi rappresentare solo come fiaba. L'idea è che non devi più ricostruire gli spezzoni di telegiornali (anche se per un momento si vede l'immagine di Giovanna Botteri che parla dall'Iraq) perché ciò che avviene è al di là della realtà e ciò che provi non si presta più a essere contenuto fra indignazione e condanna. Il clown bianco si spinge più avanti. Non c'è garanzia di non saltare sul campo minato. Nessuno è escluso. Ma un clown bianco - questo è il suo destino - non si rassegna. A suo modo, è l'eroe che non si arrende.

TEATRO EQUESTRE «Romeuropa Festival» parte con uno spettacolo potente, sotto un tendone: è un magnifico viaggio tra uomini-centauro e cavalli guidato dal cavaliere Bartabas

■ di Rossella Battisti / Roma



Una scena dallo spettacolo di Bartabas all'ippodromo Tor di Valle a Roma «Loungta, les chevaux de vent»

Che attore, quel cavallo Bartabas incanta l'ippodromo

Teatro equestre, circo, acrobazie a cavallo: sono termini incompleti, asfittici, incapaci di comprendere l'essenza di uno spettacolo di Bartabas. Assistere a un suo spettacolo - come *Loungta, les chevaux de vent*, portato da Roma Europa all'ippodromo Tor di Valle - non è solo quel che si definisce «un'esperienza», ma qualcosa che va oltre, perdura nella mente come un sogno sospeso tra il presente e mondi lontani, un'intelaiatura magica che riporta il mito dalle parti di casa nostra. T'incanta quando lo guardi, ti torna a folate nella memoria persino più suggestivo, palpante, indimenticabile.

Bartabas lavora per questo, si potrebbe dire che ci vive di questo. Negli anni ha costruito il suo personaggio, avvolgendolo nell'indeterminatezza della leggenda. Francese forse, gitano chissà, certo è che quel nome - «Zingaro» - che si porta dietro e che contraddistingue indissolubilmente la sua opera e la sua compagnia, è lo stesso del suo cavallo più amato, morto ormai nel

1998. Altri destrieri lo hanno seguito, altri bai, morelli, andalusi, ma Zingaro è rimasto il marchio nell'anima, il segno indelebile di una passione, l'identità segreta di questo uomo che parla ai cavalli, e li ama, e li comanda con invisibile tocco. Un uomo-centauro, silenzioso e possente che quando appare al centro delle sue creazioni, ne diventa vortice interno.

La materia prima dei suoi lavori è sempre la stessa: cavalli e cavalieri, arte equestre ad alta raffinatezza. Ma le forme trasmutano, si smaterializzano in paesaggi molto diversi l'uno dall'altro, in atmosfere contrastanti, evocazioni distinte. A rileggerle a distanza, però, acquistano un disegno unitario, quasi la sto-

ria di un viaggio d'iniziazione. Dal lontano *Chimère* (portato nel 1990 a Villa Borghese sempre dal Roma Europa Festival), galoppata furente tra bicchieri di vino e botte di giovanile adrenalina, al calibrato *Eclipse* (visto al Festival di Spoleto nel 1999) della maturità, dove Bartabas si misurava con alchimie fon-

Niente lustrini né clamori: a Tor di Valle si va in trance seguendo canti, luci e acrobazie

del mito, sprofondati nelle visioni da Baghavad-Gita, dove dee blu si lanciano a galoppo di somarelli acrobatici e birichini. Dove i demoni dell'universo tibetano intrecciano caroselli inquietanti e ti guardano con orbite vuote e capigliature fiammeggianti di teschi. Benvenuti nel mar della pace che si rivela in trasparenza sotto la cupola-tetto del mondo, ammessi a sbirciare lunari mandrie di cavalli. Ammalati dall'ombra dell'eroe Bartabas, il cavaliere solitario che va in assolverenza al centro e fa ricamare passi di danza leggeri al suo cavallo (splendida e impossibile quella galoppata in appoggiata circolare). Volta la mente e il cuore le va appresso come uno stormo candido di oche che

Spettacolo in cui entrare e penetrare in stato di trance, spettacolo lontano dai clamori del circo, dai lustrini del varietà, dalle chiacchiere insane della tv, dalle mosse sguaiate. Benvenuti tra le pagine sfogliate

sfarfalla via dietro a una seducente cavallerizza. *Loungta* è favola antica, mosaico cangiante e preghiera sussurrata per un mondo migliore, dove ci sia posto per il Tibet e le sue bandiere nel vento. Repliche imperdibili fino al 19 ottobre (tel. 800 795525, www.romaeuropa.net).

Re Ubu al Mercadante

UBU PORTOGHESE «Tanta musica, molti riferimenti sessuali, combattimenti, numeri di magia per uno spettacolo di varietà sul mitico personaggio di Alfred Jarry», così il regista Ricardo Pais, direttore del teatro nazionale portoghese Sao Joao, presenta il suo *UBU's* in scena da ieri al Mercadante di Napoli, dove presenterà anche il concerto di fado *Cabelo Branco è Saudade*. «Il re Ubu è un prototipo di uomo politico - spiega -. Per realizzarlo ho pensato a due o tre politici portoghesi, ma di quella razza se ne trovano ovunque, ne avete anche voi in Italia». Uno spettacolo di denuncia, quindi, come provocatorio potrebbe essere il concerto di fado, «se si pensa che in Portogallo, sino a poco tempo fa, questo tipo di canto era considerata un'espressione nazionalista, di destra, e quello che oggi va in giro per il mondo ha poco a vedere con quello vero, originale, che ho cercato di recuperare in questo spettacolo che presenteremo a Napoli». *Cabelo Branco è Saudade* concerto spettacolo prende il titolo da un fado del grande Alfredo Marceneiro e raccoglie alcuni tra i più originali fadisti.

sfarfalla via dietro a una seducente cavallerizza. *Loungta* è favola antica, mosaico cangiante e preghiera sussurrata per un mondo migliore, dove ci sia posto per il Tibet e le sue bandiere nel vento. Repliche imperdibili fino al 19 ottobre (tel. 800 795525, www.romaeuropa.net).

Sembra quasi un percorso di iniziazione che porta in Oriente e nel mar della pace

CLASSICA Parte domani a Santa Cecilia il ciclo di concerti del direttore con la sua «all stars» orchestra di Lucerna, Harding, Pollini, la Argerich...
Così si fa un festival: Abbado, un'orchestra e una vera idea sulla musica

■ di Luca Del Fra / Roma

Fare musica insieme, tanta musica, e tanti musicisti che si incontrano: questa sembra la parola d'ordine del Festival Abbado organizzato da Santa Cecilia all'Auditorium di Roma da domani al 12 ottobre. Due compagini ospiti, - la Lucerne Festival Orchestra e la Mahler Chamber Orchestra - solisti e gruppi da camera tra cui Maurizio Pollini, Martha Argerich, e il Quartetto Hagen per undici appuntamenti che si succedono a ritmo serrato. Certo la presenza e il prestigio di Claudio Abbado sul podio catalizzano l'attenzione, e il suo ritorno a Roma, dopo il ciclo Beethoven del 2001 e il concerto con la Gustav Mahler

Jugendorchester dell'anno scorso, porta rapidamente al tutto esaurito i principali appuntamenti. Ma il Festival si presenta con un programma di grande coerenza, che vede alternarsi diversi tipi di musica. Infatti, quando nel 2003 Abbado accettò di riportare in vita l'Orchestra di Lucerna fondata nel 1938 da Arturo Toscanini e poi disciolta, il progetto era riunire i migliori musicisti europei, una specie di orchestra all-stars che ha dato vita a un festival nella città elvetica dove gli stessi musicisti si esibiscono tanto in concerti sinfonici che come ensemble più ristretti in appuntamenti cameristici.

È una cifra che ritroviamo nel Festival Abbado di Roma, dove per la prima volta l'Orchestra di Lucerna si esibisce in tournée, e che vede fino a tre concerti al giorno durante il fine settimana, due da camera la mattina e il pomeriggio - vi si esibiranno strumentisti di grande livello come il violinista Kolja Blacher, la cla-

Schumann, Brahms, ma anche Nono È un bel segnale che i tagli al Fus annienterebbero

rinetista Sabine Mayer -, e uno sinfonico la sera. Dunque una manifestazione aperta a diversi tipi di ascolto, e che ci ricorda cosa sia un Festival, parola tanto spesso appiccicata a rassegne prive di un vero progetto. Anche la proposta musicale appare nitida: un'escursione nel sinfonismo musicale da Beethoven al '900 che trova il suo perno nella musica di Gustav Mahler, di cui saranno eseguite le Sinfonie n. 4 e n. 7, e nell'Ottocento di Mendelssohn, Schumann, Chopin, Bruckner e Brahms, per arrivare al secolo passato con Ravel, Schönberg, Elgar e Carter. Unico brano con ascendenze nel teatro musicale è la Suite dal *Prometeo* di Luigi Nono, che se ha un valore affettivo per Abbado, per la capi-

tale rappresenta la rottura di un tabù, visto che a Roma incredibilmente il teatro del compositore veneziano non è mai andato in scena. Eppure è inevitabile farsi venire in mente brutti pensieri: riguardano i pesanti tagli alla cultura previsti dalla Finanziaria di Tremonti, quelli al Fondo unico per lo spettacolo assommati a quelli, devastanti, agli enti locali. «La manovra è un tentativo aperto di colpire gli enti locali, perché sono un elemento di dinamismo culturale nella vita dei cittadini», dice Gianni Borgna, assessore alla cultura di Roma. Un dinamismo di cui il Festival Abbado è una delle tante manifestazioni. (Info www.santacecilia.it Tel. 06-80241281)



Claudio Abbado

«Non vedo differenze tra *The Wall* e questa opera. Il compito della musica è quello di toccare emotivamente la gente». Come da tradizione, Waters dà all'opera una valenza politica attuale: «La rivoluzione francese scoppia soprattutto per via delle disparità nella distribuzione della ricchezza, la stessa cosa a cui assistiamo oggi». Dietro c'è una profonda riflessione sull'uso del potere: «Vedo leader politici e religiosi che utilizzano l'estremismo come mezzo: sia Bush che Bin Laden assumono posizioni estreme che non lasciano spazio a chi vuole vivere la sua vita in pace, in un mondo dove i nostri figli non debbano avere paura di venire dilaniati quando salgono su un autobus». Ma il singolo può fare la differenza nella Storia: «È stato criticato, ma mi levo il cappello di fronte a gente come Bono o Geldof quando fanno il Live 8. E poi ai leader politici piace capitalizzare un evento pagandolo così poco, lo hanno fatto al G8, lo fa quotidianamente Blair». È il Waters «rivoluzionario», figlio di un attivista comunista e di un caduto nello sbarco di Anzio che parla: «C'è ancora posto oggi per le rivoluzioni, quelle che, come la nostra, servono a difendere i diritti - dice - la più importante però è quella che riesci a fare dentro di te, quella per umanizzarti».

Silvia Boschero

QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x140), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!
Euro:

269,00
(Prezzo iva incl.)

Solo su loutlet.it
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.
Guarda il prezzo!
Euro:

199,00
(Prezzo iva incl.)



Scelti per voi



007 La morte può...

L'agente al servizio di Sua Maestà britannica James Bond (Pierce Brosnan) segue le tracce di Gustav e Zao, due criminali in possesso di una micidiale arma. L'aiuto di Jinx (Halle Berry) si rivelerà fondamentale per la riuscita della missione. Ventesimo film tratto dalle avventure ideate da Ian Fleming, con Madonna che canta la title track e Halle Berry che indossa il costume di Ursula Andress...

21.00 RAI UNO. AZIONE.
Regia: Lee Tamahori
Gb/Usa 2002

L'era glaciale

Mentre una terribile glaciazione rende il pianeta Terra inospitale per molte specie animali e per l'uomo, il bradipo Sid e il mammoth Manfred si devono prendere cura di un piccolo umano abbandonato, Roshan. Cercheranno di riportarlo alla sua tribù. Le voci italiane sono di Leo Gullotta, Pino Insegno e Claudio Bisio. Candidato agli Oscar come miglior film d'animazione.

21.05 ITALIA 1. ANIMAZIONE.
Regia: Chris Wedge
Usa 2002

Three Kings

Alla fine della prima guerra del Golfo, quattro soldati americani, tenuti lontani dalla prima linea e guidati dal capitano Archie Gates (George Clooney), decidono di tentare la sorte per cercare l'oro rubato da Saddam Hussein al Kuwait, grazie a una misteriosa mappa rinvenuta per caso. I quattro si avventurano così nel deserto, ma si scontrano con i regolamenti di conti iracheni...

23.10 RETE 4. GUERRA.
Regia: David O. Russell
Usa 1999

La storia siamo noi

Alle 22.39 del 9 ottobre del 1963 una frana si staccò dalle pendici del Monte Toc, affondando nel bacino creato dalla diga. Un'enorme massa d'acqua si riversò così nella valle sottostante sommergendo il paese di Longarone e causando più di 1.900 morti. A distanza di quarantadue anni Piero Ricciardi, Michele Buono e Carmine Fornari ricostruiscono le ragioni di questa immane tragedia.

08.15 e 00.35 RAI TRE. RUBRICA.
"Dossier Vajont"

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato, Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Assassinio sulle scale". Con Horst Tappert
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un uomo senza memoria". Con Alexander Pschill, Elke Winkens
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno: TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
09.20 STREPITOSE PARKERS. Sitcom. "Squadra tuttofare"; "Cosmetici e biscotti"
10.00 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.15 TG 2 / NOTIZIE; TG 2 NEON CINEMA; TG 2 MEDICINA 33
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità.
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. "Sinfonia n. 3, Eroica"
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Dossier Vajont"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Il ladro di uomini"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO
15.00 QUESTION TIME: INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA. A cura della TSP
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELTEVISIONE
17.30 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Volo d'angelo"
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Uomo dolce uomo"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHE? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 LA MASCHERA DI FANGO. Film (USA, 1952). Con Gary Cooper, Phyllis Thaxter
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Tutta la verità". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Perrarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Per amore di Lisa". Con Will Smith, James Avery
09.25 VERTIGINI. Film Tv (USA, 1998). Con Megan Ward, Billy Burke. Regia di Larry Shaw. All'interno: TGCOR. Telegiornale
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.20 JOHN DOE. Telefilm. "La donna del traghetto". Con Dominic Purcell, Jayne Brook
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Grazie, Dawson!". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La festa delle mamme". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Il riscatto del re". Con Carroll O'Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Journey to the Center of the Earth". 1ª parte
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Tt. "Ostaggi". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm.
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Grazie, Dawson!". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La festa delle mamme". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 AFFARI TUOI. Con Pupo
21.00 007 LA MORTE PUÒ ATTENDERE. Film az. (GB/USA, 2002). Con Pierce Brosnan, Halle Berry. Regia di L. Tamahori
23.30 TG 1. Telegiornale
23.35 PORTA A PORTA. Attualità
01.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.50 MR. JEALOUSY. Film (USA, 1997). Con Eric Stoltz, Annabella Sciorra

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Massimo Caputi
00.30 TG 2. Telegiornale
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.50 MOTORAMA. Rubrica
01.20 LARGO WINCH. Telefilm. "Sostanze pericolose". Con Paolo Seganti
02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica. Conduce Alessandra Canale
02.25 RICOMINCIARE 3. Teleromanzo

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmüller
22.55 TG 3. Telegiornale
23.00 TG REGIONE. Telegiornale
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 SPECIALE SERIE B. Rubrica
00.20 TG 3. Telegiornale
00.35 LA STORIA SIAMO NOI. "Dossier Vajont"
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tt. "L'uomo giusto al momento sbagliato". Con Chuck Norris
21.00 DURO DA UCCIDERE. Film poliziesco (USA, 1990). Con Steven Seagal, Kelly Le Brock. Regia di Bruce Malmuth
23.10 THREE KINGS. Film guerra (USA, 1999). Con George Clooney, Mark Wahlberg. Regia di David O. Russell
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 FRANK COSTELLO FACCIA D'ANGELO. Film (Francia/Italia, 1967). Con Alain Delon

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
21.00 UN AMORE A 5 STELLE. Film commedia (USA, 2003). Con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes. Regia di Wayne Wang
23.15 MATRIX. Attualità
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
01.45 IL DIARIO. Talk show(r)
02.00 AMICI. Real Tv(replica)
03.20 TG 5 / METEO 5 (replica)
03.50 MORK E MINDY. Telefilm

20.10 EVERWOOD. Telefilm. "L'eremita". Con Treat Williams, Gregory Smith
21.05 L'ERA GLACIALE. Film animazione (USA, 2002). Regia di Chris Wedge
22.40 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Tt. "Disintossicarsi". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
23.40 SIX FEET UNDER. Telefilm. "Non si sa mai". Con Peter Krause, Michael C. Hall
00.35 STUDIO SPORT. News
01.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "La seconda vista". Con John Nettles
23.30 SEX AND THE CITY. Tt. "Il post-it si attacca sempre due volte". "La presa"
00.25 TG LA7. Telegiornale
00.45 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. Con Luca Bontempelli. All'interno: VELA. America's Cup. Speciale (r)
01.45 NYPD BLUE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 AMORE ESTREMO (TOUGH LOVE). Film drammatico (USA, 2003). Con Ben Affleck. Regia di Martin Brest
16.45 GET OVER IT. Film commedia (USA, 2001). Con Kirsten Dunst
18.55 SE DEVO ESSERE SINCERA. Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto. Regia di Davide Ferrario
21.00 FIDANZATA IN PRESTITO. Film commedia (USA, 2003). Con Nick Cannon. Regia di Troy Beyer
22.45 THE BUTTERFLY EFFECT. Film drammatico (USA, 2004). Con Ashton Kutcher. Regia di Eric Bress, J. Mackye Gruber
00.40 ADAM SANDLER: 8 NOTTI DI FOLLIE. Film animazione (USA, 2002)

SKY CINEMA 3
15.05 L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CAVALLI. Film drammatico (USA, 1998). Con Robert Redford
17.55 SPECIALE MONICA BELLUCCI. Rubrica di cinema
18.50 SUPER TROOPERS. Film commedia (USA, 2001). Con Jay Chandrasekhar. Regia di Jay Chandrasekhar
21.00 LA PASSIONE DI CRISTO. Film religioso (USA, 2004). Con James Caviezel. Regia di Mel Gibson
23.10 BIG TROUBLE - UNA VALIGIA PIENA DI GUAI. Film commedia (USA, 2001). Con Tim Allen. Regia di Barry Sonnenfeld
00.40 L'ODORE DEL SANGUE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Michele Placido

SKY CINEMA AUTORE
14.20 MYSTIC RIVER. Film dramm. (USA, '03). Con Sean Penn. Regia di C. Eastwood
16.35 SPECIALE FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema
17.15 CARA INSOPPORTABILE TESS. Film commedia (USA, 1994). Con Shirley MacLaine. Regia di Hugh Wilson
19.45 HEAVEN. Film dramm. (GB/Germania, 2001). Con Cate Blanchett. Regia di Tom Tykwer
21.30 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film commedia (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di E. Cappuccio
23.20 MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO. Film drammatico (Francia, 2003). Con Omar Sharif. Regia di François Dupeyron

CARTOON NETWORK
14.05 NOME IN CODICE: KND; MUCCA E POLLO. Cartoni
15.10 DONATO FIDATO. Cartoni
15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO / IL LABORATORIO DI DEXTER / I GEMELLI CRAMP. Cartoni
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICHE. Cartoni
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE; I GEMELLI CRAMP; THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 LE BESTIE NEI GIOCHI DEI ROMANI. Documentario
15.00 LA VENDETTA DEL FARAGONE. Documentario
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Lotta per il Mediterraneo" 2ª parte
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Lancio di moneta"
18.00 GARE PERICOLOSE. Doc. "Allungiamo una macchina"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La motocicletta di Leno 1"
20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Doc. "I migliori treni"
21.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Il colpo alla forza galleggianti"
22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Doc. "La mummia dell'imperatore". "Morte di un guerriero"

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
"I videomessaggi della community"
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
20.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
21.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.38 A TAVOLA/MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.22 ZONA CESARINI. All'interno: 20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.14 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cluffi
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 IL NOME DELLA ROSA. Con Lino Capolicchio, Andrea Giordana
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni

13.42 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI; PICNIC.
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 IL CAMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperia
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Piero Pugliese
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA. Regia di L. Rosei
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO. QUESTO E ALTRO. Con Tiziano Scarpa
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. A cura di Susanna Tartaro
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. DIARIO AMERICANO. Con Andrea Salvatore
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

- Sereno
- Vento: Debole
- Variabile
- Moderato
- Nuvoloso
- Forte
- Pioggia
- Mare: Calmo
- Temporali
- Mosso
- Nebbia
- Neve
- Agitato

DOMANI

Nord: molto nuvoloso o coperto.
Centro e Sardegna: coperto con piogge sparse e temporali, localmente intensi sulla Sardegna. Tendenza dalla serata a parziale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sull'isola.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto.

SITUAZIONE

Situazione: un campo depressionario sul Mediterraneo centrale, con associati sistemi nuvolosi determina tempo perturbato sulla nostra penisola.

SITUAZIONE

Situazione: un campo depressionario sul Mediterraneo centrale, con associati sistemi nuvolosi determina tempo perturbato sulla nostra penisola.

ORIZZONTI

CON «L'UNITÀ» il secondo volume della storia fotografica del nostro Paese dedicato a *Consumi e società*. Dalla ritrovata libertà alle grandi trasformazioni sociali ed economiche. E dietro quelle immagini l'uomo che racconta con la sua fotocamera

di **Wladimiro Settimelli**

Ecco l'Italia raccontata da reporter e paparazzi



L'Italia va in vacanza: ingorgo di auto sulla Via Aurelia in una fotografia di Pais & Sartarelli del 1966

I dopoguerra, diciamo subito, è per la fotografia italiana e i reporter di mestiere, il momento magico del realismo e della vera scoperta di una Italia che il fascismo non aveva mai voluto mostrare: l'Italia povera e antica, l'Italia stracciona che il regime tentava di nascondere con le conquiste coloniali e una guerra che, piano piano, aveva avviato il Paese nel dramma e nella tragedia. Ma non bisognava farlo vedere, soprattutto proprio con le fotografie. Finisce la guerra e nasce il cinema neorealista, nasce la letteratura del realismo e nasce la fotografia che, finalmente, cerca, scopre, documenta e racconta in piena libertà. È come se i fotografi, all'improvviso, si rendessero conto che c'è un Paese rimasto «segreto» e misterioso per venti anni. Un Paese che, quindi, deve essere scoperto, spiegato, fatto vedere.

La fotografia, durante il fascismo, aveva avuto a disposizione soltanto due strade: quella dell'esaltazione del regime o quella del bozzettismo fatto di nuvole e di pecore al sole, di pascoli liberi e di bei tramonti al mare. Certo, c'erano stati personaggi che avevano «osato» anche occuparsi delle «piccole cose», come Alberto Lattuada, con l'esperienza del suo «occhio quadrato» e c'erano stati grandi ritratti, stile Ghitta Carrel, che riprendeva i volti del regime ritoccando tutto e tutti. C'erano stati anche i bravissimi operatori del «Luce» che, sparsi su tutti i fronti, avevano ripreso la guerra in modo straordinario. Ma le loro foto non erano mai state pubblicate e quelle terribili erano semplicemente finite negli archivi. C'erano stati gli ufficiali, dilettanti di fotografia, che avevano ripreso immagini angosciose della ritirata degli alpini in Russia, ma anche le loro foto erano subito state messe via.

Dopo il ritorno alla libertà, ecco, appunto, tutto un brulicare di fotografi che corrono in ogni angolo del Paese per capire e fotografare. Riprendono le fasi della ricostruzione, del contrabbando di sigarette, i primi «fattacci» e gli aiuti che arrivano dall'America. Straordinarie le immagini della scoperta delle Ardeatine o quelle scattate a Sud, da Ando Gilardi in «missione» con Ernesto De Martino. Come si sa, scoprono le «tarantate», ma anche le raccogliatrici di olive in Calabria Poi c'è Mario Crocenzi che viene spedito in Sicilia da Vittorini, per il *Politecnico*. In Sicilia lavora anche, in modo splendido, Enzo Sellerio. In Sardegna, invece (poi verrà a Roma) lavora il grande Franco Pinna. A Milano, intanto, Vincenzo Carrese fonda la sua Publifoto e scatta straordinarie immagini della Resistenza e di Piazzale Loreto. In giro per l'Italia ci sono anche Gianfranco Moroldo, Gillo Faedi, Ermanno Rea, Carlo Cisventi, Gian Colombo e Federico Patellani. Sono già nati i grandi settimanali che hanno bisogno di foto: *L'Espresso*, *l'Illustrazione italiana*, *Il Mondo* di Pannunzio, *Lavoro*, *Vie Nuove*, *Tempo*, *Le ore*, *Oggi*. I reporter fotografi sono, ormai, un folto gruppo. Sempre a Milano, i più colti, si ritrovano al bar Jamaica. A Roma presso il *Mondo* e *L'Espresso*. Ed ecco gli straordinari lavori di Lori Sammartino, Franco Fedeli, Giorgio Lotti, Uli-

Durante il fascismo immagini bozzettistiche e foto celebrative. Poi una gran voglia di raccontare e di far vedere la realtà

no Lucas, Ugo Mulas, Mario Dondero, Carlo Bagnoli, Caio Carrubba, Nicola Sansone e Calogero Cascio.

Molti di loro partono per l'estero e torneranno con fotografie straordinarie dell'Africa, dell'Unione Sovietica, dell'India e della Cina. Quelli che rimangono fotografano tutto: l'attentato a Togliatti, le grandi tradizioni popolari anche dei più piccoli paesi, lo strazio della piena del Po nel Polesine, l'occupazione delle terre, i fatti di Modena con la polizia che spara. Ma ci sono i più giovani, come Cesare Colombo, Gianni Berengo Gardin, Vittorio Ronconi, Pepi Merisio, Luciano D'Alessandro, Lisetta Carmi, Mario Giacomelli (diverrà uno straordinario e singolare maestro) e tanti altri che realizzano importanti reportage sull'Italia che cambia: il giro d'Italia con Bartali e Coppi, le grandi partite di calcio, l'arrivo delle prime lavatrici e dei primi frigoriferi, le vacanze al mare delle grandi masse, la nascita delle autostrade, il ballo del sabato sera, i cambiamenti della moda e del vivere quotidiano, la migrazione interna della gente del Sud che abbandona la terra e si trasferisce nelle grandi fabbriche del Nord, la «scoperta» degli scooters e dell'auto, i grandi scandali e i grandi, grandissimi fatti di cronaca nera come la strage di Caterina Fort a Milano, il delitto Montesi, il caso Giuffrè, il caso Ghiani-Fenaroli. Ivo Meldolesi, nel frattempo, è già riuscito in uno «scop» straordinario: quello di riprendere Salvatore Giuliano sulle montagne di Montelepre. Le sue foto, ovviamente, fanno il giro del mondo. Tutti i fotografi sembrano avere

assorbito le grandi lezioni dei fotografi di *Life* e della Magnum di Robert Capa e Cartier Bresson.

Nel frattempo, è esploso, nell'ambito della fotografia italiana e in particolare di quella romana, un fenomeno che dilagherà in tutto il mondo: quello dei «paparazzi». Di cosa si tratta? Nella capitale, in via Veneto, si affollano ogni giorno e ogni notte, grandi scrittori, scrittori non ancora all'apice del successo, industriali, personalità della «nobiltà nera» e legioni sterminate di attori, attrici e attricette, impegnate a Cinecittà dove si gira *Ben Hur* e altri film del genere «storico-gliadatorio». Tutti questi personaggi, si ritrovano in via Veneto: si amano, si picchiano, si ubriacano, si drogano, si insultano. I giornali stranieri e quelli scandalistici italiani, pagano molto bene le foto e così i fotografi si appostano in ogni angolo e riprendono tutto il possibile: il consentito e il proibito, il non consentito e il proibito. Insomma, diventano maestri nel riprendere a volo ogni situazione. Il gruppo che lavora in via Veneto è composto da una decina di fotografi che corrono da una parte all'altra su Vespe o Lambrette. Non stanno mai fermi. Sono Velio Cioni, Marcello Geppetti, Tazio Secchiaroli, Sergio Spinelli, Aldo Rossi, il ritrattista Pierluigi e Rino Barillari. Il più noto del gruppo è Tazio Secchiaroli (ex ragazzo di borgata, ex «scattino» per strada) che riuscirà persino a riprendere, in un ristorante di Trastevere, lo spogliarello di una ballerina turca per i figli della nobiltà romana. A Federico Fellini, anche lui frequentatore di via Venero, il fenomeno straordinario di quei fotografi-cacciatori non sfuggirà. Prima di girare *La dolce vita*, cena con loro e si fa raccontare tutto. Nel film mette poi il personaggio di uno di quei fotografi che battezzerà con il cognome di Pappazzo. Da quel momento, in tutta Europa e in America, i fotografi d'assalto verranno chiamati «Paparazzi».

Anche quel mondo fa ormai parte della società dei consumi, della quale si parla ampiamente nel secondo libro fotografico dell'*Unità*. I fotografi, negli anni successivi, si dividono in ulteriori «specializzazioni». C'è chi si occupa dei personaggi del mondo politico (Piero Ravagli, per

In migliaia di scatti le autostrade, le gite al mare, le mode e la tv ma anche le lotte per il lavoro e la cronaca nera

esempio) che si ritrovano a Roma tra il Parlamento e i palazzi governativi, per poi sciamare nei ristoranti e nei locali alla moda. Gli uomini politici della sinistra vanno, invece, per sezioni di partito, case del popolo e sedi di gruppi culturali. I maggiori democristiani cercano sempre di apparire in giro il meno possibile, per non farsi vedere dai propri elettori bacchettoni e baciapile. Ma alcuni, non resistono alle tentazioni delle piacevoli serate in qualche angolo di Roma. Per esempio, Colombo e Rumor si ritrovano sempre nella stessa trattoria per ascoltare piccoli concerti di chitarra.

Ci sono ancora altri fotografi che si occupano soltanto del Vaticano e dei papi: da vivi e da morti. Alcuni, alla fine del pontificato di Pio XII, si sono fatti fregare dal medico personale del Pontefice che, di nascosto, ha fotografato e venduto ad un settimanale francese, le immagini dell'agonia del povero Pacelli. Più tardi, molto più tardi, ci sarà chi riuscirà - si racconta - addirittura a riprendere Papa Wojtyła mentre si tuffa in piscina nei giardini vaticani. Dovrà intervenire, dicono le chiacchiere, Licio Gelli che acquisterà quelle foto che poi spedisce direttamente in Vaticano. Molti altri uomini della macchina fotografica, fin dall'immediato dopoguerra, si sono dedicati interamente alla pubblicità che, ormai, dilaga. Altri, i più bravi, alla moda che richiede un'altissima specializzazione. Altri ancora continueranno, invece, a rimanere sulle strade e a muoversi nel cuore delle grandi città dove documenteranno gli ulteriori cambiamenti della società: la nascita dei

EX LIBRIS

Paparazzo non è una parolaccia significa fotografo ambulante. Quelli più piccoli sono i paparazzini

Totò
«Totò di notte»

Tocco & Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Bondi e Ferrara santi Arcipera

Teobondi. Spassosissimo Sandro Bondi, sul *Giornale* di famiglia. Da non perdere. Ringhia come un pitbull contro Scalfari, biascicando insulti e litanie teologiche sulla Trinità: «becero, provinciale, sindrome di Porta Pia...». E poi ancora accuse di «indecenza, conformismo, bigottaria laica...». Ma come mai è così tarantolato, il Coordinatore? Perché - questo il motivo - il fondatore di *Repubblica* aveva rilevato come la Chiesa di Ratzinger e Ruini, tenda a esorbitare dalla sfera pastorale e religiosa. Ergendosi a suprema istanza giudicante di norme civili, con annesse implicanze costituzionali. In una col prescrivere furbesche condotte elettorali. E traducendo quindi il Magistero etico e metapolitico, puntellato da enormi privilegi, in incursioni politiche. In spregio allo stesso Concordato. Verità di tutta evidenza. Che il «Teobondi» invece mistifica alla carlona. Dando a intendere che Scalfari vorrebbe proibire ai cattolici di esprimersi! Sicché il trucco è sempre quello: prevaricare. Con le intemerate e la negazione dei diritti civili altrui. E poi gridare alla violenza subita. Cominciò anni fa un certo Unto del Signore. E ora tocca agli untorelli.

Teoelefante. «Senza Dio candidato, noi senza-dio non siamo in grado di elaborare alcuna etica della ragione». Parli pure per sé Don Giuliano Ferrara. E la smetta di farci prediccozzi intrisi di reorica umiltà: «...noi che non siamo pastori né dell'essere né delle anime...». Altroché se il pastorello lo fa! La smetta, dia retta. Sennò diventa come l'Alberto Sordi del celebre film di Magni: «Pentite fritto bello. Te voi penti?».

Voce dal sen. «Bettino seguiva la strategia dell'annessione, la pensava come l'ungherese Rakozy che diceva "i socialisti bisogna farli a fette come il salame. Una fetta alla volta". Craxi applicava la stessa tecnica agli alleati». Dedicato ai nostalgici, questo cammeo di Claudio Martelli sul *Corsera*. Il signore si dice se ne intende... e se lo dice lui! Adesso (adesso) Craxi è diventato peggio di uno stalinista, per il suo logoteta di allora...
Op. cit. «...E che dunque, né sostanza né accidente secondo la formula parodistica del filosofo nominalista offerta dal *Candide* di Voltaire, per decreto linguistico "laicista" ...non può nemmeno esistere». Pierluigi Battista sul *Corsera* se la prende con Massimo Teodori, che nega in base ai lessici la realtà del «laicismo». Citazione pasticciata però. La «formula parodistica» è nei *Promessi Sposi*: Don Ferrante, Voltaire e i «nominalisti»? Non c'entrano un tubo.

teddy boys, l'arrivo dei blue jeans, dei flipper, dei juke-box e, dopo, i «capelloni» e la musica rock. Registreranno puntualmente anche l'arrivo della minigonna e dei primi bikini sulle spiagge. Ma anche l'inizio del declino dei piccoli negozi, la nascita dei supermercati e l'arrivo della droga. Con il Sessantotto, il Paese ha un vero e proprio sussulto, uno scossone che provoca scontri e riflessioni. La società sta cambiando di nuovo. Il boom è finito e ora si chiede maggiore giustizia sociale e un mutamento radicale del modello consumistico di vita (chi non ricorda le invettive di Pasolini?) che è stato imposto anche dalla televisione. I fotografi non smettono di documentare anche le prime lotte per la casa, le battaglie contro i signori del mercato ormai padroni di tutto e di ogni cosa, che non si curano di preservare la natura, la vita dell'uomo, degli animali e delle piante. Terribili anche le foto degli anni di piombo e del delitto Moro. Dalla fine della guerra, i cambiamenti sono stati, senza alcun dubbio, immensi, ma i prezzi pagati anche altissimi. Come al solito, il fotografo è stato presente e ha documentato. Sempre e ancora lui, l'uomo che racconta con la macchina fotografica.

Domani con il giornale

Anni difficili e complessi, ma anche esaltanti per la storia della fotografia italiana. Sono quelli dell'immediato dopoguerra e fino al 1960. Poi con l'arrivo ai giorni nostri. Nel secondo volume fotografico *Italia 1945-2005, immagini e storia* (da domani in vendita con *l'Unità* a euro 12,90 in più del prezzo del giornale), dedicato al tema *Consumi e società* si racconta, per immagini, proprio la storia che vide l'Italia trasformarsi, lentamente ma in modo incredibile, da paese contadino in un paese altamente industrializzato. Dunque il celeberrimo «boom», ma anche le lotte, gli scontri, la difficile ricostruzione, l'occupazione delle terre, i grandi fatti politici e sociali e il mutare delle abitudini e dei modi di vita, di milioni di persone. Naturalmente, niente di meglio delle fotografie che documentano e testimoniano questi cambiamenti. In questo secondo volume abbiamo utilizzato immagini di Pais-Sartarelli e figli, di Mercadini, Sabbadini, Marcotulli, De Bellis, Lucas, Cano, Orlandi, D'Amico, Ravagli, Dondero, Donatini e Agosti.

INTERVISTA con Nicole Schulman, autrice di fumetti che raccontano storie di lavoratori, sindacalisti e povera gente. Insieme a Marjane Satrapi, Joe Sacco e tanti altri è stata ospite a Ravenna di «Kamikazen»

di Luca Baldazzi

«L'»

Uomo Ragno e i Fantastici Quattro? Semplicemente, non li ho mai letti». Nelle pagine di Nicole Schulman non c'è traccia di supereroi. E le casalinghe sono disperate davvero, mica per fiction. Lei, trentenne del Lower East Side di Manhattan, è un'autrice e disegnatrice di fumetti: ma la sua idea dei comics è molto lontana dal prodotto di intrattenimento, o se è per questo anche dalla «letteratura disegnata» di cui parlava il maestro Hugo Pratt. Per lei vignette e nuvole parlanti sono il miglior linguaggio possibile per raccontare la storia e la cronaca. Per fare informazione: anzi, controinformazione sulle zone d'ombra dell'America di George W. Bush. Perché la Schulman, oltre che protagonista di numerose mostre e illustratrice per il *New York Times*, è un'artista militante. Impegnata nell'*Industrial Workers of the World (Iww)*, il più radicale dei sindacati Usa, pacifista e no global (ma lei preferisce dire: attivista dei movimenti per la giustizia globale), nei suoi fumetti narra con segno netto e xilografico le storie vere dell'altra America. Storie di gente sfrattata, speculazioni edilizie

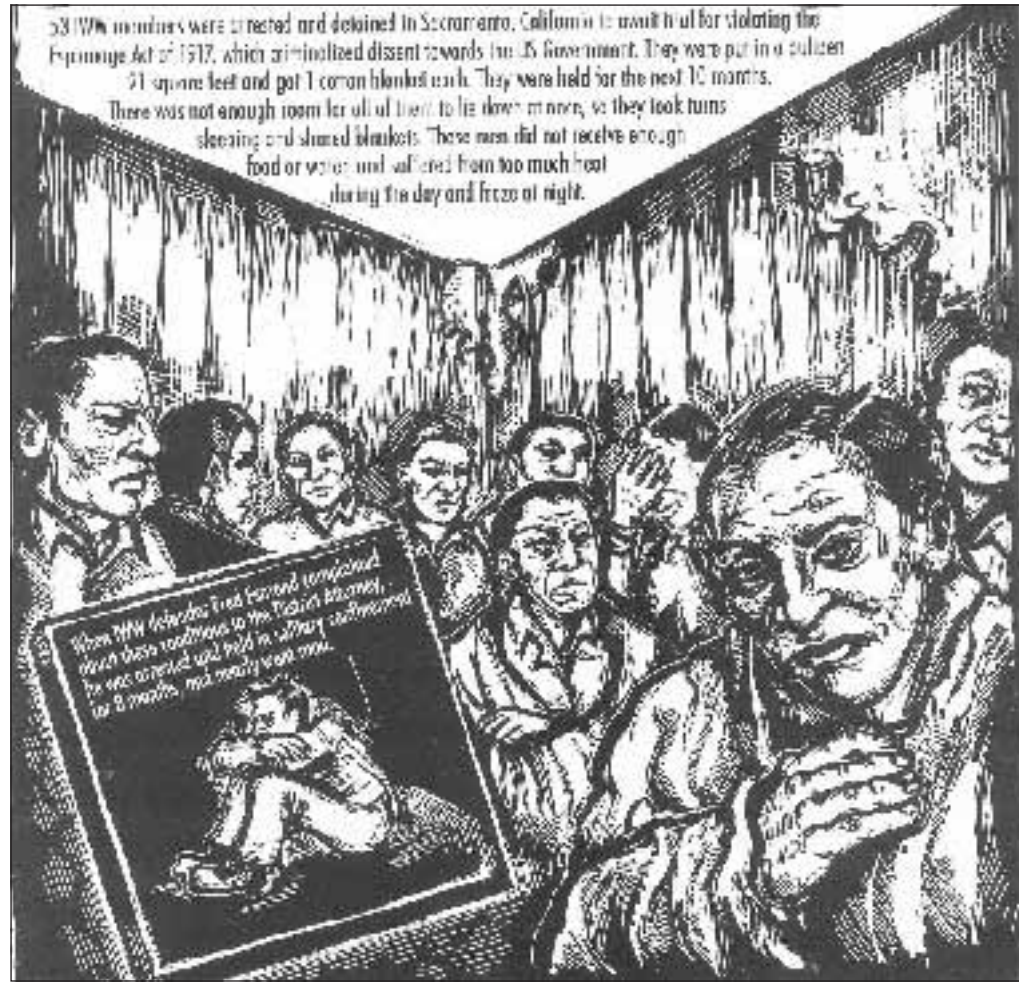
«Disegno la mia America abbandonata»

Comics e realtà

Non solo Joe Sacco o Marjane Satrapi. Sono sempre di più gli autori di fumetti che scelgono di raccontare guerre, problemi sociali e frammenti di vita reale usando il linguaggio dei comics. A loro è dedicata la mostra *Kamikazen*, al Museo d'arte di Ravenna fino al 2 novembre. Curata da Gianluca Costantini ed Elettra Stamboulis, l'esposizione presenta tavole di Nicole Schulman e di Phoebe Gloeckner, altra autrice americana che in *Diary of a teenage girl* narra le scabrose esperienze di una «normale» ragazzina californiana. In mostra anche le storie di immigrati del franco-algerino Kamel Khelif, i *Racconti di Bosnia* dello sloveno Tomaz Lavric e le opere dello spagnolo Felipe Hernández Cava, che ha curato un volume collettivo sugli attentati terroristici dell'11 marzo 2004 a Madrid. Informazioni: tel. 0544 482035, www.mirada.it.



e lotte per il diritto alla casa a New York o Houston. Di immigrati e madri single che campano a stento con lavori precari e pochissime tutele. Di democrazia e diritti personali sempre più a rischio nel nome della «guerra al terrorismo». Giornalismo politico e sociale in forma di cartoon. Un lavoro di denuncia, affine alle opere del «reporter a fumetti» Joe Sacco, all'*Art Spiegelman di Maus* e *L'ombra delle torri*, alle pagine dell'iraniana Marjane Satrapi. Nicole Schulman ne ha parlato in questi giorni a Ravenna, ospite di *Kamikazen*, il primo festival internazionale del fumetto di realtà. E se le chiedi perché ha



Una tavola di Nicole Schulman tratta dalla storia «Mourn not the dead». A sinistra un disegno di Ralph Chaplin del 1917

scelto di usare un mezzo in apparenza leggero come i comics per affrontare temi «pesanti», ti spiega che l'idea ha radici antiche: «Il fumetto è un linguaggio immediato e diretto. Non costa troppo ed è riproducibile, quindi democratico per natura. Già agli inizi del '900 negli Usa lo capirono bene gli attivisti dell'Iww: i giornali del sindacato erano pieni di vignette, strisce e tavole di comics. Puntavano sulla comunicazione visiva per parlare alle nuove masse di lavoratori immigrati che non sapevano bene l'inglese: nordeuropei, polacchi, italiani, cinesi, sfruttati di ogni nazionalità. Per spiegare loro che avevano diritti e potevano orga-

nizzarsi, l'Iww mise al lavoro disegnatori, musicisti e poeti. Nacquero così slogan e canzoni in rima, ma anche fumetti sulle lotte dei portuali, dei minatori, degli operai delle ferrovie. Un immigrato tedesco, Ernest Riebe, creò ad esempio nel 1912 il personaggio umoristico di Mister Block: un omino dalla testa quadrata che rifiutava il sindacato, credeva ingenuamente alle promesse dei padroni e finiva regolarmente deluso e bastonato. Un altro attivista dell'Iww, Ralph Chaplin, fu condannato nel 1917 con l'*Espionage Act* per le sue vignette contro l'ingresso degli Usa nella Prima Guerra Mondiale. Si fece cinque anni di carcere

in condizioni durissime». Le storie di Riebe, Chaplin e di tanti altri sindacalisti sono state raccolte in un libro a fumetti appena uscito negli Usa per celebrare i cent'anni di vita del lavoro: l'Iww: si intitola *Wobblies* (editore Verso Books), dal nomignolo con cui erano conosciuti gli iscritti al sindacato, ed è stato curato proprio da Nicole Schulman con lo storico del lavoro Paul Buhle. Al volume hanno contribuito autori «classici» degli underground comics anni '60 e '70 come Spain Rodriguez e Trina Robbins, ma anche gli artisti della nuova generazione radicale Usa, da Peter Kuper a Seth Tobocman. Fondatori, questi ul-

timi, della rivista *World War 3 Illustrated*: praticamente la «Bibbia» del nuovo fumetto alternativo americano, che ospita anche i lavori della Schulman. «Sono cresciuta in una famiglia liberal negli anni di Reagan - dice l'autrice - e fin da piccola mia madre mi portava alle manifestazioni contro il nucleare e a favore della scelta delle donne sull'aborto. Ho iniziato come pittrice: conosco Robert Crumb e i comics della controcultura anni '60, ma mi sento più vicina all'arte di denuncia del primo '900. All'espressionista tedesca Kathe Kollwitz, che negli anni Venti ritraeva i lavoratori e le sofferenze delle loro famiglie, e ai disegnatori dell'Iww che nel 1917 protestavano contro la guerra. L'America di oggi non è poi così diversa da allora. All'epoca entrò nel primo conflitto mondiale per le pressioni dei grandi gruppi industriali sul pre-

«Conosco Crumb e il fumetto underground ma mi sento vicina all'espressionismo tedesco»

sidente Wilson: ora Bush invade l'Iraq per assecondare gli interessi delle multinazionali». Per la Schulman «il problema è che la proprietà privata è ritenuta più importante degli esseri umani: per questo a New York non si costruiscono quasi più case popolari, ma solo appartamenti di lusso. E per questo a New Orleans, dopo l'uragano, i soccorsi sono arrivati prima nei quartieri ricchi e solo in seguito, troppo tardi, in quelli più poveri. Di questa America abbandonata a se stessa voglio continuare a parlare nei miei fumetti. Perché l'arte deve informare, e ispirare un cambiamento. Altrimenti, è solo decorazione».

COMPLEANNI Lo scrittore cileno festeggiato a Pistoia

La caprese del «livornese» Sepúlveda

Ha narrato loro della caprese futuristica, servita nella Terra del Fuoco. In carcere, in una cella per uomini liberi: «Eravamo tremilacinquecento prigionieri politici», racconta Luis Sepúlveda agli studenti pistoiesi che hanno festeggiato, al teatro Bolognini, i 56 anni dello scrittore cileno giunto per l'apertura di *Letteraria*, manifestazione dedicata alle letture, ai lettori e alla letteratura organizzata dal Comune di Pistoia. «Eravamo in attesa della condanna a morte. Il 4 ottobre, come oggi ma nel 1975, mi sarei dovuto presentare di fronte al tribunale militare. Il pm aveva chiesto la condanna alla pena di morte ma l'avvocato mi fece avere lo sconto: 28 anni di carcere. Per «festeggiare» i miei amici mi avevano promesso una cena. Avevo chiesto loro un piatto della cucina italiana: mi fu servito un pomodoro con tanti piccoli biglietti dove era scritto «valido per cinque fette di mozzarella» e «valido per 4 foglie di basilico». Due anni dopo il regime di Pinochet concesse l'esilio allo scrittore, che iniziò a viaggiare nel Sud America. Luis Sepúlveda è tornato a Pistoia, dove ha molti amici (con i quali ha poi cenato in serata). «Lucho» è di origine toscana. La nonna materna, Angela, era livornese: «Emigrò in Cile nel 1901 e tre anni dopo andò verso sud, a cavallo per duemila chilometri. E conobbe un Indio della Patagonia: mio nonno». È venuto insieme alla moglie, Carmen Yanez, conazionale e poetessa. Il sindaco di Pistoia, Renzo Berti, ha donato a Sepúlveda la litografia *Composizione in blu* di Marino Marini. Dopo l'incontro con gli studenti Luis Sepúlveda ha inaugurato la mostra fotografica «Gracias Mexico», a cura di Pino Cacucci.

Marco Bucciantini

NOBEL FISICA Agli americani Roy Glauber, John Hall e al tedesco Theodor Hänsch

Dal laser ai cd, tutto merito della «coerenza ottica»

di Pietro Greco

Il premio Nobel per la fisica 2005 ha tre vincitori e una vincitrice. I tre vincitori sono l'americano Roy J. Glauber, 80 anni, docente ad Harvard, a cui va la metà del premio; l'americano John L. Hall, 71 anni, della University of Colorado, cui va un quarto del premio; il tedesco Theodor W. Hänsch, 64 anni, del Max Planck Institut per l'ottica quantistica di Garching. La vincitrice è la luce laser. O meglio, l'ottica quantistica. Roy J. Glauber, infatti, ha ottenuto la metà del premio per i contributi che ha dato all'inizio degli anni '60 alla comprensione teorica di quel carattere, chiamato coerenza ottica, che distingue la luce laser dalla luce normale. Hall e Hänsch, invece, sono stati insigniti dell'altra metà del premio per i contributi fondamentali che hanno dato alle applicazioni della luce laser. In particolare per aver messo a punto un sistema di spettroscopia ad alta precisione, fondato sul laser. La spettroscopia altro non è che lo studio degli «spettri», ovvero della vasta gamma di radiazione emessa dalla materia. E il sistema laser messo a punto da Hall e Hänsch costituisce, per l'appunto, uno strumento di grande precisione per lo studio della struttura della materia a livello dove assumono rilevanza i fenomeni quantistici. A essere premiata, dunque, non è l'invenzione della luce laser (pensata da Charles Townes nel 1951 e

realizzata da Theodore Maiman nel 1960), ma la sua spiegazione profonda, che ha portato alla nascita di una nuova disciplina fisica, l'ottica quantistica. Tutto nasce, in realtà, nel 1905, quando Albert Einstein dimostra che la luce ha una natura doppia e complementare. Non si comporta solo come un'onda, nel rispetto delle leggi dell'elettromagnetismo di Maxwell, ma si comporta anche come una particella. Essa è formata, infatti, da quanti discreti di energia privi di massa che Lewis nel 1926 chiamerà fotoni. Grazie a questa nuova visione del fenomeno luce Einstein riesce a spiegare l'effetto fotoelettrico (un corpo che assorbe un fotone ed emette un elettrone) e per questo verrà insignito del premio Nobel nel 1921. Non è che la prima avvisaglia di un nuovo e rivoluzionario modo di guardare alla luce e alla sua interazione con la materia, il modo quantistico appunto, che avrà altre tappe fondamentali: come la nascita alla metà degli anni '20 della meccanica quantistica, la descrizione quantistica da parte di Paul Dirac dell'emissione spontanea di elettroni; la nascita della Qed, l'elettrodinamica quantistica, a opera soprattutto di Feynman, Tomonga e Schwinger negli anni '50. Quello che ha fatto Glauber è partire da queste teorie fondamentali per spiegare la differenza tra la luce normale, in cui i fotoni si muovono

in modo disordinato e con diversa energia come i tifosi che sciamano da uno stadio, e la luce laser, in cui i fotoni sono tutti dotati della medesima energia e si muovono in maniera compatta, come i soldati di un plotone bene addestrato. La spiegazione quantistica della coerenza dei fotoni luminosi ha consentito la nascita di un modo più profondo di guardare alla luce, l'ottica quantistica. A sua volta una conoscenza più profonda dell'ottica consente di mettere a punto strumenti per rilevare nuovi fenomeni legati all'interazione tra radiazione elettromagnetica e materia. E quanto hanno fatto, in buona sostanza, Hall e Hänsch, che hanno consentito il grande sviluppo della spettroscopia laser utile sia per acquisire nuove conoscenze fondamentali (continuando a percorrere una spirale di spiegazione - nuovi strumenti - nuove spiegazioni che, verosimilmente, non avrà mai fine), sia per le applicazioni tecnologiche. Queste ultime sono ormai davvero tante. Da quelle in medicina - il laser viene usato come bisturi, come disintegratore dei calcoli urinari e in tante altre applicazioni - a quelle della *information technology*: è luce laser quella che viaggia nelle fibre ottiche per portare informazioni ai nostri computer ed è ancora luce laser quella che consente di stampare (masterizzare) e di leggere CD, DVD e i tanti altri oggetti che formano, oggi, l'industria delle telecomunicazioni.

Cronobie

cronache dal futuro della scienza

www.cronobie.it

La scienza esce dai laboratori e invade le piazze e i portici della città

bologna 6-9 ottobre 2005

05

Una rassegna di spettacoli, mostre, convegni, esperimenti, laboratori e caffè scientifici

Cronobie 05
cronache dal futuro della scienza

Con la collaborazione del Liceo Scientifico L. E. di Bologna

Enel, TIM, ASOM, COOP, Douglas, PIRELLA GÖTTSCHE LOWE, PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Il grande ritorno
di Paolo Pietrangeli.

“Ignazio”

...a chi affidiamo
la memoria,
non ci fidiamo
della storia...



In edicola
in esclusiva per i lettori de l'Unità,
il manifesto, Liberazione, Carta.

Euro 7,00
+ prezzo delle pubblicazioni

l'Unità il manifesto
Liberazione

Cara Unità

Previdenza sociale? No, un'odissea... e una presa in giro

Cara Unità, ho contribuito all'Inps per 25 anni. Mi sono dimesso dall'azienda dove lavoravo il 1 febbraio 2005 perché stava chiudendo ed avevo il mutuo di casa da pagare. È iniziato un calvario. Ho lavorato tramite agenzia interinale con contratti a un mese, poi sono stato assunto da un'azienda con contratto a tempo determinato di tre mesi. Il 4 giugno ho avuto un'incidente con la macchina e mi sono fratturato la settima vertebra cervicale (per l'Inps è malattia perché è successo fuori l'orario di lavoro). Subito all'Inps mi hanno detto che avrebbero pagato la malattia fino alla fine del contratto di lavoro, poi niente più. Allora ho presentato la domanda per la disoccupazione e recuperare almeno il 50% del reddito degli ultimi 3 mesi. Il problema è che l'Inps NON paga

perché NON sono abile a lavorare, difatti mi hanno dato un modulo, che dovrà compilare un medico specialista, il quale certificherà che avrò riacquisito di nuovo la capacità lavorativa, e da quel momento, avrò diritto all'assegno di disoccupazione. Oggi ancora porto il collare e NON posso lavorare (e quindi guadagnare) e nemmeno posso o possono i dottori prevedere quando potrò di nuovo farlo. La domanda sorge spontanea: dal 1 agosto a quando avrò riacquisito la capacità lavorativa (potrebbero passare mesi) cosa mangio? Mi sono rivolto ai sindacati: NON c'è niente da fare. Questa non è previdenza sociale, ma pura presa di giro di tutti i poveracci che si trovano in tale situazione o anche peggio. Assicurare un sostentamento per malattia o infortunio che si protrae oltre il contratto a tempo determinato è più che un diritto per qualsiasi lavoratore. L'indennità di disoccupazione anche a chi ha perso momentaneamente la capacità lavorativa è più che un diritto per qualsiasi lavoratore. I sindacati che fanno?

Angelo Perugini

Ieri, oggi, domani... Lettera aperta a Joan Baez

Carissima Joan, ti vedo in foto accanto a Cindy Sheehan e Jesse Jackson, a Washington, alla manifestazione per la pace. Ricordo benissimo un'altra foto, del '63, quando arrivasti a Washington con la Marcia per i Diritti Civili dei Neri,

una foto in cui sei in prima fila, accanto a James Meredith, la chitarra a tracolla, un bellissimo sorriso... 42 anni, trascorsi tra le 2 foto. Quanto sei invecchiata, cara Joan... ormai sei anziana, 65 anni il prossimo 9 gennaio... e sei ancora lì, in prima fila, capelli bianchi, tante rughe e un piccolo sorriso... Sei ancora lì, 100 Pennsylvania Avenue, in prima fila, una vita coerente, fedele agli Ideali, perché non erano Ideali alla cogliona, quelli del '63... non era solo Pace un po' alla buona... erano Valori di Giustizia sociale, di non-violenza di Liberté e, ancor più, Egalité e, soprattutto, Fraternalité... Valori completamente assassinati, dal Potere del tuo Paese... Tu ci ricordi che si può invecchiare con coerenza, con fedeltà, con coscienza... credo sia il meglio che si possa fare, nella vita. Con sincera e profonda gratitudine, grazie Joan.

G.F.

Caso Travaglio Ancora una volta la sinistra si fa male da sola

Cara Unità, mi stupisce che intorno ad una persona che si è sempre esposta pagando personalmente e caro per questo, per portare avanti la verità, sia nata tutta questa discordia. Cos'è un nuovo episodio della serie «facciamoci del male», che ciclicamente attanaglia la sinistra e i suoi pensatori? Se a qualcuno non piace Travaglio, non lo legga! Non vedo perché le persone come me che lo seguono con interesse, simpatia e rispetto, deb-

bano essere private del suo importante contributo nel diradare la cortina di fumo che il Berlusconi è riuscito ad alzare su tutto ciò che di lui è meglio non sapere.

Facci Velia, Muggiò (Mi)

Esercitazioni antiterrorismo: che teneri, sembrava il gioco dei bimbi

Cara Unità. Che teneri! Come bambini intenti a manipolare i loro soldatini, le loro macchinine della polizia e i loro camion in miniatura dei vigili del fuoco. In che razza di paese viviamo. Ma che dico: in che razza di mondo viviamo. Ieri a Roma si è giocato a fare la guerra. Messa in scena di un finto attacco terroristico: una perdita di tempo, una perdita di soldi e, soprattutto, una grande presa per i fondelli. C'è da sentirsi sicuri dopo che hanno fatto esplodere qualche pupazzo e fatto vedere come sono bravi ad intervenire quando tutto è stato precedentemente preparato e organizzato? No, il solo scopo è quello di non far vedere alla gente quello che realmente succede. Per non commentare quello che ha dichiarato quel simpaticone di Calderoli a proposito della manifestazione dei no-global: «Chi oggi ostacola un'esercitazione che in futuro può consentire di salvare vite umane, è sicuramente un cretino». In futuro può consentire di salvare vite umane? Sono state impiegate 49 ambulanze... quante persone muoiono perché le ambulanze, chiamate d'urgenza,

arrivano in ritardo? E loro che fanno? Usano le ambulanze per trasportare le comparse all'ospedale! Addirittura un elicottero per trasportare un malato grave e gli psicologi per assistere le vittime! Ma diavolo, io quando vado al consultorio familiare non trovo un ginecologo manco a pagarlo, lo stesso vale per gli psicologi, e loro che fanno? Li mettono a disposizione delle finte vittime!

Valentina Cicchetti

Il senso di solitudine la libertà e la Costituzione

Caro Colombo, mi ha colpito il senso di solitudine con cui concludi «Grande cinema verità» del 3 ottobre sull'Unità. Le prime senili nostalgie mi riportano alla gioventù che coincide coi movimenti partecipativi degli anni '70. Che non furono meteora destinata allo schianto ma comete che tornano. Ora vedo il brillio della sua coda e come gli antichi greci provo nostalgia per la perdita di un astro. Nel mio ambito lavorativo forse non è percepito il puzzo di bruciato provocato dai roghi a cui è sottoposta la Costituzione. Sembrarebbe equivalente a chiudere di un luogo di lavoro. Lì nella Costituzione ci sono i mezzi per produrre il suo fine: la libertà. Fa bene al cuore e allo spirito leggere articoli come i tuoi. Fra tracce di solitudine si respira aria di libertà.

Eugenio, Genova

Legge elettorale, carta stracciata

TANIA GROPPI

SEGUE DALLA PRIMA

Prima di tutto, il contesto politico in cui queste regole devono operare: il numero dei partiti, il loro grado di coesione, il radicamento territoriale... Ma, soprattutto, il giudizio di valore dipende dall'obiettivo che, scegliendo un certo sistema elettorale, si vuole perseguire: la diminuzione del numero dei partiti, l'avvicinamento degli eletti agli elettori, l'aumento della partecipazione politica, il mantenimento della pace sociale, la coesione delle coalizioni, la stabilità del governo o altro ancora. Un esempio illuminante si ricava proprio dall'esperienza dell'Italia repubblicana. Il sistema elettorale proporzionale voluto dai Costituenti (che però non lo inserirono nel testo della Costituzione, limitandosi a sancirlo nella legge elettorale) è stato considerato «buono» per decenni, nonostante fosse evidente che anche da esso dipendeva la estrema fragilità dei governi di coalizione. Almeno fino agli anni ottanta, infatti, si è ritenuto obiettivo prioritario, in un paese diviso entro un mondo diviso, consentire l'accesso al parlamento a tutte le forze politiche, anche le più piccole ed estreme, al fine di istituzionalizzare il conflitto ideologico e sociale. E lo stesso sistema è diventato «cattivo» quando questa esigenza di pacificazione si è fatta meno impellente: l'obiettivo della cosiddetta «governabilità», la possibilità per l'elettore di sapere, al momento del voto, quale governo avrebbe contribuito ad insediare, sono stati ritenuti valori primari. Il sistema elettorale maggioritario ha allora cessato di rappresentare quel tabù che era stato per decenni: si pensi alle reazioni, ben comprensibili nel momento storico in cui si manifestarono, di fronte all'introduzione

di quello che oggi chiamiamo asetticamente «premio di maggioranza» e che fu invece definito, nel 1953, «legge truffa». Al contrario, il sistema proporzionale è stato demonizzato per tutti gli anni novanta e anche oltre, da parte di coloro che, attraverso il maggioritario, pensavano di aver «restituito al principe il suo scettro», sottraendolo al «sistema partitocratico». Ciò non toglie che i sistemi elettorali, al di là della loro neutra tecnicità, che li rende spesso astrusi e difficili da decifrare, siano congegni estremamente delicati ed essenziali per la democrazia. Trasformare i voti in seggi, si dice: ma, nelle moderne democrazie rappresentative, in cui milioni di voti devono trasformarsi in poche decine di seggi, il sistema elettorale è snodo vitale, che incide sul rapporto tra i cittadini e le istituzioni, sul modo stesso attraverso il quale il popolo (come ci ricorda l'art. 1 della Costituzione italiana) esercita la propria sovranità. Cambiare i sistemi elettorali si può, quindi, certo: ma, proprio perché siamo vicini al cuore delle regole democratiche, tutte le cautele vanno dispiegate. Prima di tutto, la ponderazione e la moderazione: dato che i sistemi elettorali, di per sé, non sono né buoni né cattivi, occorre avere ben chiari (e rendere chiari agli occhi dell'opinione pubblica) gli obiettivi perseguiti con la riforma. E ciò necessita, a sua volta, di una previa profonda riflessione sui difetti del sistema vigente. Elementi questi che furono presenti, mi pare di poter dire, nel 1993: il referendum che mise in moto la riforma elettorale non venne dal nulla, ma fu il prodotto di un movimento ampio e di un processo sviluppato per anni, nel confronto politico e nella riflessione degli studiosi. Poi, anche in ordinamenti come quello italiano, dove il sistema elettorale non è direttamente definito dalla Costituzione, basilari regole di correttezza costituzionale impongono che la sua modifica avvenga attraverso la ricerca leale del più largo consenso: questo significa che i colpi di mano della maggioranza, in materia elettorale, non sono ammissibili.

Le regole di correttezza costituzionale, non meno importanti di quelle codificate in norme scritte, non si traducono soltanto nella esclusione della questione di fiducia, o della dichiarazione di urgenza: impongono anche lo svolgimento di un confronto parlamentare adeguato, tempi di riflessione, e, soprattutto, l'esclusione di ogni decisione in materia quando si avvicina l'epoca dello scontro elettorale, una sorta di «semestre bianco», insomma, volto ad evitare che la maggioranza parlamentare utilizzi questo delicato congegno solo per alterare i risultati a suo vantaggio. Come è purtroppo facile verificare, ancora una volta siamo di fronte alla violazione di regole di correttezza essenziali per la vita democratica. La riforma del sistema elettorale si fa convulsamente strada alla Camera dei deputati, nel più completo marasma della coalizione di governo. La commissione competente ha messo a punto un testo di riforma proporzionale che, corretto e ricorretto da emendamenti della stessa maggioranza, si appresta ad affrontare il voto dell'aula. L'esito è incerto: è assai difficile che una maggioranza morente riesca a realizzare una delle riforme più difficili e complesse, quella elettorale. Ma nell'Italia della «casa delle libertà» anche le cose più impensabili possono improvvisamente materializzarsi. Così, potrebbe accadere che, in sprezzo della lealtà istituzionale, a pochi mesi delle elezioni e in assenza di qualsiasi seria riflessione, indipendente dagli immediati interessi particolari di questo o quel partito, si ponga fine all'esperienza del maggioritario in Italia: un'esperienza sui cui esiti si può (e si deve) riflettere, ma che proprio per la sua complessità non può essere liquidata in poche convulse settimane da un pugno di uomini delegittimati e terrorizzati dall'annuncio del loro non roseo futuro politico. Ma non è solo questione di metodo. È questione anche di contenuto. La ripartizione su base proporzionale dei seggi, infatti, avverrebbe, una volta assicurata alla coalizione vincente la maggioranza



za in parlamento (ovvero 340 seggi alla Camera e 170 al Senato) tra liste concorrenti «blocate», con una modesta soglia di sbarramento (compresa tra il 2 e il 4% a livello nazionale). Il blocco delle liste è una provocazione nei confronti dell'elettore: l'eliminazione del voto di preferenza (almeno un voto) comporta che le possibilità dei candidati di essere eletti dipendano esclusivamente dal loro posto in lista. Ma chi prede termina e confeziona le liste, viene da chiedersi? I partiti, la ovvia risposta. Ma, oggi in Italia, il dissolvimento di molti partiti politici e del loro legame con la società civile e la loro trasformazione in macchine del consenso significano che la scelta dei candidati si ridurrebbe a un'operazione di pura cooptazione tra cricche. Ciò contraddice la democrazia e lo stesso spirito del sistema elettorale proporzionale. Il suo pregio principale, infatti, è la sua capacità di dare rappresentazione, nell'arena parlamentare, alle voci più diverse, anche minoritarie, della società: la lista bloc-

cata fa a pugni con questa caratteristica del sistema, spostando la reale selezione della rappresentanza al momento della formazione delle liste. Essa resta nelle mani degli apparati direttivi dei partiti. Non pare, del resto, che meccanismi di formazione delle liste («partiti» e partecipati, ad esempio tramite elezioni «primarie») siano facilmente riproducibili e trapiantabili nel contesto italiano (in ogni caso, sarebbero cose di là da venire). Il rapporto diretto tra elettori ed eletto che il collegio uninominale per sua natura ingenera verrebbe così sostituito dalla possibilità di dire un sì o un no, in blocco, a liste formate per vie e con metodi indecifrabili. Questa sì che sarebbe partitocrazia. Che questa sia la proposta di una maggioranza che ha per capo un uomo che si è sempre detto alternativo alla politica vecchio stampo è uno dei segni del marasma in cui essa si trova e che vorrebbe diffondere in tutta la società. Non resta perciò, ancora una volta, che opporsi.

LA LETTERA

Salvate il Foro Italoico da quello spot

Il Comitato per la Bellezza solleva alcune obiezioni critiche sul più recente spot televisivo di una grande società di telecomunicazioni. Lo spot, molto gradevole e ben girato, ha come ambiente il Foro Italoico e il grande lastricato marmoreo per il quale vi si accede. Le obiezioni critiche sono motivate da alcuni fatti precisi: 1) lo spot è animato da una folla variegata di ragazzi i quali volteggiano in skate-board su quel lastricato di marmo il cui accesso ci risulta assolutamente inibito a pattinatori e skate-boarder; 2) l'esibizione di massa si svolge in zona vietata e contigua a quella dei pregevoli mosaici pavimentali creati da alcuni importanti artisti - come Canevari, Russo, il grande Gino Severini - negli anni Trenta. Restaurati per i Mondiali 90, versano in condizioni critiche, alcuni sono in parte scomparsi e comunque la «cura» dei pattini a rotelle e degli skate-board è altamente distruttiva; c) lo spot si conclude con l'ingresso in moto del bravissimo Valentino Rossi su quegli stessi marmi ove la circolazione è ovviamente vietata, per tutta una serie di ragioni. Il Comitato per la Bellezza non può non segnalare, dunque, la pericolosità, anche sul piano psicologico, della emulazione di massa che un simile spot rischia di incoraggiare anziché esortare al rispetto di un complesso monumentale e di mosaici che fanno parte della storia del nostro '900 artistico. Questi ultimi vengono proposti, ci sembra, quali luoghi di esibizione e quindi di «consumo» generalizzato, del tutto privo di vincoli. Con effetti che, data la già scarsa vigilanza e stanti i progetti di commercializzazione spinta dell'intero Foro Italoico, possono rivelarsi decisamente gravi per la conservazione del medesimo.

Vittorio Emiliani
presidente del Comitato
per la Bellezza

FULVIO ABBATE
SAGOME

Di mascalzoni latini, barche e sportelli bancari

A compilare queste righe non è il semplice osservatore, non è il cittadino, non è lo spettatore televisivo. E non è neppure lo scrittore. A ragionare ad alta voce in questo spazio privilegiato su un argomento di pubblico interesse in questo caso è, voglio che si sappia, soltanto il correntista Capitalia. Il correntista che tuttavia ha scelto di riflettere pubblicamente su una questione di immagine altrui, con tanto di nomi da affibbiare a qualcuno, a qualcosa. Si tratta della barca a vela che in questi giorni partecipa alle regate delle Louis Vuitton Cup che si stanno svolgendo fra i due mari di Trapani. Si

tratta appunto di quel nome che veleggia accanto a «Luna rossa», «Alinghi», «Oracle» e agli altri scafi ancora, si tratta dell'ormai proverbiale «Mascalzone Latino». Proviamo a rifletterci un po' su. Non prima di avere fatto una bella premessa sinceramente democratica in tema di battesimi: com'è noto a tutti, siamo da sempre liberi di dare alle cose (e perfino alle persone) il nome che meglio ci garba, perfino il più bizzarro, addirittura il primo che ci possa venire in mente. La storia dell'anagrafe è davvero maestra infida e crudele in questo senso. Antefatti: che dire - e stiamo parlando di persone in carne e ossa -

della sorte toccata a coloro che furono chiamati letteralmente Firmato? Avete letto bene, Firmato al posto di Mario, Giovanni o Aldo o Giangiorgio. I loro genitori avevano preso molto sul serio il «bollettino della vittoria» italiana nella cosiddetta «Grande guerra». Firmato Diaz, stava scritto sull'intermerato marmo piazzato per legge sulla pubblica piazza. Dunque, ecco lì subito decine e decine di Firmato. Gli innocenti, in quel caso, ritenevano che fosse il nome di battesimo del più celebre maresciallo d'Italia, che in realtà si chiamava soltanto Armando. Qualche anno dopo, giusto per restare in tema di storia patria, il cugino di un

signore di mia conoscenza - parole sue - si ritrovò ad essere denunciato all'anagrafe come Aoi. Acronimo di Africa Orientale Italiana. Te lo immagini? Tutta questa pappardella per fare ritorno al nome di una barca a vela da competizione, «Mascalzone Latino». Domanda: ma che nome sarà mai? O meglio: che genere di immaginario si nasconde dietro una scelta di questo tipo. Proviamo a discuterne ad alta voce: «Mascalzone Latino» è parente stretto di certi profumi minacciosi come «Arrogance» e «Egoiste», ma anche della discoteca briatoreasca sulla cui insegna sfavillano le cifre di «Bil-lonaire», oppure, restando sempre

nel ramo, «Il leone al sole». C'è dunque, grazie a un nome così, da immaginare il meglio della prosopopea che potrebbe avere in Fred Bongusto il suo cantore da club privé, il suo eroe eponimo. «Mascalzone Latino» come intemerato cliché dell'uomo nostrano cui tutto deve essere perdonato, la faccia da schiaffi, eppure irresistibile, che brilla in non so quanti elpei (e poi cd) di Mina, Ornella Vanoni, e forse anche Mia Martini e Califano, motivi che mostrano un paesaggio di afflitte, a piedi nudi davanti al televisore spento, il posacenere pieno di cicche, e loro lì a soffiare per lui, sì lui, il farabutto che se n'è andato, «sto str...», eppure il farabutto

resta un vero campione di successo, un vero campione di luogo comune. Ci insegnano i pubblicitari che si porta al successo un marchio, un cavolo di prodotto, una bevanda fosse anche composta da un intruglio avariato, sarà pure così, ma l'intero equipaggio di «Mascalzone» ci perdonerà, sì, che ci perdonerà, se oggi volta che sentiamo ripetere quel nome ci prende un moto irresistibile. Nel migliore dei casi, di cambiare sportello bancario. Vorremmo vederlo proprio in faccia quello che ha pensato di affibbiare «sto nome al natante.

f.abbate@tiscali.it

Tentazione manichea

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

E penso che la cosa più utile che può fare una persona come me (figlio della sinistra storica e non credente) è riflettere sulle responsabilità che pesano anche sulla mia parte. Perché questo io penso. Che la necessità di rispondere alle iniziative politiche del cardinal Ruini non deve impedirci di prendere atto che è cambiato il tempo in cui viviamo, un tempo che Habermas ha definito «post-secolare» intendendo con ciò il fatto che, dopo una lunga stagione in cui il fattore religioso (almeno in Occidente) era stato relegato nella vita privata, torna a occupare lo spazio pubblico. E la ragione è dopotutto molto semplice. Nasce dal bisogno perfino angoscioso di trovare risposte a quelle domande di senso e di identità che le vecchie ideologie e le vecchie idee di progresso novecentesche non possono dare più e che questa democrazia moderna, ridotta or-

mai a un sottosistema del mercato e svuotata di ogni capacità di guida (anche per l'evidente squilibrio tra il cosmopolitismo dell'economia e il localismo della politica) non pensa nemmeno di dover dare. Le conseguenze sono di grande portata. Tra queste il fatto che al di là di certi trionfalismi assistiamo a un travaglio molto profondo che attraversa anche il mondo cattolico. Mi limito a questo accenno per dire che vedo dietro certe arroganze molti timori. E io mi chiedo se certi cardinali si rendono conto di quale pericolo rappresenta per la Chiesa la tentazione manichea. La fede contro il relativismo. Dove per relativismo si intende il grande pensiero moderno, da Cartesio all'illuminismo, il quale viene confuso con il nichilismo e con la negazione di ogni verità e ogni valore. Cioè con qualcosa che è il contrario della sua sostanza che è stata quella di dare alla ragione umana un fondamento che non pretenda di sottrarsi al divenire del mondo. Si può criticare questo pensiero ma è difficile negare che esso ha posto la coscienza umana di fronte a nuove responsabilità, più alte, rispetto alla precettistica delle filosofie medievali. Fede contro relativismo, fede contro ragione. E, in fondo, fede contro fede, col risultato che basandosi ogni fede su una verità assoluta,

le verità assolute non possono convivere tra loro. Ed è proprio su questa base che si sta formando una nuova destra. Gli «atei devoti» che fanno leva sulle paure della gente per proclamare la necessità di una (oltretutto impossibile) società chiusa: una sorta di «fortezza bianca» che innalza il vessillo delle crociate contro gli infedeli. La Chiesa si rende conto del fatto che questa posizione degli «atei devoti» che tende a servirsi della religione come strumento per una crociata contro il diverso, la spinge in un vicolo cieco? Perciò io sento il bisogno di una discussione seria. Che però non si limiti ai rapporti tra Stato e Chiesa, tra laici e cattolici, credenti e non credenti, ma affronti il fatto che, a questo punto, si configurano due opposte concezioni del mondo e delle società. Da un lato una società chiusa, dall'altro la ricerca faticosa di una nuova società mondiale, aperta, che si fa carico delle nuove domande poste dalla globalizzazione, dai problemi perfino esistenziali posti dalle nuove scienze, dalle ondate sconvolgenti dell'immigrazione, dai rischi per l'ecosistema. Ciò che a me interessa è la parte che dobbiamo fare noi. Vengo da una sinistra che ha considerato fondamentale il dialogo con il mondo cattolico. Se non sbagliavamo come pensiamo oggi di rompere que-

sta afasia? Io parto da Gramsci. Dalla sua domanda se il vecchio laicismo «fosse ancora in grado di soddisfare i bisogni intellettuali del popolo». Ne deduceva la necessità di «creare un nuovo umanesimo adatto ai bisogni del mondo moderno in contrapposizione alla cultura attuale: astratta, meschina, troppo individualista ed egoista». Ne è passato di tempo da allora e sarebbe l'ora che i nipotini di Gramsci si domandassero se il compito loro non sia, dopotutto, quello di mettere in campo un pen-

Penso ad un nuovo dialogo con quelle forze che intendono la rivoluzione cristiana come spinta alla pace

siero diverso da quella potente ideologia cosiddetta liberista che non solo distrugge il legame sociale e proclama l'individuo come unico soggetto storico ma fa del mercato non un misuratore dell'efficienza ma il decisore pressoché assoluto del destino di ogni essere vivente, ricco o povero, bianco o nero.

Questo è il problema. Ed è questo che «bandisce Dio dalla società». Ma attenzione. Il Novecento è finito. E la risposta noi non possiamo trovarla nella elaborazione di una nuova ideologia e di un nuovo sintretismo quanto in uno sforzo di ridefinizione del terreno storico-politico e quindi dei conflitti, delle contraddizioni, dei rischi e dei dilemmi reali su cui le forze del progresso e quelle della conservazione si affrontano e concretamente si nominano (al di là delle parole). Forse, non si è ragionato abbastanza intorno alla fondamentale discontinuità che caratterizza il nostro tempo rispetto a tutta la storia passata. La novità non sta solo nella potenza sconvolgente di una rivoluzione scientifica e tecnologica che ha rivoluzionato i processi produttivi. L'avvento di questa si intreccia con l'altra grande novità che vede emergere di una condizione nuova di interdipendenza che collega tutto il pianeta in un reticolo sempre più stretto di «feed back» e di interconnessioni. E insieme a questo e a fronte di questo, nel fatto che si manifesta una drammatica incapacità della politica a governare quella «unità del mondo» che è sempre più nella realtà delle cose. Di qui il fatto che le domande ultime, e quindi le religioni, fanno il loro ingresso nello spazio pubblico.

Pensiamo solo agli effetti catastrofici che può avere - se lasciato in queste condizioni - un mondo fatto di quasi 200 Stati, molti dei quali sono semi-feudali, altri sono nelle mani di avventurieri senza scrupoli, altri ancora privi di un minimo di capacità di autogoverno. Con le conseguenze che vediamo: balcanizzazione, genocidi di intere etnie, caos politico ed economico. Ecco perché dobbiamo cominciare a chiederci se non abbiamo bisogno di mettere in campo una idea meno formale e meno chiusa della democrazia. Io credo che sia questo il compito della sinistra dopo il Novecento, cioè dopo il secolo dell'emancipazione del lavoro. Operare per estendere il campo della libertà umana. Una libertà intesa sempre più come padronanza di sé e delle proprie capacità, come espressione, quindi, di quell'immenso potenziale di capacità, bisogni, idee, diritti, sogni che sta nel mondo: nel vecchio come nel nuovo mondo. È un fatto che siamo entrati nell'epoca che segna la fine dell'uomo giuridico a cui le leggi del suo paese concedono diritti, identità, protezione. E se di questo si tratta, cioè della fine dell'uomo protetto dai confini del suo Stato e delle leggi del suo territorio, allora diventa non una utopia ma una necessità assillante la fondazione di una nuova democrazia post-nazio-

nale e quindi l'affermazione di nuovi diritti. Del resto, non è questo, (l'affermazione di nuovi diritti umani) ciò che fecero due mila anni i discepoli di Cristo? Questa è davvero una grande ragione di dialogo ed incontro. È l'idea che può fondare una nuova alleanza con il mondo cattolico. È l'alleanza per una democrazia meno astratta, ingiusta, formale priva di valori etici in un mondo come questo in cui, data la potenza della scienza e di mezzi distruttivi disponibili si rivelano sempre più necessarie forme nuove di convivenza, di socialità, di integrazione politica e culturale a livello mondiale. Giacché in questa terra che, osservata dai satelliti ci appare così piccola e fragile, una specie, la nostra, è diventata tanto numerosa e tanto potente da costituire una minaccia per la sopravvivenza della vita sul pianeta. Sta qui la base per una nuova alleanza tra fede e ragione? Se è così i laici devono sapere che la condizione è che la laicità non sia una sorta di religione dello Stato che vive come ingegneria ogni intervento (giusto o sbagliato che sia) del clero sui problemi morali ma uno spazio di libera espressione garantita a tutti e a tutte le confessioni. Dunque, io laico, non cerco sintesi ideologiche. E neppure chiedo ad altri in nome di un nuovo progetto politico per il governo del mondo la rinuncia a quella fede che trascende la condizione umana e crede che il regno di Dio non si trovi su questa terra. Penso però alla straordinaria importanza che avrebbe l'apertura di un nuovo dialogo tra la sinistra e quelle forze le quali sentono che è tempo di rivivere la rivoluzione cristiana come ricerca, come cammino, come spinta alla pace tra gli uomini e alla convivenza tra loro e quindi come qualcosa di natura incompatibile con l'integralismo. Perché, dice il cardinal Martini, «esiste anche un relativismo cristiano che consiste nel leggere tutte le cose relative al momento in cui tutta la storia sarà palesemente giudicata». Per cui, dice il cardinale, «abbiamo tutti un immenso bisogno di imparare a vivere insieme come diversi, rispettandoci, non distruggendoci a vicenda, non ghettizzandoci, non disprezzandoci e neanche soltanto tollerandoci, perché sarebbe troppo poco la tolleranza, ma neanche direi - egli aggiunge - tentando subito la conversione». E a proposito di questo complesso rapporto tra storia, fede e ragione vorrei concludere ricordando una pagina molto bella del vescovo Paglia il quale sostiene che fede e ragione sono chiamate a ritrovare la loro forza non per contrapporsi ma per una nuova alleanza di fronte alla crisi profonda in cui versa l'intero pianeta. Adesso, come ai tempi della bomba atomica, abbiamo bisogno di più ragione e di più fede per aiutare il mondo a salvarsi dai conflitti che lo distruggono. Questo è il punto. Siamo chiamati, dice don Paglia, a individuare quel terreno comune sul quale fondare oggi la convivenza. Ed è in questo senso, egli aggiunge che noi siamo «relativi» gli uni agli altri.

Dieci proposte per l'Unione

PAOLO BENI*

Cambiare si può. Con questa parola d'ordine esponenti dell'associazionismo, dei sindacati e dei movimenti sociali hanno presentato nei giorni scorsi la campagna che si propone di raccogliere un milione di firme a sostegno di dieci proposte per il programma dell'Unione. Abbiamo deciso di promuoverla perché sentiamo di dover fare la nostra parte nella fase delicata che il paese sta affrontando. Quattro anni di governo delle destre ci restituiscono un'Italia più povera e insicura, delegittimata sul piano internazionale, colpita dalla crisi economica e sociale, indebolita nell'etica pubblica, nella credibilità e nella solidità delle sue istituzioni democratiche. Un paese che ha bisogno di vedere nuove prospettive, ritrovare fiducia nel futuro. Non basterà la sola alternanza nel governo del paese, servirà un progetto di economia, di società, di vita democratica realmente alternativo, nei valori e nelle scelte concrete. Siamo convinti che le energie per imboccare una strada nuova ci siano. Devono arrivare dallo sforzo unitario di tutto il centrosinistra, ma neppure questo è sufficiente. I partiti da soli non

ce la fanno se non entra in campo la società, ancora troppo spesso spettatrice passiva di una politica che fa fatica ad ascoltare, coinvolgere, mobilitare. I movimenti sociali emersi in questi anni - nell'opposizione alla guerra e al neoliberismo, nelle battaglie per i diritti sociali e del lavoro, per la difesa della costituzione e della democrazia - esprimono nuove energie di cittadinanza e una nuova domanda di partecipazione politica. Hanno prodotto un patrimonio di esperienze, elaborazioni, proposte concrete che oggi possiamo spendere nella costruzione del cambiamento. Abbiamo provato ad elencare queste proposte nel «decalogo» di quelli che riteniamo i primi passi irrinunciabili per un vero progetto di alternativa. A partire dalla difesa della Costituzione: bisogna bloccare la controriforma della destra anche preparandoci al referendum popolare, ma occorre anche innovare la democrazia, allargare gli spazi pubblici di partecipazione. E poi i grandi temi dell'economia e del lavoro: combattere la precarietà, abolire la legge 30, ampliare la democrazia sindacale, difendere la previdenza pubblica, avviare politiche di sostegno ai redditi più bassi. Chiediamo

di rafforzare e qualificare le politiche di welfare sacrificate in questi anni, di destinare alla spesa sociale maggiori risorse anche attraverso l'effetto redistributivo di una equa politica fiscale che colpisca rendite speculative e grandi patrimoni. Chiediamo di fermare le privatizzazioni dei servizi pubblici, la difesa dei beni comuni e dei servizi di interesse generale dall'aggressione del mercato, insieme ad una seria politica per l'ambiente. E poi ancora il tema della libertà di scelta e di coscienza, dell'affermazione dei diritti civili a partire dalla legge sui Pacs; la difesa della scuola pubblica, politiche a sostegno dei diritti culturali e della formazione permanente, la difesa e l'innovazione del servizio radiotelevisivo pubblico, il pluralismo dell'informazione. Poniamo l'esigenza di nuove politiche per l'immigrazione, con l'abolizione dei cpt, il varo della legge sul diritto di asilo, la cittadinanza di residenza e il diritto di voto. Vogliamo difendere l'autonomia della magistratura dal potere politico ed una giustizia che tuteli i cittadini più deboli e non sia strumento di repressione e criminalizzazione del dissenso. Infine, ribadiamo con forza il rifiuto di tutte le guerre e del terrorismo; chiediamo che la

pace sia principio ispiratore di una nuova politica estera basata sulla prevenzione dei conflitti e sulla promozione dei diritti e della democrazia globale. Su questi punti vogliamo promuovere nel paese il confronto e la discussione, ed aprire una serena e trasparente vertenza democratica perché trovino spazio nel programma dell'Unione. La nostra iniziativa non intende polemizzare con i partiti né interferire nella competizione delle primarie. Guarda oltre, si rivolge a tutta l'Unione nel suo complesso e alle scelte che dovrà operare per il suo programma. Mira a costruire su quelle proposte consensi e mobilitazione civile dal basso, nella società. Siamo infatti convinti che ci sia bisogno di far vivere uno spazio autonomo e permanente della mobilitazione sociale, in grado di interagire oggi con la scadenza elettorale ma anche di vivere oltre le elezioni, per garantire anche nella futura legislatura la spinta, lo stimolo critico e la verticalità diffusa della mobilitazione sociale, cose di cui un vero progetto riformatore tanto più avrà bisogno. Per maggiori informazioni sulla campagna: www.cambiareinsieme.it.

*presidente nazionale Arci



Foto di Funi Parajane/Routers

INDIA I baraccati della capitale finanziaria

GLI ABITANTI dei bassifondi di Mumbai, capitale finanziaria dell'India, vivono in baracche vicino ad una condotta d'acqua. Circa il 30% del miliardo di abitanti del paese vive sotto il livello di povertà.

Il caso Scoglio, zapping sulla morte

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

È stato «sparato» con la malcelata soddisfazione di chi lo annunciava per primo e poi, come lacerando il sipario dell'ipocrisia di scena, mostrato su un'altra «con tutti i sacramenti» della cosiddetta tv-verità. Il disgraziato era morto, certo, ma se si fosse solo sentito male sarebbe stata una notizia modesta, quasi una non notizia. Merce secondaria. La morte invece si vende bene, e da sempre. Niente di nuovo, per carità, sul grande come sul piccolo schermo, da «l'asso nella manica» in poi, passando per Vermicino ecc. ecc. Solo che lunedì sera non c'era neppure Kirk Douglas ma un povero allenatore-personaggio ormai senza vita reclinato in uno studio. Da mostrare? Per il diritto/dovere di cronaca? Ma per carità, quello non c'entra nulla e sarebbe ora che non venisse più invocato per nobilitare le nefandezze. Per questo credo che a Douglas / Mentana andrebbe riconosciuto il merito della linearità professio-

nale con fini di marketing se però dicesse chiaramente urbi et orbi: certo che uso quelle immagini per «vendere» un prodotto, come in giro vorrebbero fare tutti o quasi tutti ormai, solo che non hanno il «coraggio» di farlo. Almeno io, Matrix, non sono ipocrita. Mentre invece la finzione gronda dappertutto, trasudando dal linguaggio. E la lingua come sempre traduce e tradisce l'umanità di chi la parla. Chi ha dato per primo la notizia ha detto testualmente (La 7, *Il processo di Biscardi*): «Scusa Aldo, c'è una notizia importante, molto importante...», e poi, abbassando appena lo sguardo, «ma anche brutta». E un collega che gli fa da spalla in questo come in tutti gli altri frangenti in cui che so si annuncia una «bomba» di calciomercato, «come se» la meccanica della comunicazione restasse la stessa, lo stesso format tra i due, e diversa fosse solo l'intensità della notizia, ha aggiunto: «È venuto a mancare Franco Scoglio». E via al cordoglio. Un cordoglio sentito? Oppure di maniera? E comunque la morte di Scoglio è prima una notizia importante, oppure una brutta notizia? La lingua resta una bestia feroce, difficile

da domare. In un film del 1989, *Palombella Rossa*, Nanni Moretti, come spesso un po' più avanti del costume quotidiano, aggrediva un giornalista che usava la parola «trend» per intervistarlo. Ma come parli? E come pensi? Perché chi parla male pensa male... o qualcosa del genere. E sempre in quegli anni, nello stesso «processo» biscardiano ricordo da testimone che il «maitre» insisteva con il «personale» ospite perché si chiudesse subito «il capitolo dedicato a un giovane tifoso del Bologna bruciato e in fin di vita» dopo o prima di un Fiorentina-Bologna perché bisognava «passare alla lotta per la retrocessione». Argomenti commensurabili e intercambiabili, evidentemente, fino da allora, quando il piccolo schermo già spandeva un'ipocrisia e un cinismo commoventi... Ma il processo degenerativo (non solo quello di Biscardi) ha successivamente acquistato velocità per la china del mercato: è ormai impensabile o quasi fare i conti con l'etica, la deontologia, o anche soltanto il margine del gusto. Non si vende la pietà, se non mercificata e appiccicosa, bensì la morte, me-

glio se in diretta. Con esiti involontario grottesco. Sul sito internet di *Repubblica*, per esempio, la cronaca del decesso di Scoglio per arresto cardiocircolatorio è impaginata appena sopra la pubblicità di alcuni «cardiofrequenzimetri»: scherzi della produzione di notizie-merci a mezzo di merci... Se ne parlava su queste colonne recentemente (cfr. Lamberto Sposini, il ministro Mario Landolfi, il segretario Usigrai Roberto Natale) a proposito delle telecamere intente nel sangue quando c'è da spettacolarizzare qualche bel caso, da Cogne a Merano, in una sfilza sempre più lunga. I giornalisti ormai fanno essenzialmente e prima di tutto i venditori di un prodotto sponsorizzabile, giustificati dalla formula «diamo al pubblico quello che vuole». Formula che però è anche alla base della corruzione e dello spaccio. E infatti quando c'è una «ghiotta notizia» come la morte in diretta tv di Franco Scoglio, da venditori si passa a spacciatori. Di stupefazione. Di stupefacenti. E giù per la china...

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 4 ottobre è stata di 136.791 copie</p>			

II CONFERENZA NAZIONALE SULL'AMERICA LATINA

II CONFERENZA NAZIONALE SULL'AMERICA LATINA

Milano, 17 - 18 ottobre 2005
Palazzo Mezzanotte
Palazzo Affari ai Giureconsulti

PRESENTI 70 RELATORI, CAPI DI STATO, MINISTRI DEGLI ESTERI E DELL'ECONOMIA DELL'AMERICA LATINA, ESPONENTI DEL GOVERNO ITALIANO E DELLA COMMISSIONE EUROPEA, RAPPRESENTANTI DI GRUPPI INDUSTRIALI, FINANZIARI E DELLE FORZE SOCIALI

In un mondo segnato da terrorismo e conflitti in cui viene evocato lo spettro dello "scontro di civiltà", Europa e America Latina, in quanto parte della stessa cultura, condividono i valori della libertà, della democrazia politica, del pluralismo, dei diritti umani considerati "valori irrinunciabili". L'Unione Europea e l'America Latina condividono altresì l'idea dei "regionalismi aperti", dell'integrazione economica e commerciale e sono impegnati in un processo di accordi e negoziati biregionali per rendere più stabile e fluida la collaborazione economica fra imprese e operatori delle due Regioni.

Ministero degli Affari Esteri, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano e Istituto Italo-Latinoamericano, hanno promosso questa II Conferenza Nazionale per un rilancio della presenza italiana che riattivi i flussi di interscambio e ristabilisca anche economicamente la storica vicinanza tra Italia e America Latina.

Lunedì 17 ottobre ore 14:30-19:00
(Palazzo Mezzanotte, Piazza Affari)

Sessione plenaria di apertura

Paolo Faiola, Segretario Generale IILA
Filippo Penati, Presidente Amministrazione Provinciale di Milano
Luigi Roth, Presidente Fondazione Fiera Milano
Gabriele Albertini, Sindaco di Milano

Presiede e Introduce
Giampaolo Bettamio, Sottosegretario agli Affari Esteri

Interventi
Osvaldo Hurtado, ex Presidente dell'Ecuador
Giorgio Alberti, Università di Bologna sede Buenos Aires

Intervento del Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela
Hugo Rafael Chávez Frías

"Consolidamento della democrazia, istituzioni, società civile"

Presiede
Carlo Sangalli, Presidente Camera di Commercio di Milano

Interventi
José Miguel Insulza, Segretario Generale Organizzazione Stati Americani, Washington D.C.
Alain Rouquié, Presidente Maison de l'Amérique Latine, Francia

Conclusioni
Roberto Formigoni, Presidente Regione Lombardia
Gianfranco Fini, Ministro degli Affari Esteri
Carolina Barco, Ministro degli Affari Esteri, Colombia
Luiz Inácio Lula da Silva, Presidente della Repubblica Federativa del Brasile

Promotori:



Martedì 18 ottobre ore 9:00-13:00
(Palazzo Affari ai Giureconsulti, Piazza Mercanti)

Sessioni parallele dei Gruppi di lavoro

(I Coordinatori illustreranno i risultati dei gruppi di lavoro alla Sessione Plenaria del pomeriggio)

• Il settore agricolo tra commercio e cooperazione
Coordina: Luiz Fernando Furlan, Ministro Sviluppo, Industria, Commercio estero, Brasile

• Sviluppo locale e competitività: collaborazione fra i "territori"
Coordina: Enrique V. Iglesias, Segretario "Cumbres Iberoamericanas", già Presidente del BID

• Strumenti di finanza innovativa per le PMI e *facilities* per collaborazioni industriali
Coordina: Jorge Rodriguez Grossi, Ministro dell'Economia ed Energia, Cile

• La funzione innovativa della conoscenza: nuovi spazi di ricerca, cultura e comunicazione
Coordina: Alberto Bombassei, Vicepresidente di Confindustria

Martedì 18 ottobre ore 14:30-18:00
(Palazzo Mezzanotte, Piazza Affari)

Sessione plenaria di chiusura

Coordina:
Claudio Bisogniero, Ministero degli Affari Esteri
Bruno Ermolli, Presidente Promos-Camera di Commercio di Milano

"Unione Europea-America latina e la sfida dell'integrazione e del commercio"

Massimo D'Alema, Parlamento Europeo
Enrique García, Presidente CAF, Venezuela
Luis Machinea, Segretario Esecutivo CEPAL, Cile
Luis Ernesto Derbéz Bautista, Ministro Affari Esteri, Messico
Mario Baldassarri, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze

In collaborazione con IDB Special Office in Europe:



Inter-American Development Bank

www.i-a.org
tel. +39 02 8515 5823 8515 5862
e-mail info.ital@mi.camcom.it

II CONFERENZA NAZIONALE SULL'AMERICA LATINA

Scelti per voi Film

Romanzo criminale

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riusci a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

di Michele Placido drammatico

Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raio" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventa un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti satirico

La fabbrica di cioccolato

Johnny Deep è l'eccentrico Willy Wonka, proprietario di una fabbrica che produce cioccolato e padrone di un mondo in cui tutto, dai fiumi alle siepi, si può mangiare. Cinque fortunati bambini trovano il biglietto d'oro nelle tavolette di cioccolato del signor Wonka e hanno la possibilità di visitare la fabbrica... Da un racconto di Roald Dahl.

di Tim Burton fantasy

La damigella d'onore

Philippe conosce la giovane e bella Senta al matrimonio della sorella, di cui Senta è damigella d'onore. Se ne innamora e asseconda tutti i suoi desideri. La donna gli chiede una serie di prove d'amore e perfino di uccidere uno sconosciuto. Viaggio nel perbenismo borghese di provincia, all'interno dell'abisso dei rapporti umani, dove il conflitto tra ragione e passione raggiunge il limite estremo della follia.

di Claude Chabrol giallo/noir

Non bussare alla mia porta

Howard Spence è un attore di mezza età che abbandona improvvisamente il set dell'ennesimo western per rifugiarsi a casa della madre, che non vede da molti anni. Qui scopre di avere un figlio, di cui ha sempre ignorato l'esistenza e decide di conoscerlo. La notizia sembra ridare un senso alla sua vita. Un film su occasioni e appuntamenti perduti: l'amore per una donna, per i figli e la famiglia.

di Wim Wenders drammatico

Les amants réguliers

Leone d'Argento al Festival di Venezia per la miglior regia. Dopo aver partecipato ai moti del maggio francese del '68, un gruppo di giovani preferisce la droga all'impegno politico. Il film, tre ore in bianco e nero, ne segue la lenta deriva, tra amori, oppio e sogni impossibili. L'ex allievo di Truffaut e Godard racconta, senza spiegare né analizzare, un periodo di grande slancio e ingenuità.

di Philippe Garrel drammatico

Vita da strega

Versione grande schermo dell'omonimo telefilm degli anni '60. Nicole Kidman veste i panni della bionda Samantha, la casalinga americana dagli straordinari poteri. Decisa a rinunciare alle sue magie per condurre una vita normale, Isabel - nome nuovo per la nuova versione - viene ingaggiata per interpretare la protagonista di "Vita da strega". Ma il guaio è che la donna è veramente un strega! Dalla regista di "C" è posta per te".

di Nora Ephron fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Cinderella Man 21:00 (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

La bestia nel cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Sala B 375 **Passo a due** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 2 350 **Non bussare alla mia porta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 2 122 **L'impero dei lupi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5,50)

Sala 3 113 **I giorni dell'abbandono** 15:00-20:00 (E 5,50)

Bastardo dentro 17:10-22:30 (E 5,50)

Sala 4 454 **Cinderella Man** 15:00 (E 5,50)

Madagascar 17:55-20:05-22:15 (E 5,50)

Sala 5 113 **SpongeBob - Il film** 15:50-17:50 (E 5,50)

La bestia nel cuore 20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 6 251 **Vita da strega** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Sala 7 282 **I fantastici quattro** 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,50)

Sala 8 178 **Romanzo criminale** 17:00-20:00-23:00 (E 5,50)

Sala 9 113 **L'amore in gioco** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,50)

Sala 10 113 **Passo a due** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,50)

City Tel. 0108690073

La damigella d'onore 15:45-17:45-20:20-22:30 (E 4,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Madagascar 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Cinderella Man 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Il castello errante di Howl 20:10-22:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Le pagine della nostra vita 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Madagascar 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

I fantastici quattro 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **Vita da strega** 15:30-17:45-20:30-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Genesis 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

I fantastici quattro 17:00 (E 3,50)

La caduta 21:15 (E 3,50)

San Siro via Pietbarra - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

I giorni dell'abbandono 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Good Night, and Good Luck 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 4,50)

Sala 2 **Madagascar** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rerstad 499 **La fabbrica di cioccolato** 17:40-20:10-22:40 (E 5,20)

Sala 1 143 **La fabbrica di cioccolato** 16:30-19:00-21:30 (E 5,20)

Sala 2 216 **Bastardo dentro** 17:00 (E 5,20)

Romanzo criminale 19:00-22:00 (E 5,20)

2 single a nozze - Wedding crashers 20:15 (E 5,20)

Sala 3 143 **Creep - Il Chirurgo** 18:00-22:50 (E 5,20)

Sala 4 143 **La bestia nel cuore** 17:25-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 5 143 **Genesis** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)

Sala 6 216 **I fantastici quattro** 18:00-20:20-22:45 (E 5,20)

Sala 7 216 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 9 216 **L'impero dei lupi** 17:20-20:00-22:50 (E 5,20)

Sala 10 216 **Passo a due** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)

Sala 11 320 **Vita da strega** 17:45-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 12 320 **Romanzo criminale** 16:30-19:30-22:30 (E 5,20)

Sala 13 216 **Vita da strega** 16:30-18:45-21:15 (E 5,20)

Sala 14 143 **Cinderella Man** 20:00-22:50 (E 5,20)

Gaya 16:00-18:00 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Romanzo criminale** 15:30-18:30-21:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **I giorni dell'abbandono** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **L'impero dei lupi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

La fabbrica di cioccolato 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Tropical Malady 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**

Fontanabuona via San Qualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

La fabbrica di cioccolato 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Passo a due** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **Romanzo criminale** 16:10-19:10-22:00 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo

LA SPEZIA

Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Gabriele 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo (E 4,65)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Non bussare alla mia porta 22:15 (E 4,50)

La storia del cammello che piange 20:15 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405

I fantastici quattro 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 5,50)

Sala 2 **Madagascar** 15:00-16:45-18:30-20:15 (E 5,50)

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

La fabbrica di cioccolato 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Romanzo criminale 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

L'impero dei lupi 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Vita da strega 20:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

La fabbrica di cioccolato 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 2 135 **I fantastici quattro** 20:00-22:30 (E 4,00)

Madagascar 15:30-17:10 (E 4,00)

Roof 3 135 **I giorni dell'abbandono** 17:10-18:50-20:

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	I fantastici quattro	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Madagascar	16:00-17:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	L'amore in gioco	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	120	I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Seven swords	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Vita da strega	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Madagascar	16:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		Genesis	15:20-17:10-18:55-20:40-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			Riposo

Sala 2			Riposo
--------	--	--	---------------

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		I fantastici quattro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	117	Madagascar	17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
		Bastardo dentro	15:00 (€ 5,00)
Sala 3	127	Passo a due	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	Romanzo criminale	15:00-19:00-22:15 (€ 5,00)
Sala 5	227	Vita da strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			Riposo

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214		
		I giorni dell'abbandono	15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ortrasse	149	Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Madagascar	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	La bestia nel cuore	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	Romanzo criminale	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Good Night, and Good Luck	15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		Dear Wendy	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		Gabrielle	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		I fantastici quattro	15:45-18:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Il castello errante di Howl	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Il castello errante di Howl	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Good Night, and Good Luck	17:10-18:50-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		Romanzo criminale	15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		I giorni dell'abbandono	15:15-17:45-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	La fabbrica di cioccolato	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	I fantastici quattro	15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Passo a due	15:40-17:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	2 single a nozze - Wedding crashers	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

SpongeBob - Il film	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
----------------------------	---

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			Riposo

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
			Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
			Riposo
Sala 2	149	Non bussare alla mia porta	(€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149		Riposo

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	I fantastici quattro	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Gaya	16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Passo a due	20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	L'impero dei lupi	17:00-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Madagascar	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Romanzo criminale	16:00-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Vita da strega	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	SpongeBob - Il film	16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		I giorni dell'abbandono	18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		Romanzo criminale	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Non bussare alla mia porta	15:05-17:25-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Good Night, and Good Luck	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Passo a due	15:40-17:55-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	2 single a nozze - Wedding crashers	17:25-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Skeleton key	14:55-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Cinderella Man	18:20-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		SpongeBob - Il film	16:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	L'impero dei lupi	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Romanzo criminale	14:50-18:25-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Creep - Il Chirurgo	20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Gaya	15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Vita da strega	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Madagascar	15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		I fantastici quattro	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		I giorni dell'abbandono	17:40-20:05-22:35 (€ 5,00; Rid. 5,00)
		I fantastici quattro	15:00 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Alla luce del sole	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		Passo a due	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	La bestia nel cuore	20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		Madagascar	15:30-17:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	Romanzo criminale	16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	I fantastici quattro	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	I giorni dell'abbandono	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Viva Zapatero!	15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		La damigella d'onore	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Les amants réguliers	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		Vita da strega	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
			Riposo

Provincia di Torino

Avigliana			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Bardonecchia			
Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		

Beinasco			
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Neverland - Un sogno per la vita	18:30-21:15 (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
		Vita da strega	15:30-17:50-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411	Romanzo criminale	15:50-18:40-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	La fabbrica di cioccolato	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	I fantastici quattro	15:45-17:55-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	SpongeBob - Il film	15:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		I fantastici quattro	17:10-19:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 5	144	Madagascar	16:15-18:10-20:05-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	L'impero dei lupi	17:00-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	Madagascar	14:50-16:40-18:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		2 single a nozze - Wedding crashers	20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	Passo a due	16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)

Bussoleno			
Narciso	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			Riposo

Carmagnola			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
		Vita da strega	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Chieri			
Splendor	via XX Settembre, 6 Tel		